



l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La mina di Craxi

FABIO MUSSI

C'è un «calcolo propagandistico» o un gioco di politica interna dietro le posizioni dei partiti di maggioranza che hanno spinto il governo a dell'berare l'invio delle navi da guerra nel Golfo Persico?

Si ricorderà come sono andate le cose. Gli Stati Uniti per primi hanno mandato una squadra per la scorta alle petroliere battenti bandiera americana. La navigazione era di ventata pericolosa in particolare per il minamento dello Stretto di Hormuz. Gli Usa indicavano chiaramente nell'Iran il paese da cui difendersi. Ma incappavano subito nel l'incidente grave dell'attacco di due aerei irakeni (con missili francesi) alla «Stark».

Gli Usa avevano anche rivolto un invito ai paesi alleati perché affiancassero la loro alla propria presenza militare. Dopo molte titubanze ed anche molte interne polemiche navi francesi e inglesi erano state inviate con un mandato operativo assolutamente autonomo da quello americano.

Inizialmente nella maggioranza di pentapartito repubblicani socialdemocratici e liberali (il partito del ministro della Difesa on Zanone) si erano schierati per il sì. Defilati su una posizione prudente i socialisti. Sostanzialmente contrari i democristiani.

Si ricorderà l'intervista di agosto di Andreotti durissima con Francia, Inghilterra e Usa. Accusati né più né meno di «ostacolare l'attuazione delle decisioni Onu». Cioè in sostanza di lavorare perché non si spengesse la guerra Iran-Irak (Si chiedeva anche Andreotti «Ma chi ha rifornito l'Iran e l'Irak in questi anni di guerra?». Voleva dare un'altra botta agli Usa. I rangeli Provi a riformulare a distanza di venti giorni la domanda.)

Così il governo in agosto non decideva l'intervento e si attestava su una linea di sostegno alla iniziativa dell'Onu. È stato l'attacco alla «Jolly Rubino» determinante nel rovesciamento di posizione? In effetti il giorno dopo il governo decideva accompagnato dalla frastornante campagna interventista «vinta» di una retorica nazionalistica di nuovo conio messa sulla grande stampa nazionale (e se appare anche alla luce dei nuovi fatti noti più deificabile l'orientamento dei giornali del gruppo Fiat resta ancora davvero difficile da capirsi Repubblica).

Non è stato l'attacco alla nave italiana determinante è stata la svolta nella posizione del Psi. Allora la bilancia è calata dalla parte del fronte interventista. D'altronde l'Avanti! ne ha aperte nente rivendicato il merito maggiore.

Il polverone anche ideologico sul fronte di salvare nel Golfo e sugli obblighi di solidarietà occidentale cui far fronte è stato sollevato. Ma oltre le 6.000 miglia di mare che ci separano da Hormuz c'è il mare delle contrarietà dei dubbi e delle perplessità di carattere politico e tecnico operativo che si è andato allargando.

Si vuole che comunque la flotta parta ma la decisione appare sempre meno motivata. È per questo che i ipotesi di un'operazione di politica interna si rafforzano. Ma quale operazione? Un altro «strappo» con la Dc perché il «duellino» che ha per posta Palazzo Chigi non si fermi? Può essere. Ma il punto è che la battaglia politica aperta intorno alla questione del Golfo sta mutando il quadro politico disegnato dalla fase elettorale dal voto di giugno dallo svolgimento della crisi di governo.

Craxi rompe la «cordiale intesa» che lo legava da tempo ad Andreotti. Forza la mano alla Dc ma su un terreno - quello di una certa prudenza e di un certo moderatismo sulla scena internazionale - sul quale la Dc può vantare non infondatamente anche dei meriti. Una grande parte del mondo cattolico preme sulla Dc. Prima la Caritas polari (contro «la politica delle cannoniere») Acili. Mani Tese Pax Christi. Missione Oggi. Mial Non è davvero poco. Nel caplice bene chi rappresenta politicamente il presidente del Consiglio. Ma la Dc ha avvertito in generale i rischi della decisione del governo. È facile prevedere che Andreotti smussata minimizzata attenuerà nel dibattito parlamentare in modo da non aprire una crisi nella maggioranza e da distinguersi però in due possibili dall'intervento militare e oltranzista. E per caratterizzare così il suo partito. De Mi ta stavolta sarà con lui.

La decisione di Craxi escluderà il polo laico. Esclude i radicali (e i Verdi). E dà corpo ad uno schieramento che - tanto più stavolta, che la richiesta americana non è così pressante - si allinea con una politica che nel Medio Oriente si è fatta particolarmente oscura e che negli anni della presidenza Reagan ha collezionato più di un fallimento. Si ricompona la frattura tra Psi e Pri tra Craxi e Spadolini che si era aperta dopo Sigonella e che aveva portato alla crisi del primo governo Craxi. Psi Pri Pdsi si presentano in Parlamento come gli autentici e più con vinuti autori delle decisioni sul Golfo.

Quali prospettive politiche può avere un «poio» così e attestato su tali posizioni? La politica estera rappresenta qualcosa di più di una «parte» della politica generale. E in questi anni ha raccolto in più di una occasione consensi e solidarietà più larghe della maggioranza di pentapartito (l'ultima prova severa l'ultimo scontro aperto su questioni importanti) risale probabilmente all'80 in occasione della installazione del Crui se a Comiso). Si vuole ora cambiare regola e perseguire una linea di scontro e di aperta contrapposizione di rottura a sinistra e di isolamento della Dc? Sulle questioni internazionali è una linea che può solo esporre l'Italia a gravi rischi.



Il presidente del Consiglio Goria e nella foto grande il capitano della Jolly Rubino Manfredino mentre viene trasportato in ospedale

Non appena si parla di intervento militare si fa ricorso alla menzogna. Possiamo formulare così un principio che nel nostro secolo ha assunto un'importanza sempre maggiore nella cultura della guerra - ovvero in ciò che le persone colte o competenti o ritenute tali scrivono e dicono in caso di guerra a sostegno della guerra stessa. Nel secolo scorso l'umanità civilizzata non aveva ancora scoperto questa importanza della menzogna bellica. Clausewitz non parla della necessità di mentire nel trattato enciclopedico Della guerra (1832) Tolstoj in Guerra e pace (1869) parla dell'ipocrisia della confessione della spaventosa vacuità ignoranza e vanità dei generali di Stato maggiore che decretano la morte di centinaia di migliaia di uomini trasformati in soldati ma non rileva ancora la menzogna come elemento fondamentale nella conduzione di una guerra. I primi accenti sulla necessità di tale menzogna si hanno nella letteratura francese (Maupassant) dopo la guerra franco-prussiana e poi più netti e sgombrati e ancora ottocentescamente indignati nella letteratura russa (di nuovo Tolstoj) il Tolstoj vecchio anarchico cristiano ai tempi della prima vera guerra moderna (la guerra russo giapponese) del 1905.

Trent'anni dopo Orwell volontario in Spagna con la tava - per primo in Europa a quel che ne so - l'ormai dilagante fatale essenziale uso della menzogna in tempo di guerra parallelo al diffondersi dell'alfabetizzazione e della stampa quotidiana (Omaggio alla Catalogna 1938) Menzogna e alla gente fornire notizie immancabilmente false usate i giornali e i giornalisti come una vera e propria arma intesa a impedire al maggior numero di persone di formarsi un concetto chiaro di quel che sta avvenendo a Orwell questa appariva come la grande novità bellica: la nuova caratteristica di ogni tipo di guerra sia quelle che si combattono tra diversi Stati sia quelle che il governo combatte nel proprio paese con o senza l'intervento diretto delle forze armate contro questo o quel ceto sociale. Oggi questo genere di menzogna è ormai un riflesso condizionato di ogni governo che si sia impegnato o si accinga a una qualsiasi guerra. L'abbiamo appena visto anche noi per televisione.

Il 4 settembre Goria ha parlato con un'aria di rassegnazione dell'urgenza di un intervento italiano nel Golfo per la tutela dei convogli - e non era vero l'urgenza non c'era come sono riusciti a far presente gli armatori italiani cioè coloro che sarebbero stati eventualmente i più intesi restati a una protezione delle loro navi. Sempre al 4 del 4 settembre Zanone con voce incerta in un goffo sforzo di perentorietà ha detto che le navi da guerra italiane sarebbero partite «per difendere la dignità del nostro paese» - una menzogna che non si potrebbe nemmeno definire tale giacché troppo scoperta della verità e stupida per quel qualcuno vi creda (eppoi Zanone ha avuto il ardire di pronunciarla in pubblico).

Il tenero gesto del capitano. E poi in un servizio da Du bai il giornalista Italo Gaglia no ha mostrato le immagini del capitano della nave italiana colpita che s'era fatto male scendendo una scaletta il capitano veniva calato lungo la fiancata della nave su una barella la barella ondeggiava e il capitano teneva un braccio teso di lato verso la fiancata a per evitare di urtarsi contro. E Gagliano commentava con voce ansiosa «Ecco vedete il tenero gesto del capitano ferito che vuol quasi

Una rapida sequenza televisiva ai Camp onati di atletica di Roma mostrava la setmana scorsa quattro giovani donne cadere sfinte a pochi metri dal traguardo alla gara dei 10 chilometri di marcia femminile. Non so perché ma quel loro cadere appariva drammatico i loro corpi rivelavano tutta la loro fragilità le facce erano davvero sconvolte dalla sofferenza. Cadevano come se venissero sventolate di qualsiasi energia. A paragone certe cadute o stupefaccianti di calciatori che esagerano la maschera della sofferenza che si tenevano o di mostravano a tutte le gambe tra le mani che mantenevano lo schiena bene in tensione per non farsi male apparivano tutta una commedia.

Il giorno dopo qualche giornale ne parlava di sfuggita in prima pagina. La Stampa portava il commento di Corio Viglino dal titolo «Ouille atletici sfite sulla p

Quando si parla di intervento militare si fa sistematico il ricorso alla menzogna. Dagli scritti di Maupassant alle bugie sul Golfo



Credere, mentire e combattere

Nella cultura della guerra è essenziale l'uso della menzogna. Mentire alla gente fornire notizie immancabilmente false usate i giornali e i giornalisti come una vera e propria arma, e ormai un riflesso condizionato di ogni governo che si sia impegnato o si accinga a una qualsiasi guerra.

primi accenti sulla necessità delle menzogne si hanno nella letteratura francese (Maupassant) dopo la guerra franco-prussiana. Anche l'intervento italiano nel Golfo viene oggi sostenuto con una serie di bugie grandi e piccole, da quelle di governo ai commenti di cronisti.

IGOR SIBALDI

carezzare la nave la sua nave. Non era retorica scadeva era menzogna era tipica prosa di guerra, da giornaliista che fa le prove per contare appunto con quel to non futuri «d'eroismo» della nostra manna da guerra.

Il pubblico o meglio le generazioni cresciute dopo il 45 han dunque avuto modo di fare un primo assaggio del vero di questa menzogna a li nelli - mentre la generazione che era già adulta nel 36 o nel 40 avrà certamente avuto occasione in questi giorni di fare paragoni con i propri ricordi. L'Italia non si aggregò anche allora all'alleanza più forte per «difendere la propria dignità»? E nel 40 in particolare non si accordò all'ultimo momento all'aggressione della Francia quando la Francia era già sfinita proprio come l'Iran adesso? E anche allora con l'accompagnamento di un coro di giornalisti bugiardi. Come può reagire la gente a questa cultura della guerra come può opporsi? Opporsi a questo genere di menzogna è in realtà sempre più difficile per la gente.

Occorrerebbe una solida cultura della pace fondata su un bisogno di verità sulla capacità e la volontà di decidere delle proprie azioni autonome e responsabile e secondo coscienza. Allora queste menzogne susciterebbero un immediato e totale disdegno che le si leggerebbero soltanto nelle caricature meno riuscite dei supplementi satirici. Oggi invece quella

cultura quella capacità e volontà sono tanto malandate che milioni di persone in tutti i paesi civili accettano di lavorare in imprese che producono cibi adulterati armi mortali che scaricano gas tossici impianti che versano liquami velenosi nei fiumi e nei mari. Questi milioni di persone non possono far altrimenti essi cooperano alla morte del loro simili e del loro ambiente per il loro posto e il loro lavoro. La loro fonte di guadagno che permette loro di sfuggire alla miseria o di reggere ai ritmi del consumismo senza sentirsi «poveri». Pensare secondo coscienza alle conseguenze delle proprie azioni (del proprio lavoro) è per loro un lusso proibito.

Lo sfruttamento etico. Abituati ad essere così le vittime di uno sfruttamento etico di un vero e proprio furto della loro responsabilità etica (proprio così come gli schiavi erano derubati della loro libertà di movimento e come i servi della gleba erano derubati della terra) questi milioni di uomini hanno ben poco da opporre alla cultura della menzogna se il governo che riuscirà a mandare le navi da guerra nel Golfo se l'Italia si ritroverà invischiata in un conflitto se occorrerà mandare altre navi da guerra e al

Intervento. L'ora di religione va collocata in orario aggiuntivo

PIERLUIGI ONORATO

L'appassionato dibattito che si è svolto nel mondo della scuola le varie discussioni parlamentari i numerosi interventi sulla stampa e - da ultimo - la discussione nelle aule giudiziarie che ha prodotto le prime rilevanti decisioni sembrano aver provocato una certa decantazione degli intricati problemi suscitati dalla prima applicazione ministeriale dell'insegnamento scolastico della religione scolastica. La recente revisione del Concordato Comunque hanno fatto registrare una positiva flessibilità delle varie posizioni i partiti laici e socialisti che pure erano stati consenzienti o addirittura protagonisti delle prime scelte applicative sembra non ormai decisi (non solo tatticamente) a una sostanziale revisione. Il ministro Galloni ha assunto alla Camera una posizione problematica e aperta. La stessa Cei si mostra non pregiudizialmente contraria a rivedere la questione.

Il quadro che si viene delineando registra dunque nuove consapevolezze e nuove disponibilità ma è necessario ancora uno sforzo critico perché alcuni punti fermi possano emergere chiaramente e acquisire sufficiente consenso. Il primo riguarda le conseguenze del passaggio dal sistema dell'insegnamento obbligatorio salvo esonerazione propria del Concordato del 1925 al sistema dell'insegnamento facoltativo che il Concordato dell'85 ha inteso introdurre. Posto che il servizio della facoltà di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento religioso non deve comportare di discriminazioni nell'ambito scolastico la maggioranza parlamentare pentapartitica (con l'eccezione dei liberali) nel gennaio 1986 un ordine del giorno che impegnava il governo a introdurre materie parallele per gli allievi che non intendevano avvalersi di tale insegnamento. Ma al di là o contro o in conformità alle intenzioni di quell'ordine del giorno è proprio in questa innovazione che si annida la discriminazione e anche l'impraticabilità amministrativa e l'inaccettabilità culturale del sistema. Da un punto di vista culturale e didattico è plausibile scegliere tra insegnamento della religione cattolica e insegnamento di altra religione poniamo il protestante o israelita ma è assurdo scegliere tra un insegnamento religioso e una qualsiasi attività «parallela» o «alternativa» di carattere non religioso sia essa in forma di teatro di prosa o di altro spettacolo. Di più questo parallelismo di dati crea caos amministrativo e oneri finanziari assolutamente insostenibili per la scuola italiana di oggi. Infine provoca questo parallelismo una discriminazione grave nei diritti alla istruzione scolastica fra gli avventurati e non avventurati. In tal modo un insegnamento che si voleva facoltativo nel senso che si poteva scegliere al posto di niente (o di altro insegnamento omogeneo cioè religioso) è diventato opzionale nel senso che si può scegliere

solo al posto di un altro insegnamento (eterogeneo). Ma si fa strada ormai alla consapevolezza che la collettività dell'Irc prevista dal nuovo concordato è cosa diversa dalla opzionalità rispetto ad attività alternative eterogenee. Il che è quanto dire che l'Irc va collocata in orario aggiuntivo rispetto a quello degli insegnamenti obbligatori. Questa conclusione del resto coincide alla perfezione con quanto esplicitamente dispone al riguardo l'intesa con la Tavola Valdese e la legge statale che l'ha adottata. E non contrasta affatto col protocollo aggiuntivo del nuovo Concordato (ad dove esso domanda all'intesa con la Cei il compito di organizzare l'Irc «anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni»).

Sul punto confesso di avere avuto forti perplessità che però sono state completamente dissipate dalla lettura del ricorso al Tar Lazio firmato da Paolo Barile per conto della Tavola Valdese. In effetti il quadro degli orari scolastici riguarda sia gli insegnamenti obbligatori che gli insegnamenti facoltativi. Non a caso anche per un insegnamento facoltativo come quello della religione cattolica si preveda la collocazione nell'ambito dell'orario generale della scuola senza che ciò comporti disconoscimento del carattere aggiuntivo dell'orario o della natura extracurricolare dell'insegnamento.

La conclusione se si vuole recitare il carattere autentico facoltativo dell'Irc è sufficiente collocare l'insegnamento in orario aggiuntivo e abolire l'infelicitissimo sistema delle attività parallele superando così anche le intollerabili di discriminazioni di status tra insegnanti di religione e insegnanti di materie parallele. Per far ciò basta una deliberazione unilaterale dello Stato italiano che superi l'ordine del giorno della Camera e le circolari ministeriali che l'hanno attuato senza necessità di rivedere gli atti bilaterali con la Chiesa Concordata e Intesa i quali - si badi bene - nulla prevedono in contrario a questo riguardo.

Gli altri punti problematici emersi mi sembrano invece ancora lontani dall'essere definitivamente sciolti. Non a caso più da vicino l'intesa Falucci-Poletti e gli stessi accordi neoconcordatari. L'intesa - si dice su richiesta del ministro Spadolini - introduce nelle scuole materne ed elementari attività di Irc «specifiche ed autonome» evidentemente allo scopo di separarle dalle attività didattiche obbligatorie e per consentire così l'esercizio della scelta di avvalersi o non avvalersi. Di fatto però questo insegnamento religioso specifico e separato convive alle elementari con un insegnamento religioso diffuso e quindi esteso a tutto il territorio dai programmi Emili. La contraddizione è evidente e va risolta.

l'Unità

Gerardo Charomonte direttore, Fabio Mussi condirettore, Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni. Editrice spa l'Unità, Armando Sartì presidente, Esecutivo: Enzo Lepri (amministratore delegato), Andrea Barbato (D. ego. Bassi), Alessandro Carri, Gerardo Charomonte, Pietro Verzi (lett.). Direzione responsabile G. M. F. Me. n. 3. Copia onorata per la p. b. c. l. SIPRA - via Benvolio 34 Torino - telefon. 0111 77531. SPI - via Manzoni 37 Milano - telefon. 02 61131. Stampa in g. s. d. r. e. z. o. n. e. a. f. o. t. o. t. e. s. t. a. l. a. b. i. l. i. m. e. n. t. a. C. n. o. d. i. P. s. o. l. l. i. m. a. a. d. e. l. c. a. s. 5. k. n. a.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Le marciatrici e Madonna



malanni inesistenti o perlomeno ne esagerano le proporzioni. Infatti le quattro atlete cadute erano arrivate tutte all'ultimo giro. Un uomo avrebbe capito in tempo che era il caso di fingere un crampo e ritirarsi prima di crollare. Ma il compromesso femminile delle quattro atlete era proprio e solamente una maggiore capacità di sopportare la sofferenza? Anche certamente. Ma non solo. Una donna che le guardi capisce altre cose che per esempio non corrono per vincere ma per farcela prima di tutto di

fronte a se stesse. E che ci tenevano a «farcela» perché sapevano di essere guardate con altri occhi che non quelli che seguivano tifando i campioni maschili vere macchine da corsa sostenute da un consumo costante di energie sapientemente dosate. Sapevano come sanno tutte le donne che affrontano la sfida dello sport del rischio della fatica o della prova di sé sul lavoro o politica di essere guardati - empre come chi si avventura in un terreno non suo adopera qualità «altre» che le proprie e presenta con

un marchio di inferiorità che costringe a osare il tutto per il tutto. Per loro la sconfitta non è solo un momentaneo tracollo che si può risalire ben presto è una conferma di incapacità congenita che è inuttile voler cancellare. E così tante donne vanno allo sbaraglio abusando delle proprie forze sperimentando capacità mai collaudate in ventiduesimi soluzioni intuitive e con l'insicurezza di chi sa che può o sbaglia. Ma con l'ostinazione di chi sa di essere carne da cannone che non ha niente da perdere. Dun

que vada come vada. Ed è su queste che si abbate spesso la sconfitta il pubblico che gente i colleghi di lavoro sentono subito se una va allo sbaraglio e non le credono non la sostengono non si danno. Per contrapposizione viene in mente una come Madonna. Hanno detto di lei che ha gninta e professionalità e si che dono perché i ragazzi facciano il tifo per lei. Ma proprio perché e una vera atleta che non va allo sbaraglio che misura le sue forze che affronta la fatica sapendo che cos'è e quali sono i suoi limiti. Basta vederla allo show di Torino i primi piani ce la mostrano grondante di sudore i muscoli del corpo tesi le corde del collo gonfie e salienti. All'inizio dello spettacolo i suoi capelli erano bene accodati in riccioli ariosi alla fine si drizzavano dritti e bagnati ribelli al pettine che ha chiesto al pubblico. Gninta e

professionista non si addicono a una donna? La si vorrebbe tutta anima e core? Ma lei, Madonna sa esprimere con la sua faccia una gamma intera di emozioni dal dolore allo sberleffo dalla rabbia alla malizia dalla spudoratezza sexy alla tenerezza affettuosa. E sa sostenere le emozioni con coraggio. Si è preparata si è addestrata benissimo come per farsi vedere occorre saper fare. Il suo è un messaggio positivo non si risparmia da molto ai suoi spettatori ma agisce sulla scorta di una severa autodisciplina che l'ha fatta diventare quella che è una donna coraggiosa. Perché chiamare gninta il coraggio? Perché chiamare professionalità la bravura? Perché definire mediocre una show woman che sa interpretare un'intera scena di personaggio? Perché Madonna è pur sempre e solo una donna?



## Deciderà il Parlamento

Il ministro confessa alla commissione del Senato la leggerezza con la quale si è decisa la missione nel Golfo

# Zanone: «Non c'è difesa aerea ma non ci attaccheranno...»

Le otto unità navali militari che il governo vuol mandare nel teatro di guerra del Golfo Persico sono già in approntamento nelle basi di Taranto e Augusta, ma l'Italia non ha ancora ottenuto l'accesso ad un porto dell'area per il necessario supporto logistico alla squadra navale. Lo ha ammesso il ministro della Difesa Valerio Zanone davanti alla commissione del Senato.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Presa all'insegna dei contrasti, la decisione governativa di inviare navi militari nel Golfo Persico si presenta ora con i connotati del pressapochismo e della sottovalutazione dei rischi reali che i nostri marini possono correre. Ascoltiamo Zanone: «Qualsiasi formazione navale che operi nel Golfo deve tener conto dell'esistenza di una minaccia aerea ed adottare conseguenti misure precauzionali». Ma l'Italia non prenderà queste misure precauzionali che pure il ministro della Difesa ritiene indispensabili per il semplice motivo che nessun paese dell'area concede basi e che la nostra Marina non ha unità navali con aerei a bordo. Vista l'impossibilità di proteggere la flotta, Zanone risolve la questione facendo sparire l'esistenza di una minaccia aerea che un secondo prima aveva affermato. Ed infatti aggiunge:

«Queste misure precauzionali, peraltro, vanno collocate nel quadro dell'assenza di una deliberata volontà di attaccare unità battenti bandiera militare». Ma non c'è solo la minaccia aerea, c'è anche il «pericolo grave rappresentato dalle mine «alla deriva» e c'è la minaccia della Marina dei Pasdaran iraniani che rende il traffico mercantile «vulnerabile» all'attacco di barchini armati di mitragliere e lanciarazzi. E si teme, infine - anche se il rischio è ritenuto più remoto -, l'intervento della Marina dei paesi interessati al conflitto. E, dunque, in questo quadro preoccupante che il governo italiano vuol tentare l'avventura dell'invio della squadra navale nel Golfo: senza ancora basi d'appoggio e senza protezione aerea. Ed ancora una volta senza temere la contraddizione, Zanone aggiunge che la spedizione è un mo-

do per rispettare pienamente la risoluzione dell'Onu per il cessate il fuoco. La missione sarebbe solo difensiva e a tutela della sicurezza delle imbarcazioni mercantili italiane, ma Zanone non ha spiegato che cosa potrà avvenire se ci sarà un attacco, quale tipo di risposta daranno le nostre unità e contro chi potranno dirigere le loro bocche di fuoco. Le tre fregate italiane dovranno proteggere i nostri carichi e nello stesso tempo i tre cacciamine che dovrebbero bonificare tratti di mare.

Ma ecco i particolari dell'operazione così come il ministro della Difesa l'ha illustrata ai senatori della commissione. La formazione sarà composta da tre cacciamine della classe Lerici, da due fregate della classe Maestrale e una della classe Lupo; da un'unità d'appoggio (l'«Anteo») e da una nave per i rifornimenti (la Vesuvio). Se tutti i mezzi partissero insieme, giungerebbero in zona in 25 giorni, tenendo conto della limitata velocità dei cacciamine. Allora le fregate - più rapide - dovrebbero andare avanti per proprio conto a velocità di crociera «per la preminente esigenza di proteggere il naviglio mercantile». Porzani,

le tre unità sarebbero in zona in 16 giorni.

Il comando e il controllo delle forze navali resterà sotto l'autorità nazionale. Responsabile del controllo tattico (cioè sul posto) sarà l'ammiraglio di divisione Angelo Mariani. Responsabile del controllo operativo sarà il capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Piccioni.

Come si dovrebbero muovere le unità militari in relazione al traffico mercantile italiano non è ancora dato di sapere. Zanone ha soltanto detto che sono ancora in via di predisposizione «le misure opportune per consentire un efficace coordinamento tra le forze di protezione ed il naviglio mercantile nazionale transiente nell'area». Il trattamento economico ed assicurativo riservato ai militari prevede - oltre lo stipendio mensile - 1.000 dollari al mese per i marinai; 1.500 per i sottufficiali; 2.000 per gli ufficiali.

## Le otto navi prescelte

Questi gli equipaggi, l'armamento e la velocità della piccola flotta

ROMA. La «task force» italiana nel Golfo Persico dovrebbe essere composta da otto unità: tre fregate (due classe «Maestrale», una classe «Lupo»), tre cacciamine (classi «Lerici»), una unità di appoggio, la «Anteo», una unità rifornitrice, la «Vesuvio». Ecco alcuni dati tecnici.

Le fregate «Maestrale» hanno come impiego primario quello antisommergibile e, secondario, quello di contrasto in superficie. Tuttavia, sono idonee alla difesa antiaerea. I motori di cui sono dotate consentono una velocità di 21 nodi. Per la ricerca subacquea sono dotate di sonar che possono stabilire il tipo di bersaglio (siluro o sommergibile). Sono armate con il sistema missilistico superficie-aria «Albatros», con due sistemi antimissile «Dardo», due impianti di mitragliere. Dispongono anche di quattro lanciatori per missili. L'equipaggio di ogni unità è formato da 225 uomini, dei quali 24 sottufficiali.

Le fregate «Lupo» hanno una velocità massima di 35 nodi. Sono dotate di otto lanciamissili «Teseo», un lanciamissile a otto celle «Sea Sparrow», un cannone da 127/54, quattro mitragliere da 40/70, due lanciarazzi, sei tubi lanciasiluri Mk 32, un elicottero Ab 212. L'equipaggio è formato da duecento uomini, di cui una quarantina di leva.

I cacciamine «Lerici» hanno scali realizzati con resine sintetiche rinforzate. Per la ricerca e la distruzione di mine sul fondo dispongono di un sottomarino, guidato via filo, munito di telecamere e di un sonar ad alta definizione. Questo mezzo trasporta anche una carica esplosiva da 75 kg da deporre accanto alla mina da distruggere. L'equipaggio è composto da 40 uomini e da un reparto di sette sommozzatori. L'«Anteo» è una delle due navi di appoggio, per un eventuale salvataggio del personale di navi sinistrate. Ha a bordo un minisommergibile per la ricerca subacquea, lavoro sul fondo e salvataggio di uomini.



Valerio Zanone

## Ammiraglio

Angelo Mariani al comando

ROMA. L'ammiraglio Angelo Mariani (indicato dal ministro Zanone come il probabile comandante del gruppo navale italiano che dovrebbe andare nel Golfo Persico) è nato a Brindisi il 20 gennaio 1935. È sposato ed ha due figli. Entrato in accademia nel 1953, ne è uscito nel 1957 con il grado di guardiamarina. Nel 1966-67 ha comandato con il grado di tenente di vascello una motonavi e una corvetta. Promosso capitano di fregata nel 1971, ha comandato la prima squadriglia motonavi. Col grado di capitano di vascello ha comandato nel 1981-82 l'incrociatore «Caio Duilio», poi ha assunto l'incarico di sottocapo di Stato maggiore del comando in capo della squadra navale. Promosso contrammiraglio nell'83, dal settembre '84 all'agosto '87 è stato capo reparto piani ed operazioni dello Stato maggiore della Marina. Dal 3 settembre ricopre la carica di comandante della seconda divisione navale. È decorato per la missione della forza multinazionale nel Libano.

## «Atto grave» Dalla Fgci appello alla mobilitazione

La decisione di inviare navi militari nel Golfo Persico è un atto «grave» che privilegia la «dimostrazione della forza militare» rispetto all'«azione politica». Lo ha dichiarato ieri Pietro Folena, al termine della Direzione della Fgci. Folena ha sollecitato uno «straordinario impegno di massa» per bloccare l'invio delle navi ed ha anche invitato il sindacato a proclamare uno sciopero nelle fabbriche produttrici di armi, allo scopo di ottenere una nuova legge sul commercio bellico.

## Il comitato Iran-Irak contro l'uso della forza

(Usa, Francia e Gran Bretagna), si legge nell'appello, «ha dimostrato nei fatti che non è e non può essere realistico l'uso della forza per garantire la pace». La libera navigazione nel Golfo deve essere garantita ma certo non facendo ricorso ai mezzi militari. Intanto, suggerisce il comitato Iran-Irak, sarebbe necessario far rispettare le decisioni dell'Onu; e il passo successivo per disinnescare le tensioni nel Golfo Persico potrebbe essere «l'embargo totale degli armamenti nei confronti dei paesi belligeranti».

## Giovedì manifestazione a Bologna

Un appello contro la guerra nel Golfo Persico e contro i rischi di un coinvolgimento italiano è stato lanciato anche dall'Associazione per la pace di Bologna. Una manifestazione è già stata indetta per giovedì alle 18, in piazza dell'Unità, nel capoluogo emiliano. Fra le prime adesioni, quelle del Gruppo parlamentari civili, del Cospe (Cooperazione sviluppo paesi emergenti), del Comitato promotore dell'Associazione anti-apartheid e dell'Adn (Antimilitarismo e disobbedienza non violenta). A La Spezia, Pci e Fgci hanno promosso una petizione popolare contro la decisione del governo italiano. Sono già state raccolte un migliaio di firme. Nel testo si sottolinea il fatto che «per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale», si impegnano unità militari «al di fuori dei confini della patria e in un teatro di guerra». I firmatari della petizione chiedono anche «la sospensione di qualsiasi decisione sino a quando le Camere non abbiano discusso il problema» e sollecitano «una pressante iniziativa del governo volta a far sì che l'Onu assuma tutte le iniziative necessarie a riportare la pace nel Medio Oriente e nel Golfo Persico». Una manifestazione di protesta è in programma per questa sera, alle 20.30, anche a Ravenna. Interverranno il segretario della federazione provinciale, Vasco Errani e quello regionale del Pci, Davide Visani.

## Stamane le navi giungono a Taranto

Il comando in capo del dipartimento militare marittimo dello Ionio e del basso Adriatico ha reso noto in serata in un comunicato che giungeranno stamane a Taranto le fregate «Grecale», «Scirocco» ed «Orsa» e la nave ausiliaria «Vesuvio». L'arrivo nel capoluogo jonico delle quattro unità è previsto - prosegue la nota - nel «quadro della ridislocazione operativa nelle basi nazionali delle unità della squadra navale in relazione all'eventualità di invio di un reparto nel Golfo Persico». «Le tre fregate e la nave ausiliaria - conclude la nota - entreranno nel porto di Taranto con l'apertura alle ore cinque del ponte girevole», che consentirà il transito della formazione dalla rada di Mar Grande in quella di Mar Piccolo dove sono gli attracchi per le unità della Marina militare.

## In 5 mesi nel Golfo solo 20 mercantili italiani

na mercantile, il dc Gianni Prandini, intervenendo nella commissione Difesa del Senato. Venti in cinque mesi, rispetto alle 200 di tutte le nazionalità (solo 10 scortate), che transitano nel Golfo ogni mese.

## Caute le fonti iraniane: «Ancora non c'è niente di chiaro»

Il governo di Teheran non ha ancora commentato ufficialmente la decisione del governo italiano di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico. Ieri, portavoce iraniani a Roma hanno dichiarato all'agenzia italiana «Ancora non c'è niente di chiaro e ancora non c'è una decisione confermata». Sull'eventuale invio di cacciamine italiani nel Golfo si era espresso il vicesegretario degli Esteri di Teheran Javad Larjani nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma il 27 agosto, quindi prima che il governo decidesse l'invio di unità militari «di scorta» ai mercantili. «In linea di principio - aveva detto Larjani - lo smarrimento da parte di paesi amici può essere considerato un gesto di buona volontà». Tuttavia, in questo momento il problema non sono le mine, il problema è l'aggressività militare americana che aggrava la tensione nel Golfo.

GIUSEPPE VITTORI

# Pecchioli: decisione avventurosa Cappuzzo e Poli ammettono i rischi

Il Parlamento è chiamato a discutere e a decidere sull'invio di forze militari in un'area di guerra, quel Golfo Persico dove da anni è in atto un cruento conflitto fra Iran e Irak. E ci sarà battaglia nelle aule parlamentari. La darà il Pci innanzitutto che ieri nella commissione Difesa ha annunciato con Ugo Pecchioli la sua «decisa opposizione» alla spedizione.

ROMA. Le Camere stanno vivendo uno dei loro passaggi cruciali. Si discute l'invio di una formazione navale nel Golfo Persico. Ieri c'è stato il prologo nella commissione Difesa del Senato e oggi e domani ci sarà battaglia in aula. Sono momenti delicati. Si comprende fin dal primo pomeriggio. La conferenza dei capigruppo convocata da Giovanni Spadolini si protrae più a lungo del previsto. La riunione della commissione Difesa dura di quasi un'ora. C'è follia di giornalisti, di senatori, di uomini del ministero della Difesa. C'è la ripresa a circuito televisivo chiuso della seduta. Si va avanti per ore ed ore, prenderà la parola la metà del plenum della commissione. In prima fila c'è l'opposizione di sinistra con i comunisti, gli indipendenti eletti dal Pci, i radicali, i verdi, Dp (che ha organizzato un sit-in dinanzi a palazzo Madama).

Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha appena finito di leggere le sue dodici cartelle e il microfono passa ai capigruppo dell'opposizione, Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, che annuncia e motiva la «decisa opposizione» del Pci alla spedizione militare nel Golfo Persico dell'attuale governo «avventuristica e rischiosa».

Ma quella decisione - incalza Pecchioli - è anche «inaccettabile» perché «contraddice l'esigenza di contribuire alla ricerca di soluzioni di pace e rende quindi più ardui i tentativi di comporre il conflitto. Essa, inoltre, ribalta una linea che, sia pure in modi a volte scontenti, contraddittori, l'Italia ha seguito in questi anni

verso il Medio Oriente. Ed è una decisione avventuristica e soltanto rischiosa perché coinvolge il nostro paese, per la prima volta nella storia della Repubblica, in una zona di guerra dichiarata e in atto da anni».

È risibile - ha aggiunto il capogruppo comunista - dire che si va nel Golfo per difendere la dignità nazionale. Essa si conquista con un ruolo politico di pace, lavorando per il disarmo e per la composizione pacifica dei conflitti. Si abba almeno l'avvertenza - ha sottolineato Pecchioli - di non dimenticare che l'Italia è un paese che ha pesanti responsabilità nel traffico d'armi e che in quell'area si combatte con armi italiane. Quanto al diritto di navigazione, esso è inalienabile, ma esso si fa valere operando per la pacificazione, coinvolgendo l'Onu e lavorando perché trovi attuazione la risoluzione unanime del Consiglio di sicurezza per il cessate il fuoco.

D'altro canto, questo intervento non è stato chiesto da paesi del Golfo e non è coordinato con altre nazioni occidentali, è privo d'appoggio a terra ed è messo in discussione dagli stessi armatori italia-

ni. La spedizione è stata decisa nell'incertezza di che cosa può avvenire in presenza di ulteriori attacchi. Quelle entità avrà la risposta? E contro chi sarà diretta? Ecco l'avventurismo dell'operazione. Interrogativi inquietanti sui quali si è ampiamente diffuso anche il senatore comunista Aldo Giacché.

È stato Pecchioli a porre l'interrogativo di chi questa vicenda: perché la decisione? Emergono motivi di politica interna. Il Psi l'ha detto: dare un nuovo strappo alla Dc, proseguire nella rissa con De Mita, dimostrare che le sorti di questa maggioranza si decidono a via del Corso. Un atteggiamento che contraddice posizioni di autonomia nazionale del governo Craxi, che noi condividiamo, e che va contro una tradizione e una cultura proprie del movimento operaio al quale il Psi si richiama. Ma emerge anche l'incertezza, l'ambiguità e la crisi della Dc che sembra abbandonare il proprio ministro degli Esteri e non avvertire le inquietudini, le spinte e i sentimenti di una grande parte del mondo cattolico.

Ora il Parlamento - per iniziativa del Pci - è chiamato a pronunciarsi. I comunisti - ecco la conclusione di Ugo Pecchioli - fanno ancora appello alla ragione, al buon senso, ai veri interessi nazionali. La decisione del governo dovrà essere sottoposta al voto delle aule: ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.



Il gen. Umberto Cappuzzo



Il gen. Luigi Poli

Ieri la parola l'hanno presa Cappuzzo e Poli, due capi di Stato maggiore ora nelle file Dc. E sono stati proprio questi due alti ufficiali a dire che un'adeguata copertura aerea è necessaria. Ma essa - lo ha detto Zanone - non ci sarà. E allora? È avventura. E gli stessi ex comandanti militari dicono che è indispensabile la rapidità dell'intervento dopo la decisione di avviare l'operazione perché il tempo intercorre per permettere alle navi di arrivare in zona operativa è il momento più pericoloso perché manca qualsiasi difesa». Ma si sa - e il mini-

stro lo ha confermato - che occorrono 25 giorni perché le unità giungano nel Golfo. E le navi - indipendentemente dal dibattito nelle due Camere - sono ancora in stato d'approntamento. Parola, ancora una volta, di Zanone. Elementi di rischio si aggiungono ad elementi di rischio ed è significativo che ad affacciarsi siano le stesse argomentazioni di chi pure è favorevole all'operazione. Infatti, i due ex generali sono convinti che le navi militari debbano andare nel Golfo perché vanno a difendere convogli italiani che sono «suolo italiano come Gori». □ G.F.M.

# Il pentapartito teme il voto in aula

La maggioranza non ha potuto impedire il dibattito nelle aule parlamentari. Oggi si comincia al Senato. Il Pci presenta una mozione

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La proposta, alla fine, l'ha formalizzata il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e i capigruppo l'hanno approvata. Dunque, il dibattito sull'avventura militare nel Golfo Persico, chiesto insistentemente dal Pci, ci sarà anche nelle aule parlamentari, oltre che in commissione. L'assemblea di palazzo Madama, appunto, è già convocata per oggi e domani. Subito dopo sarà la volta della Camera

(i tempi saranno definiti questo pomeriggio dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio). Il pentapartito ne avrebbe fatto volentieri a meno. Ma tali e tanti si sono rivelati i contrasti al suo interno, che il rifiuto di un confronto pubblico al massimo livello parlamentare avrebbe assunto inevitabilmente il significato di una fuga politica.

Ieri, prima una riunione del gruppo Dc e poi un vertice tra un agguato di franchi tiratori. Al Senato, il capogruppo dc Nicola Mancino, afferma: «Un voto darebbe una valenza diversa a una decisione tecnico-militare che il governo ha adottato con spirito difensivo. Sarebbe, cioè, un voto troppo impegnativo per un intervento molto limitato».

In realtà, la Dc per prima sa bene che un voto del genere, segreto o meno, provocherebbe numerosi casi di coscienza tra i propri parlamentari. L'alternativa è costituita dalla fiducia al governo. Ma per gli uomini di De Mita è come cadere dalla padella alla brace: vero è che il presidente del Consiglio è un dc, Giovanni Goria, ma questi ha deciso obbedendo nei fatti a una imposizione socialista, ignorando le obiezioni di un ministro dc Andreotti e senza nemmeno (come si evince da

una dichiarazione del vicesegretario Enzo Scotti) consultarlo preventivamente la segreteria politica Dc. Non a caso, sono proprio i socialisti (con l'appoggio dei liberali e dei socialdemocratici) a sollecitare sin d'ora il voto di fiducia. Silvano Labriola prima sminuisce il significato dello stesso dibattito parlamentare. «È solo una questione di opportunità politica». Ma poi si preoccupa: «È evidente - dice l'esponente socialista - che entrerebbe in gioco, sempre sul piano politico, il rapporto fiduciano». Il capogruppo socialista al Senato incalza: «In simili frangenti - dice Fabio Fabbrì - è necessario un alto grado di concordia». E parte all'attacco definisce «vetero-comunisti» l'iniziativa del Pci, e se la prende con «l'inopportuno, quanto fuori luogo, terzo mon-

dismo presente tra le forze cattoliche, compresa la Dc». In queste condizioni, nella conferenza dei capigruppo del Senato, una decisione formale sul voto non è stata presa. «Ma non ce n'è bisogno», osserva Luciano Lama, vicepresidente del Senato. «Va presa in termini di regolamento». E il regolamento non lascia dubbi su una posizione diversa da quella del governo si esprime con una mozione, si vota». Mancino, però, insiste: «Sì, è vero, il regolamento parla chiaro. Ma io spero che il Pci valuti la questione dal punto di vista politico. Può sempre presentare la mozione senza chiedere che sia messa a voti. E ci sono ancora margini per un intervento dei presidenti dei due rami del Parlamento». Spadolini, però, si è già tirato indietro «lo sono il presidente del Senato. Il problema è delle forze politiche».

# Goria ora va negli Usa

ROMA. Il dibattito aperto sulla missione della Marina militare nel Golfo Persico non ha indotto il presidente del Consiglio Goria a modificare il calendario di incontri che dovrebbero segnare il suo esordio sulla scena internazionale da capo del governo. A palazzo Chigi è stato confermato infatti che Goria si recherà giovedì all'Aja e a Madrid, prima di andare il 17 ed il 18 settembre a Bruxelles, Londra e Dublino, il 28 a Bonn e quindi a Parigi e Copenaghen (probabilmente il 2 ottobre). Entro ottobre, inoltre, Goria potrebbe compiere una visita anche a Washington, per colloqui con il presidente Reagan. È una possibilità, questa, alla quale lo stesso presidente degli Stati Uniti aveva accennato nel messaggio di congratulazioni a Goria subito dopo la nomina a presi-

dente del Consiglio. Nel messaggio, Reagan sottolineava la sua «attesa del grande piacere di lavorare insieme». Contatti sono stati subito avviati per preparare il viaggio che sarà discusso durante la visita del vicepresidente Bush a Roma, prevista per il 25 settembre. Il viaggio in Usa potrebbe avvenire «al più presto», probabilmente entro ottobre. Ieri da palazzo Chigi si è voluta far conoscere questa eventualità. Perché alcune «ombre» che potevano fino a pochi giorni fa creare qualche problema, cioè l'atteggiamento italiano sulla «questione Golfo», si stanno «diradando». Un modo elegante per dire che le pressioni Usa hanno trovato finalmente accoglienza.

Il presidente del Consiglio, secondo le veline di palazzo Chigi avrebbe svolto un «ruolo di centralità» per «un'azione equilibrata e concorde del governo». Della questione del Golfo Goria parlerà con i suoi interlocutori europei già da giovedì all'Aja e a Madrid. L'Olanda sta solo ora valutando la possibilità di inviare proprie unità navali nella regione, mentre proprio ieri un portavoce del ministero degli Esteri spagnolo ha precisato che «almeno per ora» tale non è l'intenzione del governo di Madrid. Goria ed i suoi interlocutori, al di là dello scambio di informazioni sulle posizioni dei rispettivi governi, potrebbero analizzare - secondo le fonti ufficiose di palazzo Chigi - anche la possibilità di una collaborazione tecnico-operativa da attuare qualora le unità dei loro rispettivi paesi dovessero trovarsi ad operare insieme nel Golfo (problemi di copertura aerea, di intormentazioni ecc.).

Deciderà il Parlamento

Cinque organizzazioni cattoliche (Acli, Pax Christi, Mani tese Missioni oggi e Mlal) inviano un documento alle Camere

«La spedizione nel Golfo è rischiosa e può contribuire a indebolire il ruolo delle Nazioni Unite»

Portuali a Genova in sciopero contro la spedizione

«E' un atto di guerra, va bloccato»

Le organizzazioni cattoliche Acli, Pax Christi, Mani tese, Missioni oggi e Mlal hanno chiesto ieri, con un documento al Parlamento, di revocare le decisioni assunte dal governo con un dibattito in aula...

messo onde evitare l'intervento delle armi. Padre Gheddo, che è un uomo legato agli ambienti tradizionalmente più moderati della Chiesa italiana, ha aggiunto significativamente: «Non vedo bene, perciò, il fatto che il governo abbia inviato navi militari solo per seguire gli alleati e senza interpellare il Parlamento».

e pieno di conseguenze disastrose forza a posizioni che di fatto indeboliscono ulteriormente, con una decadenza progressiva delle aspettative, l'unica struttura tendenzialmente supranazionale di cui disponiamo, l'Onu. Viene rilevato che «fare la propria parte attraverso l'Onu non vuol dire chiamarsi fuori rispetto alle responsabilità e alle alleanze, ma cogliere tutta la pericolosità della politica delle cannoniere non solo di fronte ai propri interessi ma a quelli di tutto il mondo che ama la pace».

delle cinque associazioni cattoliche di riportare oggi alle Camere una legge che sia restrittiva nel senso che deve proibire al nostro paese di vendere armi, prima di tutto, ai paesi con regimi dittatoriali che negano i diritti dell'uomo, ai paesi del Terzo Mondo che hanno bisogno di sviluppo».

GENOVA. Per un'ora, dalle 18,30 alle 19,30 di ieri sera, il porto si è fermato per protesta contro la decisione del governo di mandare i nostri marinai e le nostre navi nel Golfo Persico, coinvolgendo l'Italia in una avventura militare.

Il dibattito sui gravi rischi ai quali il governo mette il paese è destinato ad allargarsi oggi ad altre fabbriche. Accanto all'impegno permanente per la pace, che è una tradizione radicata nel movimento dei lavoratori genovesi, è diffusa in città la convinzione che l'avventura militare nel Medio Oriente costituisca un gravissimo pericolo per il nostro paese.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Si estende nel mondo cattolico la condanna della decisione presa dal governo di inviare navi militari nel Golfo Persico senza aver ascoltato, prima, il Parlamento e di aver abbandonato la posizione di ricercare una soluzione negoziata.

uno dei promotori del movimento «Costruttori di pace» - che il Parlamento ne discuta in aula e che rigetti la decisione del governo, il quale non ha il diritto di far partire le navi e di aver abbandonato la posizione di ricercare una soluzione negoziata.

Contro il segreto politico-militare. Le cinque associazioni, nella loro nota molto dura, dopo aver ricordato al governo che l'armamento generale delle parti in conflitto è principalmente americano, sovietico, francese ed anche italiano per qualche parte, chiedono che si impegni perché «si proceda ad un embargo totale invece di ammassare navi ed aerei continuando ciecamente a rifornire di armi sia l'Iran che l'Iraq».

Accadono cose inimmaginabili. Il religioso ricorda l'azione svolta, ormai da qualche anno, dalla sua rivista di intesa con Acli, Pax Christi, Mani tese, Mlal, per convincere i parlamentari a varare una legge che, abolendo il segreto militare, consenta di individuare le responsabilità. Oggi, invece, abbiamo una normativa per cui ciascuno scarica le responsabilità sugli altri.

Tregua di fatto da due giorni

Il segretario dell'Onu atteso a Teheran e a Baghdad. Un fitto intrecciarsi di contatti diplomatici. Cacciamine anche dall'Olanda

ha suscitato l'arrivo a Baghdad del ministro degli Esteri libico Aziz Al Thali, rappresentante dell'unico Paese arabo - insieme alla Siria - che ha rapporti di alleanza con l'Iran. L'agenzia ufficiale irakena Ina ha detto che Al Thali ha avuto un primo colloquio con il vice primo ministro degli Esteri Tarik Aziz ed ha aggiunto che la visita dell'esponente libico durerà «diversi giorni».

ricordato che il Kuwait ha messo una parte delle sue petroliere sotto bandiera Usa ma ne ha affittate altre dall'Iran, mentre l'Iraq - legato a Mosca da un trattato di amicizia e cooperazione - è malcontento della posizione tenuta dai sovietici in queste ultime settimane, posizione che è stata definita «ragionevole e meritevole di appoggio» dal vice ministro degli Esteri iraniano Mohamed Larjani durante la sua recente visita a Roma.

Dalla Spezia. Dieci navi militari, praticamente tutta la prima divisione navale, sono partite domenica dall'Arsenale della Spezia, alla volta di Augusta. La flotta, in testa l'ammiraglia Giuseppe Garibaldi (l'imponente incrociatore tuttoponte già al centro di vivaci polemiche sul tipo di velivoli che dovrà imbarcare), era composta dalle unità messe in preallarme in vista della missione nel Golfo Persico.

A Dubai. Manfredino operato. Sta bene. DUBAI. Guido Manfredino, il comandante della mercantile italiana «Jolly Rubino» attaccato nel Golfo la scorsa settimana, è stato operato all'alba di ieri nell'ospedale dell'emiro di Dubai.

GIANCARLO LANNUTTI

Tregua di fatto nelle acque del Golfo Persico: ieri non ci sono stati (né sono stati annunciati) attacchi da nessuna delle due parti, gli ultimi sono quelli contro due petroliere compiuti dagli irakeni sabato. La tregua sembra essere il primo risultato concreto, «sul campo», della imminente visita del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar a Teheran e Baghdad; ed è certo un auspicio positivo, soprattutto per due grandi navi mercantili italiane - la «Arturo Merzario» e la «Merzario Italia» - che si accingono a varcare, nella giornata di oggi, lo stretto di Hormuz. Un auspicio comunque che non deve

far indulgere ad affrettati ottimismo: la disponibilità iraniana a dialogare con l'Onu è un fatto concreto, ed è dimostrata dall'invito a Perez de Cuellar a recarsi a Teheran; ma i problemi da risolvere e gli ostacoli da superare per arrivare ad un effettivo e duraturo cessate il fuoco sono ancora tanti.

Ma alle mine mostrano di non crederci troppo a questo punto (e la cosa non è senza significato) gli stessi Stati Uniti, se da ieri sono partiti dalla Virginia per il Golfo tre vecchiissimi dragamine di legno che saranno rimorchiati per 16.000 chilometri da una nave appoggio e resteranno in viaggio forse sei settimane: per arrivare cioè quando nel Golfo tutto potrebbe essere cambiato.

Arafat «Temo pericolosi sviluppi»

GINEVRA. Yasser Arafat ha espresso ieri preoccupazione per i «pericolosi sviluppi» che si registrano nel Golfo Persico sia per il perdurare della guerra tra l'Iran e l'Iraq, sia per la presenza delle numerose navi da guerra inviate in queste ultime settimane nel Golfo. Arafat ha accusato Stati Uniti e Israele di puntare all'escalation della tensione nel Golfo, chiedendo che sia posta fine alle «criminali» incursioni aeree compiute da Israele contro gli insediamenti palestinesi.

Petroliere I sauditi sosterranno il prezzo

RIYAD. L'Arabia Saudita non sembra intenzionata a far crollare il prezzo del petrolio per mettere in difficoltà l'Iran. Se infatti Riyad decidesse di esportare più degli attuali 12 milioni di barili al giorno, il prezzo internazionale crollerebbe. Ed è con i proventi delle vendite petrolifere che l'Iran riesce a finanziare la lunga guerra contro l'Iraq: un nuovo collasso dei prezzi petroliferi sarebbe difficilmente assorbibile per le sue riserve di valuta pregiata che, secondo fonti diplomatiche, sono vicine ai livelli di guardia.

Petroliere Senza scorta quelle giapponesi

TOKIO. Un convoglio di tre petroliere giapponesi è salpato ieri da un'isoletta degli Emirati Arabi Uniti per il Giappone, nel primo esperimento di navigazione in squadra di mercantili per difendersi dagli attacchi nel Golfo. Lo ha reso noto a Tokio il ministero dei Trasporti, che la settimana scorsa aveva accettato la proposta dell'«esperimento» formulata dagli armatori e dai marittimi nipponici, dopo l'attacco contro la petroliera «Nishin Maru» compiuto da una motovedetta probabilmente iraniana. Le tre petroliere, due delle quali di oltre 200mila tonnellate, sono la «Satsuma Maru», la «Western City» e la «Co-Up Sunshine» di oltre 50mila tonnellate. Viaggiano a tutta velocità a una distanza di 4-7 chilometri l'una dall'altra. I tre mercantili sono le ultime navi giapponesi rimaste nel Golfo.

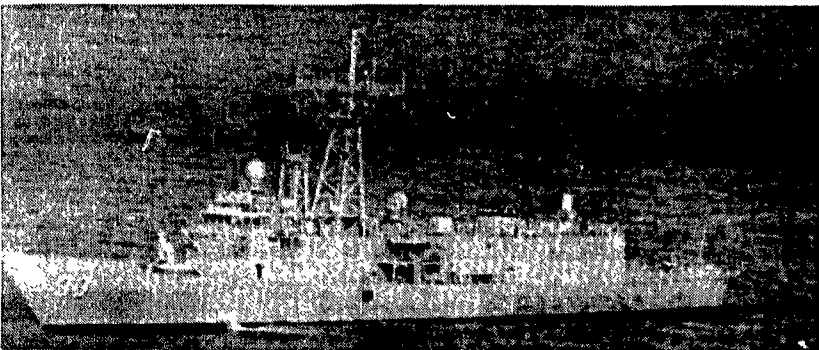
I traffici d'armi, la spedizione militare e l'informazione imbavagliata dalle grandi concentrazioni: un dibattito alla festa dell'Unità di Bologna

Così i giornali diventano reticenti

La festa di Bologna affronta i temi della professione giornalistica, di come vi si accede, della opportunità o meno che sopravviva ulteriormente l'Ordine dei giornalisti. Inevitabilmente il discorso si allarga: alla Fiat che controlla tanta parte dell'editoria e si trova immischiata nei traffici d'armi; a Berlusconi, monopolista del settore tv; ai processi di omogeneizzazione, di reticenza, di autocensura dell'informazione.

La festa di Bologna affronta i temi della professione giornalistica...

BOLOGNA. «Come cambia la professione giornalistica», recitava il titolo del convegno svoltosi ieri sotto la tenda di «Unità». Titolo vago e onnicomprensivo, forse, ma che i fatti di queste ore si sono incaricati di rendere quanto mai concreto. Ha detto l'On. Quercioni, introducendo i lavori del convegno: «Di fronte al consolidamento degli oligopoli; di fronte ai traffici d'armi che vedono coinvolti la Fiat, industriali legati al mondo dell'editoria, la reticenza dei giornali che a quei protagonisti fanno capo deve riflettere, quanto pesa oggi sull'informazione lo strapotere dei potentati economici e finanziari?». Ha aggiunto Sergio Turone, autore di un recente volume intitolato «Come diventare giornalisti (senza vedersi)»: «A me pare che la recente, ritrovata vicinanza del «Corsera» (il gruppo Rizzoli-Corsera fa capo alla Fiat, ndr) si sia dissolta di fronte alle vicende del traffico d'armi della Fiat, del Borletti». Ha aggiunto Alfonso Madoe, già inviato del «Corsera»: «Guardate che Agnelli e Romiti non alzano il telefono per dare direttive a direttori e giornalisti, non ne hanno neanche necessità, bastano alla bisogna l'autocensura, l'omogeneizzazione crescente di tanta parte dell'informazione...».



La fregata «Jarryet», una delle navi americane che incrociano nel Golfo Persico



## Il traffico delle armi

Per Ferdinando e Giovanni Borletti l'accusa è di aver venduto armamenti per milioni di dollari

# Non esportavano solo mine ma anche altro materiale bellico

I giudici di Massa hanno contestato a Ferdinando e Giovanni Borletti della Valsella di aver venduto ed esportato verso paesi belligeranti del Medio Oriente in particolare la Siria, facendole fittiziamente transitare in paesi neutrali, partite e commesse di armi da guerra, mine ed esplosivi per svariati milioni di dollari. Clamorosi sviluppi in Sicilia. Nei mandati di cattura è citato il Partito radicale

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO SGHERNI

LA SPEZIA. Non vendeva soltanto mine ma anche esplosivi ed altro materiale bellico a paesi belligeranti del Medio Oriente per milioni di dollari. Questa l'accusa messa dai giudici di Massa a Ferdinando Borletti presidente della Valsella e consigliere d'amministrazione della Fiat e al figlio Giovanni. Loro in vece hanno scelto un'unica linea difensiva. I Borletti e lo staff della Valsella, l'azienda bresciana coinvolta nel traffico di armi hanno respinto le accuse del Procuratore di Massa Giovanni Panebianco che avrebbe emesso - non ci sono conferme ufficiali - nuovi mandati di cattura contro alcuni personaggi che risiedono

in Svizzera. Forse si tratta dei titolari della società che nel 1986 ordinarono alla fabbrica di Carpedonello controllata al 50% dalla Fiat attraverso la consociata Gilardini trentina la mine per la Siria che poi però finirono in Iran. A Massa si è intanto costituito l'amministratore delegato della Valsella Paolo Torsello 40 anni che era sfuggito al blitz di venerdì scorso. E a Bergamo si è costituito Antonio Canova 39 anni contitolare di un ufficio di import-export. Ferdinando Borletti e il figlio Giovanni difesi dagli avvocati Alberto Dall'Ora e Giovanni Chiodi sono stati ascol-

telefoniche che proverebbero il coinvolgimento della Valsella. I documenti che sono stati rinvenuti nella valigetta abbandonata o fatta ritrovare dal trafficante faccendiere Aldo Anghessa spinto misteriosamente dall'Hotel Majestic di Bari. Le contestazioni avverranno in un secondo momento. Intanto c'è da rilevare che il magistrato di Massa ha contestato al vertice della Valsella oltre al traffico delle mine anche quello delle armi. Ciò significa una sola cosa che la Valsella avrebbe venduto oltre alle mine anticarro antiumo e antinave anche armi convenzionali. Di che si tratta? È tutto segreto. Segretissimo il procuratore e il sostituto sicuramente lo sanno. Lo scandalo si allarga pare di capire. Siamo appena all'inizio di questa complessa partita. Il primo a non farsi illusioni sulle difficoltà di mettere a posto i vari tasselli del complesso mosaico è il giovane magistrato Augusto Lama che si è trovato tra le mani uno scottante dossier sulle esportazioni ille-



L'industriale Ferdinando Borletti e, a sinistra, la nave sequestrata a Bari «Boustany I»

I capitoli principali di inchiesta di cui si occupano i giudici di Massa sono tre. L'esportazione illecita di armi che vede implicati i padroni della Valsella legata alla Fiat dall'Italia verso il Golfo Persico col metodo della triangolazione usando paesi come la Svizzera la Spagna la Nigeria e la Venezuela nei confronti dei quali non c'è embargo. L'altro filone riguarda gli arrivi di armi vanamente assortite e di fabbricazione diversa spedite dai responsabili dei servizi logistici del terrorismo arabo per costituire in Italia depositi da utilizzare sia nel nostro paese sia nel resto d'Europa. Già dall'epoca dell'attentato di Fiumicino erano nei sospetti che il terrorismo arabo procedesse in questo modo. Ma gli inquirenti escludono che i fatti dell'attuale inchiesta siano collegati con questa strage. Come non c'è al momento nessun nesso fra le spedizioni di armi di cui c'era già sentore nella primavera scorsa e possibili progetti di attentati contro il vertice dei sette grandi a Venezia.

### La Cgil «Garanzie per il futuro della Valsella»

Len a Milano si è tenuta un'assemblea congiunta delle strutture Cgil di Lombardia Milano e Garda, Friuli di Lombardia Milano e Garda, e delegati Cgil della Valsella e della Borletti per fare il punto sulla situazione della fabbrica bresciana il cui gruppo dirigente è stato arrestato. Il sindacato ha denunciato l'assenza di norme esplicite e vincolanti sulla produzione la vendita e il commercio del materiale bellico che dovrebbero garantire la trasparenza delle procedure e il controllo del Parlamento su esse. La Cgil che ha rivendicato il suo lungo impegno «per scelte che portino alla riconversione e alla diversificazione dell'industria bellica» ha denunciato gli interventi Fiat nel settore armiero, esprimendo la convinzione che «i lavoratori della Valsella non possono essere abbandonati giorno per giorno all'incognita del mantenimento del posto di lavoro e vanno quindi attivati i confronti con la proprietà nel suo complesso e acquisite garanzie per il futuro dello stabilimento e la reintegrazione dei lavoratori».

### Porto Nogaro non è una base dei traffici

Porto Nogaro è estraneo al traffico internazionale di armi da guerra. Così hanno dichiarato gli inquirenti precisando che la magistratura di Udine non sta indagando per chiarire il ruolo dello scalo frulano. Erano stati carabinieri ad indicare Porto Nogaro come uno dei possibili punti di attracco della «Boustany one». L'opinione dei giudici è condivisa dai responsabili del consorzio industriale di Aussa Coma di cui Porto Nogaro fa parte. «Le notizie diffuse a Massa Carrara e relative al porto frulano - hanno spiegato gli inquirenti - devono pertanto essere lette nel senso che a Porto Nogaro poteva accadere quanto è accaduto a Bari se il cargo libanese fosse arrivato fin quassù».

### Accame «È possibile un controllo politico»

Il demoproletario Falco Accame responsabile del dipartimento Difesa del suo partito ha dichiarato ieri che «non è affatto vero che il traffico d'armi sfugga ad ogni controllo politico come con semplicistico scaramento di guerra al mondo grande disinformazione afferma il ministro del Commercio con l'estero». In relazione alle indagini in corso sulla Valsella Accame chiede di conoscere «chi ha concesso i mezzi delle trattative commerciali tra la Valsella e la Nigeria tenendo presente che questa autorizzazione deve essere fornita dal ministero della Difesa» e se le rappresentanze diplomatiche in Nigeria e Spagna (paesi ai quali si è appoggiata la finta triangolazione della Valsella ndr) hanno valutato l'autenticità e l'attendibilità delle richieste. Accame chiede infine se «le autorità doganali hanno controllato le bollette di carico della merce in Italia e dello scarico nel paese designato ufficialmente come ricevente».

### Chiarimenti dal ministero del Commercio con l'estero

Proprio sull'ultimo punto del quesito di Accame il ministero del Commercio con l'estero ha risposto nel contesto della ormai vigente come il decreto Formica stabilisce che le imprese «devono presentare entro 60 giorni al ministero del Commercio con l'estero una documentazione d'arrivo della fornitura alla destinazione autorizzata». Alla luce di questa spiegazione la domanda di Accame si ripropone con maggior forza. Il ministero del Commercio con l'estero ha anche ricordato che l'esportazione d'armi è subordinata ad una licenza rilasciata dagli organi di pubblica sicurezza e che le restrittive delle forniture d'armi all'Iran e all'Irak sono state rafforzate dal telex che il ministro Formica inviò al ministero delle Finanze nel novembre 86 confermato dal ministero dell'Interno nel febbraio 1987.

### Radicali «Tra sei mesi referendum sulle armi»

Secondo i radicali a proposito del traffico d'armi «il governo e maggioranza sono bruno un incrocio tra uno struzzo e un coccodrillo». L'opinione del segretario del partito Giovanni Negri che denuncia come «per tre legislature si è finito di non vedere i circostanziati dossier dei radicali e oggi si piange con disinvoltura sull'assenza di misure repressive e di controllo». «Se non si approva entro 6 mesi una vera legge - conclude Negri - promuoveremo il referendum sulle norme in vigore».

### L'Associazione per la pace: «Intervenga il Parlamento»

«Nel Golfo Persico dalle mine della premissa della Valsella del cavalier Borletti (50% Fiat) si vorrebbe aggiungere la presenza diretta di una flotta militare italiana. Un derby tra armi tricolori a migliaia di chilometri dalle nostre coste». La protesta è dell'Associazione per la pace che condanna un conflitto quello del Golfo Persico che «dura da anni è costato centinaia di migliaia di vittime e si combatte con armi italiane dall'una e dall'altra parte». Secondo l'Associazione «il Parlamento può e deve intervenire per bloccare questa follia. È il momento in cui ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità per fermare il traffico d'armi per fermare la logica bellicista ed impedire la deriva verso la guerra».

GIUSEPPE VITTORI

Un'interpellanza dei verdi sul ruolo delle fabbriche d'armi pubbliche

## Dalla Svezia una nuova accusa «Breda e Selenia coinvolte nei traffici»

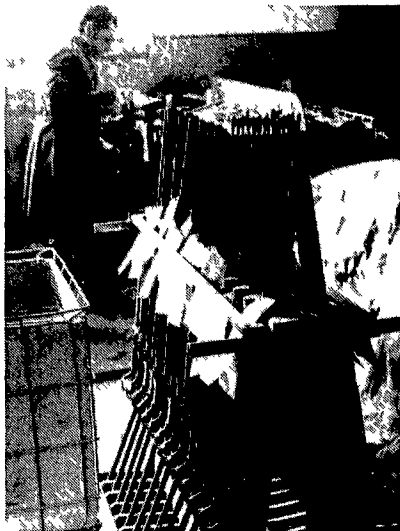
Anche la Breda e la Selenia, colossi dell'industria pubblica, sono coinvolte nei traffici illegali d'armi manovrati dalla Bofors, la massima produttrice di materiali bellici del paese scandinavo? L'accusa è dei parlamentari verdi, che l'hanno raccolta dai funzionari della dogana svedese e dall'ingegner Ingvar Bratt, ex dipendente della Bofors, oggi pacifista militante.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Le ombre del traffico d'armi parallelo minacciano di allungarsi ben oltre la Valsella e lambiscono due grandi aziende pubbliche la Breda e la Selenia. I parlamentari verdi hanno interpellato ieri d'urgenza i ministri della Difesa del Commercio e delle Partecipazioni statali chiedendo loro se sono a conoscenza di un'eventuale coinvolgimento delle due aziende in triangolazioni di forniture d'armamenti per far arrivare in modo non autorizzato armi ai paesi del Golfo Persico. I verdi hanno anche chiesto che venga reso noto l'elenco di tutte le autorizzazioni ad esportare materiale

per il mondo fino a Singapore ad inseguire i «passaggi fittizi di un colossale traffico di morte che sgorga dalla Bofors la più grossa produttrice svedese di materiale bellico. Ha scatenato la tempesta un ex funzionario della Bofors Ingvar Bratt ingegnere elettronico che sulla strada della fornitura d'armi ai paesi belligeranti del Terzo e Quarto mondo ha incontrato una sua improvvisa «redenzione» geminata a quanto racconta nel 78 in India dal contrasto fra i suoi strumenti di morte e le condizioni inumane di vita di quel popolo. Proprio Bratt attraverso i movimenti pacifisti Andreis incontra per un lungo colloquio (che sarà pubblicato oggi dal «Manifesto»).

Un telex del ministro Formica alle dogane e parlamentari verdi vogliono che si controlli l'elenco di «movimenti» effettuati dalle due aziende a partecipazione statale abbiano compiuto negli ultimi anni. L'accertamento riguarda infatti anche la Selenia perché come aggiunge Bratt «dalle indagini della polizia so che anch'essa era coinvolta anche se non ho informazioni dirette dagli anni passati alla Bofors». Ad ogni buon conto i verdi che deranno domani in commissione esteri della Camera convocata con all'ordine del giorno la situazione nel Golfo che siano avviati i contatti per una visita in Svezia «in modo da acquisire i dati i documenti e le valutazioni delle autorità e del parlamento svedese sugli aspetti del traffico d'armi che vedono coinvolgimenti diretti o indiretti di aziende cittadine o istituti di credito italiani». Lon Andreis interpellato ieri rende chiaro il senso della mossa degli ecologisti «Vogliamo sapere se sono im-



pegolate in traffici illeciti anche industrie pubbliche. E se è così quale destinazione finale hanno raggiunto i proventi e le tangenti che ruota non vorticoso in questi giri d'affari». In seguito un comunicato della Breda Meccanica Bresciana nega ogni addebito.

Nello stabilimento di Castenedolo ieri regolarmente al lavoro i 66 operai. Assemblea del consiglio di fabbrica con i segretari dei chimici di Cgil e Cisl.

## Alla Valsella la consegna è il silenzio

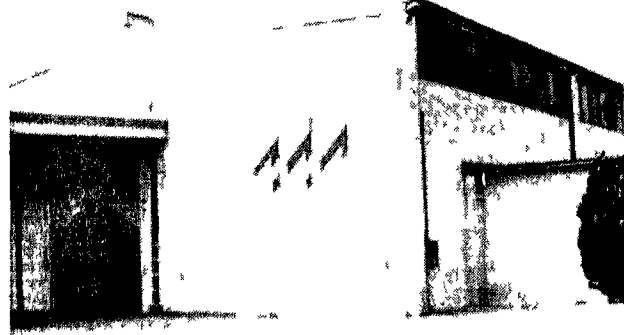
Alla Valsella Meccanotecnica di Castenedolo il silenzio. Nella mattina c'è stato un incontro tra il consiglio di fabbrica ed i segretari di zona di Cgil e Cisl chimici. Secondo i sindacalisti la «Valsella non produce mine dalla fine del '84 quando cioè si è conclusa la commessa con l'Irak. Da allora c'è stata la riconversione nella produzione civile con le commesse Fiat».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
CARLO BIANCHI

BRESCIA. Ieri hanno lavorato regolarmente alla Valsella Meccanotecnica di Castenedolo i 66 degli attuali 89 dipendenti non in cassa integrazione. Impossibile però parlare con qualcuno sia al telefono che presentandosi di persona davanti al cancello elettronico della ditta. Gentili

tecnologico è una situazione che precisano ancora al telefono per la quale sarà difficile chiedere interventi di cassa integrazione od altro. Davanti allo stabilimento l'attesa si protrae a lungo ma nessuno esce. «Il turno di lavoro è continuato dalle ore 8 alle 17 ed i lavoratori ci dice un portinaio usufruiscano all'interno della mensa». Nel lo stabilimento del vecchio staff tecnico sono rimasti la signora Lidia Schivardi e Ferdinando Toppa dirigente alla produzione ma praticamente senza alcun ordine per ora da parte di quei membri del consiglio di amministrazione non inquisiti il clima all'interno dello stabilimento e tesoro di grosse preoccupazioni.

acquista prima del periodo feriale che non si sa se sarà confermata oggi. Alla luce dell'avvio dell'inchiesta sulla Valsella ed all'arresto del presidente Ferdinando Borletti del figlio Giovanni direttore generale e del responsabile alla produzione commercio ed acquisto merci Marcello De Marco Giuseppe Costa e Pio Lauro giunge sul far della sera la notizia della costituzione a Milano dell'amministratore delegato della società Paolo Torsello. Ma è inutile riprovare a suonare il citorfono nessuno risponde. A guardia della Valsella sembra rimasta per ora solo la bomba da aereo un monumento a fianco dell'ingresso un tragico simbolo di morte assurdo in questa fase di disoccupazione impellente.



Uno dei capannoni della «Valsella Meccanotecnica»

## Il traffico delle armi

Il faccendiere Aldo Anghessa, mediatore del traffico d'armi, affittò la stanza d'albergo a Bari sette ore dopo il sequestro della Boustany I, il cargo pieno di bazooka e droga. Si fermò solo mezz'ora nella «suite». Poi si dileguò...

# Ha voluto far trovare i suoi segreti

Il giudice di Massa, Augusto Lama, è giunto ieri sera a Bari in gran segreto. Probabilmente per partecipare ad un «verice» a palazzo di Giustizia. A Bari c'è il «giallo» della nave che si sospetta ancora piena di armi (sarà fatta a pezzi, o giù di lì) e quello della valigia piena di dossier forse abbandonata volutamente dal mediatore Aldo Anghessa in modo che i carabinieri la ritrovassero.



Un finanziere del nucleo cinofilo mentre rinviene sacchi contenenti droga sulla «Boustany»

BARI. Macché scappato. Aldo Anghessa, l'ambiguo trafficante protagonista dell'«irragate italiano», non abbandonò affatto precipitosamente la «ventiquattresima» zeppa di documenti che hanno travolto i Borletti, e la Valsella (50% Fiat). Ma prese in finto ben sette ore dopo il sequestro del cargo «Boustany primo» alle nove e mezzo del mattino di mercoledì scorso la stanza numero 19 dell'albergo a tre stelle «Majestic» di via Gentile a Bari, vi si fermò non più di mezz'ora e vi lasciò la valigetta per dileguarsi. La tv accesa, il conto non pagato? Solo una messinscena.

È quanto si ricava dalla ricostruzione dei movimenti del sedicente Gianfranco Torriani, pseudonimo adottato dal faccendiere nell'albergo barese. Ed è un'altra ombra che si aggiunge al giallo delle armi. È stato chiesto al sostituto procuratore di Massa Carrara, Augusto Lama, non pensa che il ritrovamento di quei dossier possa essere il frutto della guerra tra contrapposti 007? «Non posso escluderlo»,

è stata la risposta. «Ma chi ha materiale così scottante non è così ingenuo da lasciarlo in una stanza d'albergo», osserva un investigatore. Dicono che l'ultima «segnalazione» di Anghessa qualche minuto prima del sequestro della nave lo vede armeggiare al porto su una radio ad onde corte nel tentativo di mettersi in contatto con l'equipaggio del mercantile. Poi più nulla. Ma perché il misterioso trafficante nello sparire ha lasciato agli investigatori un «regalo» così cospicuo come quell'incartamento sulla Valsella? E quale mestiere fa in verità questo Anghessa? E, poi, perché le autorità svizzere non si sono mai mostrate troppo interessate a riavere con sé un personaggio che risulta evaso nell'83 dal carcere di Lugano, dove stava scontando 4 anni di carcere per aver truffato un'agenzia di assicurazione facendo sparire una nave con tutto il suo carico?

«Collaboratore» della polizia svizzera in alcune inchieste sul traffico internazionale di armi e di droga lo ritrovia-

mo nelle carte di quest'inchiesta nella qualità di intermediario di affari per conto della Valsella, ma anche di altre ditte: quali? Secondo indiscrezioni, solo uno dei documenti «abbandonati» a Bari dal misterioso Torriani (ma si tratta davvero di Anghessa?) tirerebbe in ballo la Valsella. La valigetta dell'hotel Majestic sembra quindi aggiungere alle mine vere altro esplosivo innescato a tempo in questa complicata vicenda che segna il suo punto più alto nel sequestro-spettacolo della nave imbroglia di armi e droga.

La Boustany I, salpata da Beirut, era stata avvistata anzi-

tempo al largo dello Jonio. Erano stati i servizi segreti, a cui il sostituto procuratore di Massa Carrara, Augusto Lama, aveva chiesto ampia collaborazione, a dare l'allarme. («Gli uomini dei servizi di sicurezza con me hanno collaborato pienamente», ha commentato lo stesso magistrato). Una duplice segnalazione, a quanto pare. Una proveniente dal Medio Oriente e giunta ai terminali del Sismi, il Servizio di sicurezza militare: si comunicava la partenza del cargo con le stive imbroglie di armi tra le più svariate (missili lanciarazzi e bazooka). La seconda segnalazione sarebbe arrivata ai

nostri servizi dal Centro Europa, più precisamente dagli uffici dei servizi della Germania Federale, a Bonn. Beirut o Bonn a quel punto non importava più di tanto. La Boustany I era alle viste martedì 1° settembre. Al largo, ma non troppo, si faceva cullare dalle onde pressappoco all'altezza di Torre a Mare, a circa due miglia dalla costa. E se anche sul libro di bordo la destinazione italiana originariamente risultava La Spezia, nel Tirreno, non vi erano dubbi che il cargo intendesse gettare l'ancora nel porto pugliese. Perché il cambiamento di programma? È uno dei punti che

dovrà essere chiarito dall'inchiesta. Si dice che qualche soffiata abbia messo in guardia i trafficanti a tal punto da ordinare via radio alla nave la nuova rotta. Non più La Spezia, dove il mercantile sarebbe andato dritto dritto ad arenarsi nelle sabbie dell'inchiesta, ma il primo porto italiano utile. E soprattutto vicino. È da questo momento che su Bari si svolge una sorta di corsa al filo di lana. A chi arriva primo. Verso Bari si dirige Anghessa. Ma prima di lui si è messo in moto uno spiegamento di forze eccezionale.

Corrono, più in fretta che possono, i carabinieri giunti anche dalla Spezia, gli uomini dei servizi, finanziari delle «Fiamme gialle». E con tanti mezzi: soprattutto elicotteri e lance. Il concentramento di forze è troppo vistoso per non essere notato. Si va all'abbraccio della nave mentre in auto il giudice Lama tenta di raggiungere anch'egli il capoluogo pugliese. Ha un contraltivo: nei pressi di Fano la vettura sbanda e finisce in un fossato. Il magistrato si ferisce alle costole ma decide di proseguire egualmente. A Bari arriverà quando, senza alcun coordinamento degno di questo nome, si è già dato l'incarico alla Boustany I. E il magistrato di Massa scopre anche un suo collega, certo in buona fede, il giudice Scirocco della procura spezzina, era

giunto, per altre vie, ma sempre per via della segnalazione dei servizi antidroga, alla Boustany I. Un giudice per le armi, l'altro per la droga. Ma per fortuna stavolta - o almeno si spera - le due competenze non si sono ostacolate l'un l'altra. Né, stando alle dichiarazioni di Augusto Lama, ci sarebbero state pressioni o interferenze sul suo lavoro. Nessuna pressione? «Assolutamente no», ha risposto Lama. Anche se il procuratore di Massa, Giovanni Panebianco, il superiore di Lama, ha voluto sottolineare che il giudice è riuscito a concludere in maniera brillante gli accertamenti «superando scetticismo e critiche che venivano anche dal nostro ambiente».

Una dichiarazione, quella del procuratore, rimasta indecisa. Certo è che il meticoloso lavoro di oltre un anno e mezzo del magistrato di Massa (sin da quel tragico 27 dicembre dell'85, giorno della strage all'aeroporto di Fiumicino da parte di armatissimi terroristi palestinesi) ora giunge a risultati clamorosi, ha destato molti appetiti. «Si sono tutti buttati su quella nave come mosche sul lardo», ha polemicamente detto il comandante del gruppo dei carabinieri di La Spezia. E forse anche tanta invidia, visti i numerosi incartamenti sull'ingrigo di armi e droga presenti negli uffici di altre procure.

## E la Dc scopre la connessione armi & droga

ROMA. Ora la Dc scopre che fra traffico d'armi, droga e terrorismo vi sia una connessione. L'intuizione è del direttore del «Popolo» Paolo Cabras che in un editoriale sul numero di oggi del quotidiano democristiano scrive che: «Occorre che governo e Parlamento rivedano radicalmente l'intera materia della produzione e del commercio degli armamenti, introducendo vincoli e controlli oggi inesistenti, individuino una sede istituzionale di decisione e di responsabilizzazione rigorose». «La connessione», scrive ancora Cabras - fra traffico d'armi, droga e terrorismo messa in luce dall'indagine della magistratura di Massa, Giovanni Panebianco, il superiore di Lama, ha voluto sottolineare che il giudice è riuscito a concludere in maniera brillante gli accertamenti «superando scetticismo e critiche che venivano anche dal nostro ambiente».

Una dichiarazione, quella del procuratore, rimasta indecisa. Certo è che il meticoloso lavoro di oltre un anno e mezzo del magistrato di Massa (sin da quel tragico 27 dicembre dell'85, giorno della strage all'aeroporto di Fiumicino da parte di armatissimi terroristi palestinesi) ora giunge a risultati clamorosi, ha destato molti appetiti. «Si sono tutti buttati su quella nave come mosche sul lardo», ha polemicamente detto il comandante del gruppo dei carabinieri di La Spezia. E forse anche tanta invidia, visti i numerosi incartamenti sull'ingrigo di armi e droga presenti negli uffici di altre procure.

Il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria chiederà alle commissioni Difesa e Industria della Camera l'avvio immediato di un'indagine conoscitiva sulla produzione e sul commercio di armi italiane nonché la costituzione di una commissione di inchiesta che dovrebbe far luce sui rapporti tra commercio di armi, commercio di droga, criminalità organizzata, servizi segreti e potere politico.

Il radicale Marco Pannella lamenta invece che solo oggi «la grande stampa scopre che la Valsella, i Borletti, la Fiat non sono al di sopra ma al di sotto di ogni sospetto, se si tiene d'occhio la realtà e il traffico illegale oltre che infame di armi italiane e europee, Commercio clandestino di armi e droga - dice Pannella - vanno di pari passo. L'unità di pagamento alla mafia, ai servizi segreti non è più il dollaro, se non nominalmente, ma la droga».

«Di fronte a questa incredibile vicenda - è il socialista Giacomo Mancini a parlare - si possono pensare solo due cose: o i servizi segreti non funzionano o sono coinvolti». Secondo Mancini infatti «questo scenario di magia e di navi che arrivano e partono da porti italiani caricando e scaricando mine, armi e droga non è materia che riguarda la magistratura, se non nella fase «posteriore» che le compete ma è materia specifica dei servizi, il cui compito istituzionale sarebbe proprio quello di vigilare affinché episodi simili non avvengano nel nostro territorio». Giacomo Mancini si ferma poi sul ritrovamento del dossier nella stanza dell'albergo barese che ospitava Anghessa. «Certo - dice il deputato del Psi - su questo episodio si possono fare solo congetture. E in questo campo viene spontaneo ricordare che tutto ciò che è avvenuto negli anni di piombo o in quelli della P2 è spesso stato collegato a borseggi o a valige fortunatamente ritrovate».

## Chi è l'uomo-chiave dell'inchiesta condotta dalla Procura di Massa

# Il mediatore Anghessa era evaso due anni fa dal carcere svizzero

Tracce che rinvengono e tracce che scompaiono, un'ombra che sembra prendere corpo e poi torna nel buio: Aldo Anghessa. Ieri mattina alla procura di Massa si è ancora gridato il suo nome. Davanti a giornalisti e a curiosi, nell'anticamera del procuratore, è sparito un documento relativo al faccendiere. I cancellieri lo hanno prelevato da un armadio e lasciato sul tavolo: voltalizzato.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCÒ FERRARI

LA SPEZIA. L'inchiesta assume sempre di più la dimensione di «intrigo internazionale» e la Procura di Massa sembra impareggiata ad affrontare i vari risvolti del «giallo» delle armi, come dimostra il documento su Anghessa andato perduto. Quasi che quella valigia lasciata dal faccendiere nell'albergo di Bari, di colpo aprisse orizzonti che i giudici massesi non immaginavano. Forse un «regalo» ai magistrati oppure una guerra tra 007? «Non posso escluderlo» ha sottolineato il giudice Augusto Lama aggiungendo però che i servizi di sicurezza gli hanno offerto la massima collaborazione.

A mano a mano che l'indagine chiarisce i suoi tasselli, la figura di Anghessa torna pun-

to in Italia da agenti svizzeri a cui promise collaborazione per scoprire traffici di armi tra Svizzera e Medio Oriente. L'operazione non andò in porto ma Anghessa avrebbe fatto rivelazioni su un successivo quantitativo di cocaina diretto nel Canton Ticino che venne effettivamente sequestrato. Ora la magistratura svizzera è interessata anche al traffico di armi in Italia e il giudice elvetico Dick Marty si sarebbe già messo in contatto con la Procura di Massa.

Eppure, nonostante il suo tormentoso passato, Anghessa ha avuto ampie possibilità di manovra. A Lerici, il faccendiere conduceva una vita appartata ma non troppo. Intanto una prima novità: nell'appartamento affittato in piazza Mottino 2, a pochi passi dal lungomare, non era solo ma talvolta viveva con una donna e un bambino, che tutti credono moglie e figlio di Anghessa. Come mai i giudici non hanno sentito il bisogno di rintracciare questa donna? Inoltre Anghessa non aveva preso la mansarda lericina per i mesi estivi ma avrebbe vissuto nella cittadina tirrenica da un anno e mezzo circa. Quarantacinque anni, di

origini bergamasche, alto e sempre elegante, con un'aria snob, diceva in giro che si occupava di «commerci» tra La Spezia e Marina di Carrara. Si faceva chiamare «Gianni», mangiava quasi sempre al ristorante «Il molio» e, pur avendo il telefono, scendeva spesso all'albergo Italia per fare e ricevere interurbane. Adesso si capisce perché aveva timore delle intercettazioni. Spesso stava lontano da Lerici per molto tempo. Per gli spostamenti usava due macchine, una «Volvo» e una «Honda». Non disdegnava di mostrare le sue ampie disponibilità finanziarie a dispetto di un altro lericino coinvolto nell'inchiesta, Pasquale Campanella, 59 anni che - dicono oggi quelli che lo conoscevano - «il ristorante mangiava solo spaghetti perché non aveva soldi per pagare il secondo». Eppure, ricorda qualcuno, Campanella qualche volta è stato visto passeggiare insieme ad Anghessa. Chissà che invidia avrà avuto per il faccendiere...



L'ingresso della camera dell'Hotel Majestic a Bari dove alloggiava il trafficante di armi Aldo Anghessa

«Gianni» era uno dei tanti nomi usati da Anghessa: in piazza Mottino al numero 2 sull'ultimo campanello, quello

che dovrebbe corrispondere alla mansarda con vista a mare, compare il nome di Hassan. A Lerici il suo «travestimento» da commerciante ha sempre funzionato: nella località ligure - la cittadina di Francesco Pazienza - è d'uso affittare, anche per brevi periodi, appartamenti non solo a turisti ma anche a gente che opera nel porto, nell'industria, nei traffici. Qui a due passi c'è anche la potente Omo Melara, l'arsenale della marina militare, la base Nato e altri cantieri che operano nel campo degli armamenti. E non a caso i principali protagonisti della vicenda della «Boustany» avevano scelto Lerici per residenza, una base dove è facile confondersi senza dare

## A Bari Altra ditta inquisita per le mine

BARI. Tra le inchieste compiute da vari magistrati in tutt'Italia sul traffico di armi da guerra una fu avviata un paio di anni fa dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari Nicola Magrone, proprio nella città dove è avvenuto il sequestro del «Boustany primo». Le indagini - tuttora in corso - tendono a stabilire eventuali responsabilità di un'azienda barese che produce mine, la «Tecnova» nell'esportazione di armi in Sudafrica, in violazione di un «embargo» deciso dall'Onu nel '77. Il magistrato barese, a quanto si è appreso, starebbe tra l'altro verificando se nel 1979 e 1980 - gli anni per i quali sono state denunciate esportazioni di armi in Sudafrica - la «Tecnova» aveva partecipazioni azionarie nella «Valsella» di Castenedolo (Brescia), attualmente coinvolta nell'inchiesta del loto. Lama. Una eventuale connessione potrebbe far supporre che la tappa barese del «Boustany» non fosse casuale.

## A tv privata Sequestrati videotape sul cargo

CONVERSANO. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Vincenzo Maria Bisceglia, uno dei magistrati che coordina le indagini successive al sequestro del «Boustany primo», ha disposto il sequestro delle videocassette filmate dal 2 settembre sino all'altro ieri sul mercantile e sulla banchina al quale è attraccato dall'emittente televisiva «Telenorba», che diffonde il suo segnale in Puglia, Basilicata, Calabria e Molise. La notizia del sequestro - compiuto nella sede dell'emittente, a Conversano - è stata data all'Ansa dal direttore dei servizi giornalistici di «Telenorba», Vincenzo Magistà. Quest'ultimo ha precisato che nel provvedimento del magistrato il sequestro dei filmati è ritenuto «utile per le indagini» e non sono contenuti riferimenti ad eventuali violazioni del codice penale. Magistà ha detto inoltre che il sequestro è stato fatto dopo che il magistrato ed ufficiali dei carabinieri avevano «visionato» le cassette dei filmati.

Si estende a Genova la protesta contro il grande mercato di armi previsto per il maggio dell'88. Si chiede alla Regione di non concedere l'autorizzazione

# «No a quella mostra di strumenti di morte»

Si allarga la protesta contro la mostra delle armi prevista a Genova nel maggio '88. Ecologisti, cattolici di base, comunisti, demoproletari, Cisl, verdi e Sinistra indipendente chiedono che la Regione non conceda l'autorizzazione. Stamane si riunisce la giunta, si parla di un «si» tecnico subordinato a pare di «ministri competenti». La mostra fa registrare, in media, un fatturato di circa 10mila miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. Stamane la giunta regionale dovrà decidere sulla mostra bellica navale che dovrebbe aver luogo a Genova nel maggio del prossimo anno. L'autorizzazione è di competenza regionale e gli organizzatori l'avevano chiesta da tempo, confidando in un visto burocratico come era avvenuto per il passato. Il cli-

ma politico e la sensibilità sociale sono però mutati e non solo i movimenti pacifisti si sono mobilitati. Il 31 agosto scorso veniva consegnata al presidente della Regione, il socialista Magnani, una lettera in cui si diceva che la mostra bellica offende i sentimenti di pace della maggioranza della popolazione e si chiedeva di non concedere l'autorizzazione o comunque

di sottoporla ad un confronto politico pubblico in consiglio regionale, la giunta aveva ripiegato sul rinvio a oggi. In previsione della riunione di giunta si è mossa anche la Cisl genovese sostenendo che la discussione sull'autorizzazione è di tale spessore politico da renderne necessario un dibattito in consiglio. Alla Regione la Cisl ha chiesto anche di promuovere uno studio serio, approfondito e realistico, delle possibili diversificazioni produttive e successivamente delle riconversioni delle industrie belliche che a Genova e in Liguria «abbandano in maniera impressionante».

Leri una delegazione di pacifisti, presenti anche i giovani comunisti, demoproletari e «verdi», ha ribadito a Magnani le proprie richieste. Il presidente della Regione non ha ipotizzato le decisioni da prendere oggi ma delineato una possibile linea di operazione: un «sì» tecnico alla mostra subordinato però al parere dei «ministri competenti». Vedremo stamane se questa sarà la decisione. In Regione si sono comunque dati l'appuntamento i movimenti pacifisti.

La mostra bellica esibisce, ogni due anni, il secondo livello della produzione di armi del nostro paese. Il primo e più sofisticato è naturalmente coperto da segreto militare mentre il terzo, quello delle armi di seconda mano è lasciato ai trafficanti. Il «secondo livello» di armamento, vale a dire le armi nuove e le loro

controarmi, è offerto prevalentemente in vendita ai paesi del Terzo e Quarto mondo a cui governi non badano a spese in questo settore sacrificando istruzione, salute ed a volte anche il cibo dei loro popoli.









Faccia a faccia a Bologna
Ma la resistenza afghana rifiuta di discutere con l'esponente di Kabul

Non parliamo coi fantocci
«Volevamo i sovietici», dopo l'intervento se ne vanno per protesta

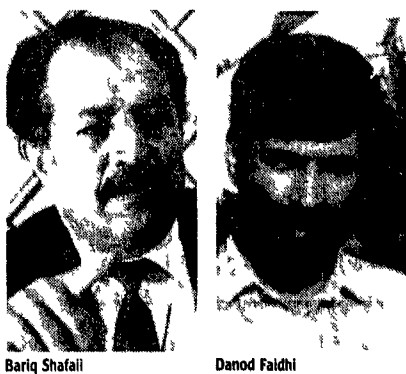
Afghanistan, confronto drammatico

BOLOGNA Quando sarà possibile la pace in Afghanistan? Alla Festa di Bologna...



I resistenti: l'Urss via senza condizioni

BOLOGNA L'Unità è la lingua del Pci ed Uniti e Pci hanno condannato l'invasione sovietica in Afghanistan...



Bariq Shafai



Danod Faidhi

milioni di profughi 100.000 prigionieri politici 100.000 sono spariti nel nulla...

L'uomo di Kabul «Vogliamo la pace»

BOLOGNA La delegazione del Partito democratico popolare afgano Pdpa...

Due credenti che non la pensano allo stesso modo e Pietro Ingrao a confronto su un tema insolito per una Festa dell'Unità: la religiosità.

Ma la casa Dc va bene ai cattolici?

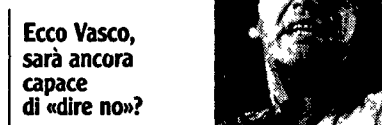
Sentire religioso e agire politico. Cattolici e comunisti Dc e Pci Pietro Ingrao ha colto l'occasione del dibattito sulla Religiosità...

«Senza il Pci l'Italia non si governa riconosce Forleo ma nemmeno senza la Dc...»

Ingrao ascolta con visibile attenzione le due lunghe esposizioni. Scrive pagine di appunti...

Visitatori Già oltre il milione E oggi...

BOLOGNA Superato il milione di presenze dopo l'ultimo week-end al Parco Nord...



Ecco Vasco, sarà ancora capace di «dire no»? Ed ecco che arriva la «Banda di Vasco»...

Modernità e dintorni: i dibattiti di oggi

Le metropoli e la tecnologia ma anche l'altra faccia della modernità: la questione sociale...

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 Un progetto riformatore...
TENDA UNITÀ Ore 21 Lo spazio, navi, satelliti, economia...

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 Un progetto riformatore...
SPAZIO DONNE Ore 21 Solo ospiti nella società adulta...



È iniziata ieri la visita di Honecker nella capitale della Rfg

# Bonn accoglie l'«altra Germania»



Il leader della Rdt Honecker (a sinistra) e il presidente della Germania federale von Weizsäcker

Alle dieci l'aereo speciale della «Interflug» si ferma davanti al tappeto rosso e al picchetto d'onore. I cinque giorni di Erich Honecker nella Rfg cominciano da qui, all'aeroporto di Bonn-Colonia, con le prime simboliche attestazioni di un protocollo che lo vede arrivare come un capo di Stato. A Bonn, oggi, l'«altra Germania» non è più un rimediabile accidente della storia, ma uno Stato, la Rdt.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

■ BONN. I soldati del plotone d'onore scattano nel «present arms»; alle bandiere rosso-oro-nere della Repubblica federale si affiancano quelle, uguali ma con in mezzo compasso e martello, della Repubblica democratica; quando Honecker scende dalla scaletta, la prima stretta di mano è quella di Wolfgang Schäuble, il sottosegretario alla Cancelleria. Il più è fatto: lo scrupolo del cronista può risparmiarsi di annotare le altre adempimenti su cui scivola, perfetto, il cerimoniale. L'evento «storico» si è già svolto, ed è durato meno di cinque minuti: questa Germania accoglie il capo dell'«altra» riconoscendone non solo il potere, ma anche il diritto.

anche seria perché testimonia quanto la normalizzazione della politica, qui sul confine più delicato tra l'Ovest e l'Est, sia ancora lontana, nonostante il progresso, la svolta che proprio in queste ore la visita di Honecker sta segnalando. Una svolta che solo tre anni fa, quando il leader della Rdt stava per arrivare e fu bloccato dal veto di Mosca e dalle interpezze della destra federale, sarebbe stata impossibile.

Il tempo di ricevere un mazzo di fiori da un gruppo di «pionieri», rampolli del personale della «rappresentanza permanente» di Berlino a Bonn e Honecker si imbarca sulla nera Mercedes che lo porterà alla Cancelleria. Bonn avrebbe preferito un trasferimento in elicottero, ma il leader della Rdt, assicura uno di quelli che sanno sempre tutto, non ama volare.

Il secondo atto si apre mezz'ora dopo (sempre spaccando il secondo) davanti alla Cancelleria, dove un alto picchetto militare compie strane evoluzioni sotto le due bandiere. Kohl e Honecker si sono già incontrati tre volte: ai funerali di Andropov, a quelli di Cernomir e a quelli di Olof Palme. Il fatto che la quarta stretta di mano avvenga in circostanze meno fustose non riesce a dare ai due un'aria un po' disinvolta. Il sorriso è tirato e la regia degli onori militari alquanto impacciata. Kohl ascolta sull'attenti l'innno nazionale della Rdt, Honecker quello della Repubblica federale. Nel testo di ambedue ci sono ampie sottolineature della necessità che la Germania si riunisca, ma sono stati scritti tanto tempo fa, in tut-

Arafat accetta anche la risoluzione 242 dell'Onu



Il leader palestinese Yasser Arafat, parlando nel corso di un convegno sulla Palestina tenutosi a Ginevra su iniziativa dell'Onu, ha detto esplicitamente di accettare - come base per la soluzione della crisi mediorientale nel quadro di una conferenza internazionale di pace - anche le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza, che fanno esplicito riferimento al riconoscimento d'Israele. Arafat ha detto testualmente che la conferenza deve riunirsi «sulla base della legalità internazionale, nonché delle risoluzioni internazionali approvate dalle Nazioni Unite e riguardanti la causa palestinese e la crisi del Medio Oriente, tra cui le risoluzioni 242 e 338». Arafat aveva già molte volte fatto riferimento a «tutte le risoluzioni dell'Onu», ma non aveva esplicitato in modo così chiaro il riferimento alla 242 e alla 338.

Raid israeliano sui palestinesi in Libano: condanna del Pci

Esplode la rivolta nelle carceri belghe

Liberato Schmidt uno dei due ostaggi tedeschi in Libano

Misteriose morti per asma a Barcellona

«Amnesty»: è diffusa la tortura in Cina

Deputati Usa nell'Urss hanno visitato un radar segreto

Urss Città rifiuta il nome di «Breznev»

Sudafrica Scambio di prigionieri con l'Angola

Il referendum in Turchia Battuto il governo Ozal Tormano alla vita politica i leader dei vecchi partiti

RAUL WITTENBERG

URSS. Gli abitanti di «Breznev», una cittadina situata sul fiume Kama, a circa 900 chilometri ad est di Mosca, vogliono restituire alla loro città il nome che aveva sempre avuto prima di essere intitolata al defunto leader, quello cioè di Naberezhniye Chelny. Perché, infatti, mantenere il riferimento all'ex segretario generale, e alla sua epoca di «stagiazione», come ora viene definito il periodo brezneviano? La vicenda viene riferita dal settimanale «Ogoniok», il quale scrive che arrivano alla sua redazione e al comitato cittadino del partito lettere di molti abitanti, che chiedono il ritorno al vecchio nome della città.

MAPUTO. Si è svolto ieri all'aeroporto di Maputo un complesso scambio di prigionieri che ha restituito la libertà a 133 soldati angolani, a un ufficiale dei fiammi d'assalto sudafricano, e ad un francese ed un olandese accusati di collaborazione con i guerriglieri che si battono contro il regime sudafricano. Con questo scambio il governo sudafricano si è sbarazzato di due uomini i cui casi aveva guastato le relazioni con i governi di Francia e Olanda: l'antropologo olandese Klaas De Jonge, da due anni rinchiuso nell'ambasciata del suo paese per evitare l'arresto, e l'insegnante francese Pierre Andre Albertini, condannato a quattro anni di carcere nello Stato satellite del Ciskei.

ANKARA. Il primo ministro Turgut Ozal è uscito sconfitto dal referendum di domenica: oltre il 50% degli elettori si è pronunciato per l'abrogazione del bando dalla vita politica dei dirigenti dei partiti disciolti con il colpo di Stato militare del 1980. Leader tradizionali come Suleiman Demirel (destra) e Bulent Ecevit (socialdemocratico) potranno dunque riprendere l'attività, dalla quale erano stati interdetti per dieci anni. Nel referendum hanno votato oltre 24 milioni di elettori; quando mancavano ancora i voti dei turchi residenti all'estero (5% del totale), i «si» all'abrogazione delle restrizioni contro i vecchi leader erano il 50,2 per cento, i «no» il 49,8 per cento. Prendendo atto della sconfitta, il primo ministro ha annunciato l'intenzione di convocare elezioni politiche anticipate per il prossimo novembre. Le elezioni avrebbero dovuto svolgersi nel novembre 1988. La decisione deve essere ratificata dal parlamento, dove però il partito di Turgut Ozal dispone di 250 seggi su 400. L'intendente del premier è evidentemente quello di misurarsi elettoralmente con i vecchi leader (e soprattutto con il conservatore Demirel) prima che essi abbiano la possibilità di rafforzarsi, anche dal punto di vista organizzativo.

## I due leader faccia a faccia

DAL NOSTRO INVIATO

■ BONN. Chi si aspettava un inizio più diplomatico e prudente ha avuto una sorpresa: sui grandi temi del «vertice intertedesco» i due interlocutori sono entrati subito nel vivo. Honecker con una serie di proposte per l'iniziativa dei due Stati sul disarmo; Kohl con la richiesta di mettere in secondo piano le questioni di principio che hanno bloccato finora la normalizzazione bilaterale per concentrarsi sui problemi specifici.

Il dialogo resta difficile, ma l'aria nuova che spirava tra Washington e Mosca e in Europa, ha reso a Bonn e a Berlino buoni margini di iniziativa. In tema di disarmo Honecker si è presentato con una «offensiva» di proposte in stile gorbacioviano. L'eventualità dell'accordo Usa-Urss, ha detto Honecker è una occasione che l'Europa non deve perdere ed è quindi un fatto positivo che il cancelliere Kohl abbia annunciato la rinuncia al Pershing-1A che stavano per compromettere in extremis la possibilità di un'intesa. L'incondizionato appoggio di Berlino e Bonn alle trattative Usa-Urss sulla «doppia opzione zero» non ignora i problemi dei «depo». Il disarmo nucleare «devo» essere accompagnato da un disarmo convenzionale» che riduca «asimmetrie e squilibri».

Il problema è come. Noi - dice Honecker - riteniamo che il riequilibrio debba avvenire sul versante della riduzione delle armi e non del riarmo. Il negoziato, in primo luogo, deve tendere alla trasformazione in senso difensivo del due schieramenti militari. E qui il leader della Rdt si muove su un campo che è terreno di divisione a Bonn, tra il governo e l'opposizione ma

anche nel seno della stessa coalizione. Meno mirata a far leva sulle differenti posizioni esistenti nel governo di Bonn è invece la rinnovata proposta di aderire a una zona denuclearizzata di trecento chilometri al centro dell'Europa e a una zona libera da armi chimiche. Si tratta di prospettive che il governo federale, come la Nato, ha già respinto. Il cancelliere federale ha preferito puntare sul capitolo delle relazioni bilaterali. E qualche tono nuovo si è colto. Bonn, ha affermato Kohl nei brindisi della sera, resta ferma al preambolo della Legge Fondamentale, ovvero al proposito della riunificazione della Germania. Ma la soluzione della «questione tedesca» non è all'ordine del giorno della storia del mondo. Poiché «non c'è pace senza la libertà», l'impegno per la pace dei due Stati tedeschi passa anche per una democratizza-

zione nella Rdt, e la soluzione delle «questioni umanitarie», innanzitutto la rinuncia a sparare su chi vuole fuggire e più ampie possibilità di viaggiare all'Ovest per i cittadini della Rdt. Kohl, distensivo, ha ammesso che la situazione, almeno per i viaggi, è notevolmente migliorata. Alla fine di quest'anno più di due milioni di cittadini della Rdt, di cui 850 mila pensionati, saranno andati «all'altra parte», e verranno intensificati gli scambi di giovani, operatori culturali, sportivi.

Insomma, il barometro sul piano dei problemi concreti volge al buono e Bonn e Berlino sono d'accordo che le cose possono ancora migliorare, se si rinuncia a mettere in primo piano, come Kohl dice di voler fare, le insolite questioni di principio. Se si pensa che la storia dei rapporti tra i due Stati tedeschi è stata una lunga serie di pregiudiziali, è un bel passo avanti. □ P.S.

Il partito del presidente Alfonsín ha perso la maggioranza Inizia ora una difficile coabitazione

## Il ritorno dei peronisti

I peronisti si sono ripresi dopo anni la notte di Buenos Aires per gridare la gioia e il sollievo della vittoria ritrovata. Il partito del presidente Alfonsín - l'Unione civica radicale - ha perso la maggioranza che il popolo gli aveva dato nell'83, all'indomani di una feroce dittatura, e che gli aveva confermato nel 1985. Da domani in Argentina iniziano due anni di difficile coabitazione.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIA GIOVANNA MAGLIE

■ BUENOS AIRES. «E chi non salta è un radicale». Al canto de «Los muchachos peronistas», gridando, ballando, piangendo, hanno riempito per tutta la notte le vie del centro, la grande Avenida 9 de Julio, lo spazio intorno all'obelisco, tra la Casa Rosada, il palazzo di governo, e la sede del Parlamento. Migliaia e migliaia, le facce del popolo argentino, giovani moltissimi,

peronisti si sono ripresi dopo anni la notte di Buenos Aires per gridare la gioia e il sollievo della vittoria ritrovata. Sembrava la festa dei mondiali. Facce lunghe, stralunate, traumatizzate, nei palazzi dell'Unione civica radicale e in quello di un governo che da domenica 6 settembre ha perso la maggioranza che il popolo gli aveva dato nel 1983 - all'indomani di una dittatura tra le

più nere della storia e di una guerra perduta con l'Inghilterra nelle isole Falkland - e che gli aveva confermato nel 1985. Questa volta non è andata così. Il partito del presidente Alfonsín perde la maggioranza nella Camera dei deputati, perde la gran parte dei governi delle province, e anche il gran Buenos Aires, cuore del paese, dove vive un terzo degli argentini, la classe operaia, i lavoratori, le fasce sociali più sensibili politicamente e socialmente. E una zona che viene considerata decisiva per le sorti di un partito. Nell'83 aveva voltato le spalle alla vecchia e ridicola immagine di un peronismo che faceva la campagna per le presidenziali utilizzando una voce del vecchio Peron, oggi con disinvoltura

le ha voltate ad Alfonsín. Mentre scriviamo i dati ufficiali definitivi non ci sono ancora, anzi non è terminato uno spoglio lentissimo, ma il risultato è chiaro da ore. Il Partito justicialista, così si chiama il peronismo, è il primo con il 41,2% dei voti. L'Unione civica radicale va al 37%, la destra di Alvaro Garay diventa con il 6% il terzo partito del paese, la sinistra è ormai rappresentata solo dal Partito intransigente e scende ancora di più, al 2%.

È peronista, Antonio Cafiero, il nuovo governatore della provincia di Buenos Aires che ha sconfitto con il 46,5% dei voti contro il 39,2 Juan Manuel Casella, giovane deflino di Alfonsín. I peronisti si prendono 15 delle 21 province in cui è divisa l'Argentina. I radi-

cali vincono nella sola città di Cordova, la seconda del paese e nella capitale che non elegge il governatore. Un trionfo per gli eredi del giovane colonnello che prese il potere e poi si costruì una base di consenso popolare che domenica ha dimostrato la sua capacità di reagire anche a quello che sembrava un declino storico.

Per il Partito radicale e per il presidente della Repubblica, eletto nell'83 con enorme fiducia e speranza, una botta sulla quale riflettere. Alfonsín ha finora detto una sola parola sui risultati, il Consiglio dei ministri è ufficiosamente riunito, si ipotizzano dimissioni dell'intero gabinetto. Di fatto da domani cominciano due anni politici - tanti ne manca-



Il peronista Antonio Cafiero (a sinistra nella foto) è il nuovo governatore di Buenos Aires

Una nuova epidemia d'asma è scoppiata a Barcellona provocando altri due morti. 57 persone sono state ricoverate in ospedale. Alcune si trovano in gravi condizioni. Una prima ondata di crisi asmatiche s'era abbattuta sulla città la scorsa settimana uccidendo due donne e costringendo 128 persone a ricoverarsi. L'agente tossico presente nell'atmosfera potrebbe essere emanato dai serbatoi di soia che una nave mercantile sta scaricando nel porto della città.

Protesta di «Amnesty International» per le torture in Cina. Ci sarebbero prove che numerosi cinesi vengono picchiati, frustati, appesi per le mani e torturati con scariche elettriche in stazioni di polizia del paese. Il governo cerca di por fine agli abusi, afferma «Amnesty», ma senza molti risultati perché qualche dirigente «chiude un occhio». Nell'aprile del 1986 sarebbero stati in cento torturati dopo due furti a Baoshan: uno sarebbe morto e due si sarebbero suicidati.

Sebbene l'installazione radar in Siberia sia segreta, su invito del governo sovietico un gruppo di parlamentari Usa, che sono ripartiti ieri per gli Stati Uniti, hanno potuto visitarla. Washington ritiene che l'installazione viola il trattato del 1972 sui missili antibalistici. Per la Pravda, che ne ha dato ieri notizia, la visita «prova la ferma intenzione dell'Urss di osservare strettamente le condizioni dell'accordo del 1972».

RAUL WITTENBERG

Durante un raid sulla capitale del Ciad

## Aereo libico abbattuto su N'Djamena Tripoli: scappate dalla città

■ PARIGI. Rischio di una nuova escalation nel Ciad: l'aviazione libica ha compiuto ieri due incursioni sulla capitale N'Djamena e sulla località di Abeché; uno degli aerei attaccati è stato abbattuto con un missile dalle forze francesi presenti a sud del 16° parallelo; e in serata la radio libica ha ammonito la popolazione di N'Djamena ad evacuare la città, facendo così temere un nuovo raid.

Tutto è cominciato tre giorni fa con l'attacco a sorpresa delle forze ciadiane in territorio libico, che ha portato alla occupazione temporanea e alla distruzione della base aerea di Maaten-es-Sara. L'azione ciadiana era chiaramente una

ritorsione per la riconquista libica dell'oasi di Aouzou, nella contestata striscia omonima nel nord del Ciad lungo il confine con la Libia. Ritorsione chiama ritorsione: la risposta libica all'attacco su Maaten-es-Sara è avvenuta ieri con il bombardamento di N'Djamena e di Abeché, località entrambe al di sotto del 16° parallelo e coperte dunque dal dispositivo francese «Sparvier», nonché di Ounianga Kebir e Tekdo, situate più a nord.

Sulla capitale, gli aerei libici hanno fallito il loro obiettivo. Due Tupolev in volo di avvicinamento sono stati infatti avvistati dalla contraerea francese che ne ha abbattuto uno con un missile «Hawk». Il secondo Tupolev ha invertito la rotta ed è fuggito verso nord. N'Djamena è ad oltre mille chilometri dal confine. Il Tupolev colpito si è schiantato a mezzo chilometro dalla città vicino ad alcuni depositi di carburante. I tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi. Sulla località di Abeché, invece, che si trova nel nord-est del Ciad, i bombardieri libici sono riusciti a sganciare sei bombe che hanno ucciso due civili e provocato importanti danni, secondo fonti ciadiane. Anche ad Abeché è di stanza una unità dei dispositi-vo francese «Sparvier».

Il dispositivo «Sparvier», che secondo gli accordi franco-ciadiani difende il paese a sud del 16° parallelo ma non interviene negli scontri sul confine, conta 1.500 uomini, dispone di un sistema di difesa aerea e ha in dotazione aerei Mirage F-1 e Jaguar. Tripoli ha reagito subito in termini di dura polemica contro l'abbattimento del suo aereo. L'ambasciatore francese in Libia è stato convocato al ministero degli Esteri dove gli è stata consegnata una nota di protesta «per la partecipazione francese alla distruzione di un aereo libico». Al diplomatico è stato dichiarato che la Libia «non ha alcuna mira territoriale sul Ciad» e «la sua azione militare mira a garantire la legittima difesa del suo

territorio e l'inseguimento degli aggressori». Secondo l'agenzia ufficiale Jana, i bombardieri Tupolev avevano attaccato la base aerea di Abeché e l'aeroporto di N'Djamena «diventano una base militare dove atterrano regolarmente rinforzi americani e israeliani».

Nel pomeriggio, come si è accennato, radio Tripoli ha trasmesso un appello alla popolazione di N'Djamena ad evacuare «immediatamente» la città per salvaguardare la propria incolumità e ha inoltre chiesto agli aerei civili di evitare lo spazio aereo ciadiano al di sopra di N'Djamena «per non interferire con l'aviazione militare libica».

■ ANKARA. Il primo ministro Turgut Ozal è uscito sconfitto dal referendum di domenica: oltre il 50% degli elettori si è pronunciato per l'abrogazione del bando dalla vita politica dei dirigenti dei partiti disciolti con il colpo di Stato militare del 1980. Leader tradizionali come Suleiman Demirel (destra) e Bulent Ecevit (socialdemocratico) potranno dunque riprendere l'attività, dalla quale erano stati interdetti per dieci anni. Nel referendum hanno votato oltre 24 milioni di elettori; quando mancavano ancora i voti dei turchi residenti all'estero (5% del totale), i «si» all'abrogazione delle restrizioni contro i vecchi leader erano il 50,2 per cento, i «no» il 49,8 per cento. Prendendo atto della sconfitta, il primo ministro ha annunciato l'intenzione di convocare elezioni politiche anticipate per il prossimo novembre. Le elezioni avrebbero dovuto svolgersi nel novembre 1988. La decisione deve essere ratificata dal parlamento, dove però il partito di Turgut Ozal dispone di 250 seggi su 400. L'intendente del premier è evidentemente quello di misurarsi elettoralmente con i vecchi leader (e soprattutto con il conservatore Demirel) prima che essi abbiano la possibilità di rafforzarsi, anche dal punto di vista organizzativo.

**La soddisfazione del ministro come quella del diavolo**

Caro Unità, le vicende di Porto Azzurro senza dubbio hanno commosso e nello stesso tempo costernato quanti si sono resi consapevoli di ciò che stava accadendo. Ma nessuno è riuscito a spiegare agli italiani come sono potute accadere.

Possibile che per un finto malore di una persona (per cui credo sarebbe stato compiuto il pronto soccorso) permettano ad altri cinque di quel tipo di introdursi nel luogo di cura?

Perciò mi hanno sorpreso le affermazioni del ministro Vassalli quando ha affermato di avere restituito serenità a 28 famiglie restituendo loro i propri cari. Mi è venuto in mente quel proverbio: «il diavolo, per fare contento il poveretto, prima gli fa perdere l'asino e poi glielo fa ritrovare».

Francesco Vesco, Malnate (Varese)

**Quelle scuole private, quegli esami, quei soldi...**

Gentile direttore, è a tutti noto che in ogni città operano e prosperano scuole private che gestiscono corsi di recupero che permettono a studenti, nella maggioranza dei casi più volte respinti nelle normali scuole statali, di conseguire in due o tre anni la maturità o uno dei diplomi della scuola media superiore. In genere, dopo il primo anno di corso, con esami ad hoc sapientemente concordati presso scuole accuratamente scelte (quasi sempre istituti privati equiparati alle scuole statali) si ha l'idoneità alla 4ª classe o, nel peggiore dei risultati, alla 3ª classe.

Quando poi al candidato «rimane» qualche materia, l'impegno più gravoso non è lo studio ma quello di rifare il viaggio in queste località per presentarsi all'esame di riparazione. Con un secondo anno di studio, si arriva all'esame di maturità.

Qui i nodi vengono al pettine e si spiega così l'alto numero di respinti tra i privatisti agli esami di maturità: comunque nella maggioranza dei casi i non maturi conseguono l'idoneità alla 5ª classe.

A questo punto alcuni studenti preferiscono frequentare regolarmente in una scuola statale il 5º anno per presentarsi all'esame con una preparazione più completa e sicura; altri ritengono come privatisti, tra i vari titoli di studio, uno dei diplomi più «facili» e in largha misura conseguito in questo modo, è quello di geometra.

Come si spiegano queste scuole private che favoriscono corsi di recupero così prodigiosi? Forse con strumenti e metodi didattici ultramoderni, forse con docenti preparatissimi? Ma noi semplicemente con i quattro o cinque milioni di lire che gli allievi pagano per ogni anno scolastico.

È questo è nella filosofia di una società capitalista e consumistica come la nostra, dove la legge suprema dell'ini-

**Il dramma di chi è costretto alla dialisi tre volte la settimana dovrebbe scuotere le coscienze di coloro che diffondono una cultura oscurantistica**

**Ultimi nei trapianti renali**

Signor direttore, il caso della «figlia dalla dialisi» del giovane Giuseppe De Felice di Torino, di cui si sono ampiamente occupati gli organi d'informazione nei giorni di Ferragosto, ha riportato alla ribalta il gravissimo problema degli ammalati d'insufficienza renale, che sono costretti, per vivere, a sottoporsi tre volte la settimana al trattamento dialitico con il rene artificiale per quattro-cinque ore alla volta. La forza di rassegnazione ed il coraggio dei pazienti e dei familiari non può lasciare noi sani indifferenti ai loro problemi, molto gravi e complessi.

Ed è noto che questi ammalati in gran parte potrebbero liberarsi dalla schiavitù della macchina se potessero affrontare e superare la prova del tra-

pianto. Ma così purtroppo in Italia non è, perché solo pochi riescono a fare il trapianto: nel nostro Paese, in base ai dati raccolti scrupolosamente dall'Aned (Associazione nazionale emodializzati), sono stati eseguiti, nel 1983, 433 trapianti; nel 1984, 451; nel 1985, 491; nel 1986 si è scesi purtroppo a 430 per diversi motivi, ma anche perché stranamente si è diffusa una certa cultura antitrapianto ed è venuta meno la donazione degli organi.

I centri trapianto sono pochi (una ventina) e sono collocati quasi tutti al Nord, ad eccezione di quelli di Roma e del centro di Palermo, che ha iniziato a funzionare da poco. Ma manca ancora, soprattutto una legislazione idonea allo sviluppo razionale dei tra-

pianti, sia dei reni sia degli altri organi, che renda facile e tempestivo il prelievo degli organi da cadavere, con tutte le garanzie che necessitano in tali casi.

La proposta di legge n. 3068 sui «prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico» era stata approvata dalla commissione Sanità del Senato nel luglio 1985 ed è rimasta inespugnabilmente ferma presso la corrispondente commissione della Camera sino allo scioglimento del Parlamento. Ora bisognerà incominciare daccapo. È molto noto a tutti che l'Italia si trova ad essere in tale campo il Paese più arretrato fra le nazioni europee, che hanno tutte una legislazione più avanzata ed effettuano trapianti in numero di gran lunga superiore al no-

stro. Inoltre il nostro Paese è quello che spende di più in trattamento dialitico, essendo i pazienti circa 21.000 con una spesa media a persona di circa 40 milioni all'anno, con costi notevoli per le famiglie.

Vi è quindi molto da fare in tale settore per uscire da una grave condizione d'inferiorità e soprattutto per attenuare tante sofferenze e tanti indesiderabili drammi. La percentuale, rispetto alla totalità dei pazienti, dei trapianti in Italia tocca appena il 3%; negli altri Paesi noi vicini si arriva anche al 20-30%. Siamo quindi molto indietro nel campo dei trapianti renali e non ci possiamo considerare veramente «un Paese civile».

Ing. Bruno Cirillo, Roma

non classificabili come ceti, quali sono, appunto, le donne, i giovani e le ragazze, le masse popolari del Mezzogiorno, le forze della cultura, movimenti di opinione, e proponiamo obiettivi non soltanto economici e sociali, ma di sviluppo civile, di progresso democratico, di affermazione della dignità della persona, d'espansione delle molteplici libertà dell'uomo».

Questo passaggio non era un'indicazione rituale, perché in esso si individuava invece la giusta dimensione, il terreno di coltura in grado di sprigionare tutte le sollecitazioni di pensiero che sono necessarie per dar vita ad una sintesi politico-culturale sotto il nome di «terza via».

Leo Giacobbè, Segretario della Sezione Pci «Curiel» di Spoleto (Perugia)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

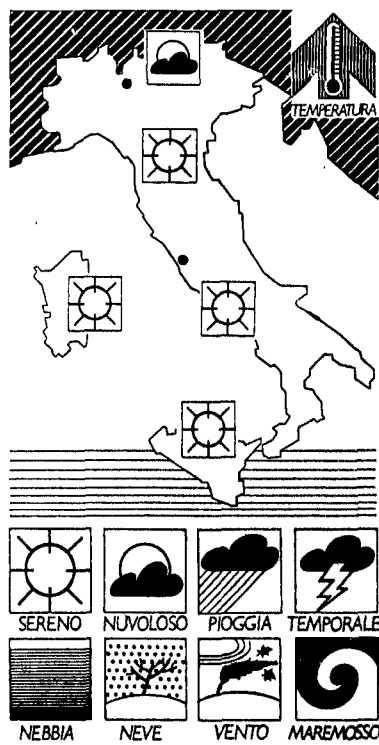
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Fabrizio Chiesa, Cinisello Balsamo; Luca Bechini, Massimiliano Cappellini e Silvia Zoccolato; Renato Battisti, Sabaudia; Antonio Schipa, Squinzano; Comitato comunale Pci, Chiaravalle; Paolo Fiamberti, Robbiano di Medaglia; Franco Vesco, Malnate; Paolo Tana, Vasto (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Melina Merlino, Novara; Orlando Ricchini, Brescia; Vittorio Bonanni, Roma; Franco Vaira, Genova; Mario Alborghetti, Bergamo; Archimede Giampaoli, Arcola; Aldo Boccardo, Borgomaro; Nicola Mozzone, Almerino; M. Sangiorgio, Rovigo; Luciano Nattino, Asti; Giuseppe Figola, Torre Boldone; Luigi Mazzari, Milano; Angelo Ciaramelletti, Rieti; Franco Zaniboni, Bologna; Pompeo Lugli, Carpi; Raffaele Goretti, S. Martino in Campo.

Prof. Decio Buzzetti, Concesio («Il craxiano - nota bene: non dico "il socialista" - teorizza certi comportamenti pretendendo poi di essere fruttifero esclusivo. L'ultimo esempio è quello del "gioco a tutto campo"»). Emanuela Lazzini, Castelnuovo Magra (denuncia il proprio «diffuso disagio nell'inglobare a livello coscientivo» le direttive del suo sindacato); Franco Lachini, Roma («Nell'articolo del 18 agosto sulla morte di Rudolf Hess si scrive: "Dopo la morte dell'ultimo detenuto dell'unico prigione per criminali di guerra della Repubblica federale tedesca...". Si commette un grave errore dando a intendere che Berlino Ovest è parte della Repubblica federale tedesca»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** le fasi di instabilità che nei giorni scorsi ha caratterizzato il tempo sulle nostre regioni è in graduale aumento. Perturbazioni di origine atlantica che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo interessano marginalmente la fascia alpina, specie il settore orientale dove si possono verificare manifestazioni temporalesche.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina e le località prealpine addensamenti nuvolosi che durante il corso della giornata possono essere associati a fenomeni temporaleschi. Tempo variabile sulle tre Venezie con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** variabilità al nord specie in vicinanza della fascia alpina dove si possono avere addensamenti nuvolosi anche consistenti. Tempo buono su tutte le altre regioni italiane con cielo sereno o poco nuvoloso. Si possono verificare addensamenti di nubi in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica specie durante la ora pomeridiana e serale. Foschie in interruzione sulle pianure del nord e le vallate del centro in particolare durante le ore notturne. In aumento la temperatura limitatamente ai valori massimi della giornata.

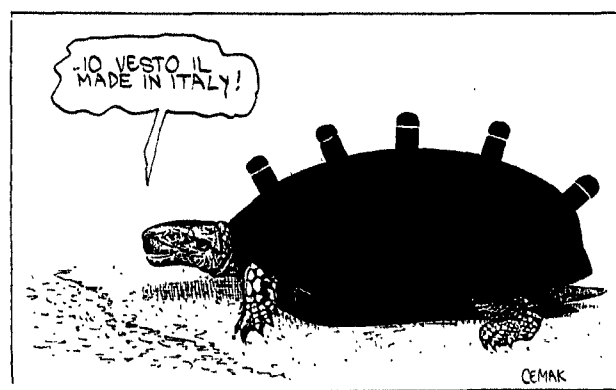
**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bozzano	10 26	L'Aquila	13 24
Verona	16 25	Roma Urbe	15 31
Trieste	18 27	Roma Fiumicino	18 29
Venezia	14 27	Campobasso	14 22
Milano	16 26	Bari	18 28
Torino	14 26	Napoli	19 31
Cuneo	15 29	Potenza	14 21
Genova	20 27	S. Maria Leuca	20 28
Bologna	15 27	Reggio Calabria	19 27
Firenze	15 29	Messina	19 29
Pisa	16 30	Palermo	24 29
Ancona	19 25	Catania	20 29
Perugia	17 23	Alghero	14 28
Pescara	17 26	Cagliari	16 33

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	n.d. n.p.	Londra	13 17
Atene	20 31	Madrid	15 33
Berlino	10 18	Mosca	9 11
Bruxelles	10 18	New York	18 24
Copenaghen	14 20	Parigi	17 24
Ginevra	13 22	Stoccolma	12 19
Helsinki	9 17	Varsavia	10 23
Lisbona	18 33	Vienna	13 20

**CEMAK**



trovarsi in una situazione di grave disagio che potrà loro imporre di dover fare una scelta tra le funzioni di collaboratori del ministro e la loro appartenenza all'ordine giudiziario;

- appare incomprensibile l'atteggiamento della Dc quando ha accettato, senza discutere, la designazione di un ministro della Giustizia socialista.

Queste, in sintesi, le affermazioni del giudice Agnoli. Esse rispecchiano la semplicità e ben nota situazione di fatto. Non si capisce dunque la generale levata di scudi.

avv. Vincenzo Giglio, Milano

**Il danno dell'antirumore» si sommerà a quello del rumore?**

Finalmente la tecnologia è riuscita a mettere insieme tutto questo: un microfono piccolo e ad alta fedeltà, un analizzatore di suono che scompone nella sue componenti elementari e un amplificatore e altoparlante che lo amplifica con la minore distorsione possibile.

All'apparenza i vantaggi sembrano di grande portata: annullamento quasi totale dei rumori o suoni continui. Ma non bisogna dimenticare come questo viene ottenuto: tramite una duplicazione della pressione acustica, sia pure di fase opposta.

Ciò che invece mi preoccupa è questo: in un ambiente in cui è presente un alto livello di rumore continuo,

**«La sfera culturale sacrificata alla mediazione»**

Il fatto di applicare un rumore dello stesso livello ma di fase opposta che influenze provoca o può provocare a lungo andare sull'apparato uditivo degli uomini? In poche parole: gli organi dell'orecchio sensibili alle pressioni sonore sollecitati di più con il solo rumore o con il rumore più «annullamento»? Su questo penso vadano fatte al più presto delle ricerche al fine di sapere se questa invenzione sarà alla fine più giovevole all'uomo o all'industria (alias: al capitale).

Pierangelo D'Andrea, Spilimbergo (Pordenone)

**«Parliamo di nucleare ma diamo informazioni vere»**

Il complesso e il fortemente innovato Soprattutto ha confermato l'importanza dell'organizzazione del lavoro nelle centrali, del loro collegamento nazionale e internazionale, della formazione degli esperti e del management. Ma in nessun paese, salvo l'Italia, si è avuto un rallentamento dell'energia nucleare collegabile con i fatti di Chernobyl.

Infatti nel mondo si stanno investendo nello sviluppo di centrali elettriche del nostro paese, vi è una esperienza d'esercizio di 4.210 anni reattore.

L'incidente di Chernobyl, come quello di Harrisburg, ha con le sue conseguenze e i suoi insegnamenti spinto a valorizzare il noto piuttosto che

integrazione.

In linea con questa logica vi sono i reattori veloci di cui fa parte il Superphenix attualmente fermo in riparazione per un guasto tipico di tutta la carpenteria di qualità dell'impiantistica meccanica e che non ha nessi esclusivi con la progettazione nucleare.

Ma bisogna anche chiarire che è «normale» che un prototipo di questi è così che si vogliono scoprire alcuni problemi, si adottano le azioni correttive e si procede verso il progetto definitivo. Se non si chiarisce questo si condanna senza appello le «energie integrative» come la solare che di prototipi «preconi» ha tanto bisogno. L'impianto di Adriano dell'Enel è un insegnamento e non... una caricatura.

Certamente la fase di commercializzazione dei reattori veloci ha subito notevoli rinvii tanto da scatenare economici favorevoli alla loro introduzione, ma ciò non pone in dubbio la validità imprenditoriale del programma di sviluppo della filiera, segnandone unicamente un rallentamento. Certo che fare i conti economici sul Superphenix è sbagliato: non si ha la consapevolezza professionale che si

tratti di prototipi. Non crediamo che Ferrari faccia il suo bilancio con i soldi dati che gli provengono dal reparto competizioni.

Si comprende proprio così il perché vi è stata una associazione di più nazioni (di più enti utilizzatori) per affrontare l'innovazione dei reattori tipo Superphenix.

Così il Pec del Brasimone ha subito ritardi che non hanno penalizzato i costi, non inflazionando l'importanza dell'impresa soprattutto per quanto concerne l'acquisizione di conoscenze esperte nella progettazione e nella realizzazione in quell'area tecnologica e cioè quella dei reattori veloci raffreddati a sodio (come è il Superphenix). Ma parlare di «caricatura dei reattori autoriferenzianti» è altrettanto corretto quanto dire che un Ferrari è la caricatura di un Tir.

Ma la nostra critica non vuole essere un'opinione sugli specifici problemi trattati. Intendiamo intervenire soprattutto sul metodo col quale si intendono dare contributi al dibattito. Nell'articolo di Giorgio Nebbia si accusa l'Enel di diffusione delle informazioni nelle scuole «attraverso agenti addestrati in speciali centri» per dimostrare l'ineluttabilità

della costruzione di centrali nucleari «risolvendo con questo linguaggio, che vuole essere allusivo, di discreditare l'attività di un ente di Stato in un impegno che la scuola di per sé non riesce ad assolvere. L'informazione fa paura all'Enel? Nebbia?»

Non crediamo affatto, visto che i suoi contributi hanno a volte dato una spinta a porre i problemi dell'energia all'interno di una visione più complessiva. Ma la realtà ha dato troppe smentite alle proposte di Giorgio Nebbia e la realtà ha le sue rivincite anche sugli esiti referendari.

Quindi costruiamo sedi di confronto (l'Unità è certamente una) in cui ci sia spazio per tutte le opinioni, ma stabiliamo le regole del dibattito «democratico ed esperto» in modo anche che il suo frutto non sia precario e sia un reale contributo alla conoscenza dei lettori e migliori i nostri convincimenti nell'impegno di una sintesi che valga a definire una politica, che comprenda ogni connotazione che si voglia ma che sia rispettosa della realtà e della sua rappresentazione e che abbia il segno di un progetto strategico.

I figli Regina, Ruggero, Libero, Lionello, Ornella e la moglie Meta annunciano la morte di

**ENZO MANLIO CUSMANO**

figura chiara di dirigente comunista e sindaco, protagonista fiero di lotte nella sua tormentata Sicilia. Caltagirone, 8 settembre 1987

Mara Paella annuncia la morte della mamma

**GIUSEPPINA**

Le compagne della Direzione le sono vicine in questo triste momento. Roma, 8 settembre 1987

Emilio e Franco Vespeni con le loro famiglie, esprimono segno di commossa partecipazione per l'imatura scomparsa di

**FABIO FRACASSI**

esempio di coerente militanza e si stringono affettuosamente a tutti i suoi cari. Roma, 8 settembre 1987

I compagni dell'Unità parteciano al lutto dei compagni Tilde e Giancarlo Bosetti per la scomparsa della cara

**MARGHERITA MONDIGLIO GROSSO**

Milano, 8 settembre 1987

È scomparsa a 85 anni

**MARGHERITA MONDIGLIO GROSSO**

Lo annunciano la figlia Tilde e i nipoti Sandro e Giancarlo Bosetti. «Nonna Rita» lascia un caro ricordo della sua vita generosa e laboriosa tra gli amici e i compagni che a Torino e a Milano, la conobbero e la vollero bene insieme al suo indimenticabile «Doro». I funerali avranno luogo mercoledì 9 partendo dall'abitazione in via Pellegrino Rossi, 13 a un'ora da stabilirsi. Milano, 8 settembre 1987

I compagni e le compagne dell'Inca regionale e comprensoriale si associano al dolore della collega

**SUOCERA**

Torino, 8 settembre 1987

I compagni dell'Unità si associano al dolore di Angela Donzelli e di Emilio per la perdita della cara

**MANMA**

Milano, 8 settembre 1987

**Libri di Base**

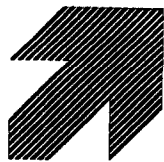
Collana diretta da Tullio De Mauro



Borsa  
+0,95  
Indice  
Mib 848  
(-15,2 dal  
2-1-1987)



Lira  
Guadagna  
terreno  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Cala ancora  
sui mercati  
europei  
(a Milano  
1298,40 lire)



MAGRETTI  
E'  
IL PRIMO.

## ECONOMIA & LAVORO

**Bare fiscali**  
Tanto  
ci rimette  
lo Stato...

A. DE MATTIA

■ Dunque le anticipazioni de «l'Unità» sulla questione delle bare fiscali si sono rivelate esatte. In un servizio di «Panorama» di questa settimana ambientato in ammettono chiaramente che l'operazione Fiat-Alfa è stata realizzata nel presupposto che sarebbe stata poi consentita l'incorporazione della società finanziaria che controllava la casa di Arese (la Sofinar ex Alfa Romeo auto) nel Credito italiano e che contestualmente la Finintra (ex Alfa Romeo SpA) e la Finiservi (ex Finmeccanica) sarebbero state incorporate, rispettivamente nel Banco di Roma e nella Banca commerciale italiana tre banche del'Iri. Incorporazione, naturalmente, non con finalità di ristrutturazione o similare, ma per godere dei risparmi fiscali (trattandosi di finanziarie «scatole vuote» con la sola «dote» di enormi perdite) come consentito da una distorta applicazione di una legge (la 487) del 1986.

Dunque, vi è un ben evidente onere a carico dello Stato nella conclusione della complessa vicenda Fiat-Alfa. A questo punto sarà interessante sapere cosa ne penserà la Cee che già ha avviato la procedura di rito contro il governo italiano (e casa torinese) per violazione del trattato di Roma. Il sostegno pubblico avrebbe - a giudizio Cee - fatto salire la concorrenza e potrebbe avere sfiorato l'altro aspirante - la Ford - all'acquisto dell'Alfa. Ma qui non è tanto l'aspetto giuridico (pur sempre opinabile) che interessa. Vi è una questione di sostanza: dopo il consueto straparlare di liberismo e di deregulation si conferma che il capitalismo italiano non riesce a scalare le Alpi senza le grucce dello Stato. E che l'Italia è l'unico paese nel quale le perdite societarie diventano ricchezza - come in un sogno magico - a danno del fisco, fino ad arrivare al paradosso che ci si cimenta, o ci si mette in lista di attesa, per acquistare perdite. E con queste pretese, unite alle altre sui fenomeni iniqui di distribuzione della ricchezza, si vorrebbe, da qualcuno, una legge finanziaria da «lacrime e sangue», che ignori evasioni, elusioni, erosioni, rendite finanziarie, capital gains, assenza di una patrimoniale, per perpetuare un sistema impositivo che all'opposto, ogni esigibilità, una profonda riforma. E così mentre si cerca di trovare il pelo nel uovo nel «libro bianco» di Guarino che evidenzia un campo nient'affatto trascurabile dell'evasione, si preferisce tacere sulle «dote fiscali» con la sola eccezione finora del governo, di Formica e Amato - e sulla «dote» di oltre 800 miliardi che esse hanno apportato alle banche del'Iri.

Ma poi con quale finalità? Emerge confermato, da settori dell'Iri, quanto affermato da «l'Unità» e cioè il nesso tra le acquisizioni dei risparmi fiscali e la progettata privatizzazione di Mediobanca che apparterrebbe alle Bin plusvalenze per una cifra anch'essa intorno agli 800 miliardi tassabili, ma compensate dal risparmio fiscale conseguito con le «scatole vuote». Come in illustri esempi del passato pure in questo caso la privatizzazione vedrebbe il consueto apporto dello Stato. A questo punto sotto la sfera della concorrenza, anche la prima banca pubblica - la Bri - dichiara che si appresta a compiere pure essa, una operazione «bara fiscale». E già si va formando il partito della proroga che vorrebbe che le operazioni «bare», ammissibili per legge fino al 31 dicembre prossimo, possano essere prorogate. Su tutto ciò il ministro delle Finanze non ha nulla da dire visto che ancora tace e anzi si preoccupa di ripetere la velle storiella che i capital gains sono intassabili perché non esistono meccanismi che lo consentono?

Sulla questione delle «bare fiscali» comunque, se non ci si vuole esporre al peggio occorre intervenire. Come è stata data applicazione alla legge del 1986? Si vuole avviare finalmente la tassazione a livello di gruppo delle società?

# «No alla stangata. Riforme subito» La sfida Cgil

Apriamo la «fase due», quella nella quale si stabiliscono gli obiettivi dello sviluppo. Con questa sfida si è aperto il comitato direttivo della Cgil. È il primo messaggio «ufficiale» che arriva a governo e imprenditori dall'interno dei sindacati proprio mentre, ieri, Formica ha ascoltato le richieste della Confindustria sulla manovra economica. E oggi è la volta di Cgil-Cisl-Uil.

ANGELO MELONE

■ ROMA Nella confusione di uno dei «giorni caldi» delle scorse settimane, Pizzinato, Marini e Benvenuto - da sedi diverse - inviarono al governo sostanzialmente un unico «appello-ultimatum» siamo stanchi di rincorrere voci dichiarazioni e decisioni del governo che si inseguono e si contraddicono. Questa manovra finanziaria per l'88 nasce nel caos, mentre è una occasione da non perdere per risanare l'economia e soprattutto per rilanciare lo sviluppo del paese. Di sicuro c'è soltanto la «ministangata» di fine agosto, un deficit pubblico che ha ormai rotto ogni argine, ed una stangata vera che attende l'Italia dietro l'angolo dell'anno nuovo. Tutto qui il panorama è sconcertante, e diventa ancora più grigio sotto la cappa degli scontri che dividono gli stessi ministri economici (ed i partiti della maggioranza) sulle linee da seguire e addirittura sulla valutazione da dare alle poche e contraddittorie scelte già fatte. D'altra parte già uno studio del Cer (Centro Europa Ricerche) diffuso ieri conferma che una qualsiasi modifica delle aliquote Iva (già prospettata dal governo) avrebbe un riflesso negativo sui prezzi e porterebbe maggiore inflazione.

È questo lo scenario che la Cgil vuole ribaltare. E l'obiettivo è stato espresso con chiarezza dal segretario confederale Enzo Ceremigna nella relazione al Comitato direttivo che si è aperto ieri: «Noi non ci vogliamo battere soltanto contro questa o quella misura della Finanziaria che risultasse inaccettabile - ha detto - Vogliamo batterci per aprire la «fase due», quella che dal risanamento dell'economia passa in concreto al processo di redistribuzione, di riforme e di sviluppo». Quella che vuole lanciare la Cgil - ma la sottolinea di una unità d'azione «che procede» con le altre

due confederazioni e venuta non a caso in apertura della relazione - è una vera e propria «vertenza contrattuale» ed il livello di iniziativa e mobilitazione indispensabile. La sfida, insomma, sembra essere lanciata, dopo gli avvertimenti che sono venuti sin dalle prime battute di questa vicenda della Finanziaria, quando in molti già prevedevano un autunno «molto caldo».

«Anche noi - afferma infatti Ceremigna - siamo pronti a risposte forti e risolutive ogni volta che ciò si rendesse necessario».

La Cgil, quindi sfida il governo a rispondere alla piattaforma presentata già in luglio al presidente Cona, proposte ed interventi richiesti unitamente dalle tre confederazioni. Innanzitutto l'occupazione, «con un forte rilancio degli investimenti finalizzati alla crescita di occasioni di lavoro, in primo luogo nel Mezzogiorno», quindi lo Stato sociale, a partire dal sistema pensionistico. E la legge-delega proposta da Formica la via migliore per arrivare alla ormai «mitica» riforma delle pensioni? Su questo la Cgil risponde con sfumature diverse. La sostanza, comunque, è quella espressa dallo stesso Ceremigna: «Se l'intenzione di Formica fosse quella di scegliere uno strumento più rapido non saremmo noi ad esprimere contrarietà - ha detto - purché esso si muova in modo da acquisire il consenso delle forze sociali e del Parlamento». È la stessa risposta che ha dato il segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola, nell'incontro che i sindacati hanno avuto proprio su questo tema ieri con il ministro Formica. Si è deciso di esaminare sia la riforma giuridica che quella economica in due apposite commissioni. Se il lavoro dovesse dare risultati convincenti - hanno affermato i sindacati - la legge delega non rappresenterebbe più un ostacolo. Rifiuto netto invece, sempre rimanendo nei temi



Aldo Ceremigna



Paolo Annibaldi



Rino Formica

dello Stato sociale, all'eventuale reintroduzione del ticket sulla diagnostica che viene considerato «una provocazione».

Infine il tema centrale del fisco e del salario, su cui ieri le organizzazioni imprenditoriali hanno calcolato pesantemente la mano nel loro incontro con Formica. Ecco come la pensa il presidente della Confindustria, Lucchini: «Se pensiamo alle proposte sindacali per la contrattazione aziendale e per le misure fiscali si può dire che governo e sindacati pensino alle difese dei lavoratori occupati senza porre attenzione a quelli disoccupati». E ancora: «È facile parlare degli utili delle imprese. Tali utili servono agli investimenti e già

sono operati da una tassazione del 50% che dà alle casse dello Stato risorse tali da assolvere alle problematiche sociali».

E sono invece molti gli interventi nel direttivo della Cgil che hanno insistito sulla apertura di una grande stagione di iniziativa contrattuale articolata da collegare con «elementi rivendicazioni di equità fiscale». La politica dei redditi alla quale si richiama Lucchini - ha detto Fausto Bertinotti - «è stata soltanto un colossale trasferimento del reddito dal salario al profitto, mentre il sistema fiscale si è ridotto in gran parte ad una tassa su occupazione e salario. Finché si è fatta la politica che piace a Lucchini i disoccupati sono solo aumentati».

sono operati da una tassazione del 50% che dà alle casse dello Stato risorse tali da assolvere alle problematiche sociali».

E sono invece molti gli interventi nel direttivo della Cgil che hanno insistito sulla apertura di una grande stagione di iniziativa contrattuale articolata da collegare con «elementi rivendicazioni di equità fiscale». La politica dei redditi alla quale si richiama Lucchini - ha detto Fausto Bertinotti - «è stata soltanto un colossale trasferimento del reddito dal salario al profitto, mentre il sistema fiscale si è ridotto in gran parte ad una tassa su occupazione e salario. Finché si è fatta la politica che piace a Lucchini i disoccupati sono solo aumentati».

## Ocse: tempi brutti per il «made in Italy»

Secondo il rapporto annuale il governo italiano ha sprecato l'occasione data dal calo del prezzo del petrolio nel 1986

MARCELLO VILLARI

■ ROMA Fra tanti encomi primo fra tutti quello di avere un tasso di crescita mediamente superiore a quello dei nostri diretti concorrenti e di aver riportato l'inflazione più o meno a livello dei nostri partner commerciali, l'Ocse nel suo rapporto annuale sull'Italia rimprovera i nostri governanti per non aver saputo sfruttare l'occasione favorevole del calo del petrolio del 1986. Così nel rapporto si può leggere che tutti i nostri squilibri sono rimasti nel tempo pressoché intatti e si dispongono ad oscurare il futuro economico del paese. Questi squilibri secondo gli

analisti dell'Ocse, ma non solo per loro, si chiamano disoccupazione che, nonostante la crescita, è arrivata all'11%, con punte maggiori nel Mezzogiorno dove la disoccupazione colpisce il 36% della forza lavoro sotto i trent'anni (percentuali che ricordano da vicino quelle che colpiscono i non o gli hispanici negli Stati Uniti). Si chiamano differenziali di inflazione fra l'Italia e gli altri paesi industrializzati che resta ancora elevato e, provocando pressioni sulla lira costringe le autorità monetarie a tenere alti i tassi di interesse si chiamano deficit pubblico che resta elevato.

Il rapporto dell'Ocse mette poi in evidenza un altro importante fattore di disequilibrio del paese il peso del vincolo estero. Si legge nel rapporto «La scomparsa dei fattori che hanno avuto un favorevole impatto nel 1986 (il prezzo del petrolio, ndr), combinati con le conseguenze delle negoziazioni salariali potrebbero rinnovare le pressioni inflazionistiche durante l'anno e ridurre il surplus dei conti con l'estero». E inoltre, a causa dei differenziali di inflazione con i propri partner, l'Italia potrebbe trovarsi di fronte a crescenti problemi di competitività. Da questo punto di vista le previsioni per il 1988 degli analisti dell'Ocse diventano pessimiste: a un incremento delle nostre esportazioni per il primo semestre dell'anno venturo del 4 per

cento e del 3,5 per cento nel secondo semestre, farà riscontro una crescita del volume delle importazioni del 6 per cento nel primo semestre e del 5,5 per cento nel secondo. Dunque il saldo della bilancia commerciale si deteriorerà ulteriormente, raggiungendo, alla fine dell'88, un disavanzo di circa 5.300 miliardi di lire. In conclusione, mentre quest'anno il saldo delle parti correnti (che comprendono anche le entrate per turismo, servizi, noli ecc.) sarà attorno per circa 3.500 miliardi di lire alla fine del 1988 dovrebbe tornare negativo per circa 1.600 miliardi di lire.

In ultimo, dopo aver apprezzato le recenti misure di liberalizzazione dei movimenti dei capitali, in vista del mercato unico europeo previsto per il 1992, l'Ocse avverte però che l'Italia dovrà fare la propria parte anche per quel che riguarda la riduzione dei differenziali di inflazione e quella del deficit pubblico. Altrimenti le autorità monetarie dovranno continuare a barcamenarsi fra alti tassi di interesse o una politica più permissiva per quel che riguarda i tassi di cambio. Una conferma di quanto fosse affrettata la liberalizzazione dei movimenti dei capitali, in una situazione in cui il governo non sembra in grado di rimuovere quegli squilibri ricordati, ancora una volta, dagli analisti dell'Ocse.

Il rapporto dell'Ocse mette poi in evidenza un altro importante fattore di disequilibrio del paese il peso del vincolo estero. Si legge nel rapporto «La scomparsa dei fattori che hanno avuto un favorevole impatto nel 1986 (il prezzo del petrolio, ndr), combinati con le conseguenze delle negoziazioni salariali potrebbero rinnovare le pressioni inflazionistiche durante l'anno e ridurre il surplus dei conti con l'estero». E inoltre, a causa dei differenziali di inflazione con i propri partner, l'Italia potrebbe trovarsi di fronte a crescenti problemi di competitività. Da questo punto di vista le previsioni per il 1988 degli analisti dell'Ocse diventano pessimiste: a un incremento delle nostre esportazioni per il primo semestre dell'anno venturo del 4 per

cento e del 3,5 per cento nel secondo semestre, farà riscontro una crescita del volume delle importazioni del 6 per cento nel primo semestre e del 5,5 per cento nel secondo. Dunque il saldo della bilancia commerciale si deteriorerà ulteriormente, raggiungendo, alla fine dell'88, un disavanzo di circa 5.300 miliardi di lire. In conclusione, mentre quest'anno il saldo delle parti correnti (che comprendono anche le entrate per turismo, servizi, noli ecc.) sarà attorno per circa 3.500 miliardi di lire alla fine del 1988 dovrebbe tornare negativo per circa 1.600 miliardi di lire.

In ultimo, dopo aver apprezzato le recenti misure di liberalizzazione dei movimenti dei capitali, in vista del mercato unico europeo previsto per il 1992, l'Ocse avverte però che l'Italia dovrà fare la propria parte anche per quel che riguarda la riduzione dei differenziali di inflazione e quella del deficit pubblico. Altrimenti le autorità monetarie dovranno continuare a barcamenarsi fra alti tassi di interesse o una politica più permissiva per quel che riguarda i tassi di cambio. Una conferma di quanto fosse affrettata la liberalizzazione dei movimenti dei capitali, in una situazione in cui il governo non sembra in grado di rimuovere quegli squilibri ricordati, ancora una volta, dagli analisti dell'Ocse.

I banchieri centrali aprono a Basilea una settimana di trattative monetarie. L'aumento del tasso di sconto Usa non stabilizza il dollaro. Lo Sme in crisi

## I tedeschi difendono il supermarco

Alan Greenspan ha incontrato a Basilea, nella riunione periodica dei banchieri centrali presso la Banca dei Regolamenti Internazionali, i colleghi europei. Ha avuto l'approvazione del presidente della Bundesbank Otto Poehl per l'aumento del tasso di sconto statunitense del 5,5% al 6% contro ogni evidenza, Poehl ha detto che l'aumento ha stabilizzato il dollaro. Non è la sola nota falsa di questa riunione.

RENZO STEFANELLI

■ ROMA Esigenze di facciata vogliono che dalle riunioni fra banchieri centrali non escano altro che reciproci complimenti. La riunione odierna a Basilea invece è la prova generale di una nuova fase di contrasti acuti. Il tasso di sconto al 6% non stabilizza il dollaro. Basti pensare che a parità di previsioni per l'inflazione il tasso di sconto è stato portato in Italia al 12%. Gli Stati Uniti continuano a regolarsi sulla Germania che ha un tasso di sconto del 3,50% ma l'inflazione quasi a zero.

La stabilizzazione del dollaro richiede ulteriori aumenti del costo del denaro negli Stati Uniti. D'altra parte se il dollaro continuerà ad oscillare fortemente i tassi d'interesse

aumenteranno egualmente quale reazione al crescere delle aspettative di inflazione. Ecco perché i tedeschi si permettono una politica di provocatione immobilismo nelle riunioni monetarie.

Domani il confronto si sposterà a Parigi dove si riunisce il Club dei Dieci (per l'Italia parteciperanno i diretti della Banca d'Italia e del Tesoro) in preparazione dell'assemblea del Fondo monetario internazionale del 24 settembre. Sabato e domenica si riuniscono a Nyborg (Danimarca) i ministri delle Finanze e Tesoro della Comunità europea per discutere lo sviluppo del Sistema monetario europeo.

In queste sedi i tedeschi occidentali si oppongono ad ogni innovazione sostanziale. Pur ammettendo l'esigenza di maggior coordinazione fra i paesi che hanno peso nel commercio internazionale negano loro alla fine un ruolo quale membri delle istituzioni comuni (Fondo monetario Sme). Esempiano sono i termini dello scontro in seno al Sistema europeo.

I francesi hanno presentato quattro proposte stabilire una fascia di fluttuazione collettiva delle monete europee verso il dollaro e lo yen come avviene fra le monete dello Sme possibilità di utilizzare le riserve di tutte le banche centrali europee per frenare le fluttuazioni all'interno dei margini ammessi coordinamento delle politiche nazionali usando gli indicatori già elaborati al

Fondo monetario ammissioni fra le valute di riserva delle banche centrali di una certa quantità di tutte le monete nazionali aderenti allo Sme.

Nell'ambito del secondo punto (interventi) si è creato un contrasto ulteriore in caso di prestiti fra banche centrali si chiede di estendere i termini di rimborso (oggi di 45 giorni).

I tedeschi occidentali respingono quasi tutto. Sostengono che da queste forme di collaborazione deriverebbe un loro minor controllo sul marco. Paesi come l'Italia hanno già un controllo ridotto sulla loro politica monetaria. I tedeschi continuano a porre condizioni per il ruolo a carico di paesi come l'Italia. Non per dono occasione per ricordare

il margine di oscillazione «privilegiato» del 6% accordato alla lira contro il 2,5% delle altre monete. Hanno chiesto, ed in pratica ottenuto lo smantellamento unilaterale dei controlli sui movimenti di capitali da parte dell'Italia.

Il governo di Roma ha fatto il possibile per indebolire la propria posizione. Ha offerto una liberalizzazione valutaria avventurosa a favore dei capitali porrendo il fianco all'esodo di massa dei capitali con una opzione pressoché permanente di svalutazione della lira. In tal modo i tedeschi, la cui politica è una delle cause dell'alto livello di disoccupazione in Europa trovano albi proprio nel comportamento dei paesi che subiscono i maggiori danni.

l'Unità

Martedì  
8 settembre 1987

11

Telit Granelli incontra Romiti

MILANO. Raffreddati i bollori della settimana scorsa sul fronte dell'intesa con il partner straniero (Ericsson o Siemens)?, non è detto che domani gli azionisti Telet (Telettra e Siet) si ritrovino nella sede milanese della società per dare il via formale alla costituzione di Telet attraverso l'incorporazione delle quote societarie depositate per ora in società «vuote».

Rossi, Peggio e De Carlini: le riforme economiche della sinistra «Il mercato è senza regole»

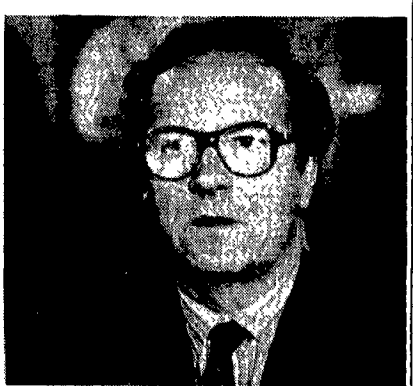
Fino a qualche anno fa una sorta di «onnipotenza riformatrice» dominava la vita politica, soprattutto delle forze di sinistra. Poi di riforme si è parlato sempre meno. È possibile riprendere quel discorso interrotto e quali sono le riforme necessarie per l'economia italiana? Ne hanno parlato alla Festa dell'Unità Eugenio Peggio, Guido Rossi, senatore della Sinistra Indipendente, e Lucio De Carlini, segretario della Cgil.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Le riforme di cui oggi l'Italia ha bisogno non possono più essere quelle concepite nel passato dalle forze di sinistra. «Erano le espressioni di vecchie concezioni ideologiche - dice Eugenio Peggio - e quindi del tutto inadeguate». L'offensiva conservatrice di questi anni ha creato molti dubbi sulle certezze della sinistra, ma una politica di riforme è più che mai necessaria per affrontare i problemi reali del paese e rilanciare lo sviluppo. Accompagnata da slogan come «meno Stato e più mercato», oppure «meno Stato e più società» (come sostiene Ci) si sono affermati in questi anni - sostiene Peggio - potenti concentrazioni finanziarie (Fiat, Gardini-Montedison, De Be-

merci, dei servizi e dei capitali, su posizioni estremamente fragili. L'Italia è tra i paesi più industrializzati quello che ha la più squilibrata distribuzione della ricchezza, un paese nel quale esistono sacche di privilegio che altrove sarebbero inimmaginabili. L'economia italiana si basa da un lato su un sistema fortemente autarchico (com'è l'impresa pubblica sovvenzionata) e dall'altro su una esasperata deregolamentazione, una strada imboccata quando questo mito reaganiano era già al tramonto. Le riforme da fare quindi, per Guido Rossi, sono molte e se non si fanno presto perdiamo posizioni e rischiamo di diventare un paese di serie B.

Proprio in vista della scadenza del 1992 è urgente preparare una legislazione antimonopolistica che garantisca la libertà di concorrenza e contribuisca a rompere il monopolio di potere che si è creato nell'economia italiana. In nessun paese sviluppato - dice il sen. Rossi - esistono gruppi con una così forte concentrazione di potere, non solo nel settore di produzione, ma sull'intera economia del paese. La Fiat è l'esempio più



Guido Rossi

Smitizzare la «patrimoniale»

Molte perplessità il sen. Rossi ha espresso sull'imposta patrimoniale (è un provvedimento che smitizza, ci sono già troppe imposte e quando la patrimoniale è stata introdotta ha sempre dato un scarso gettito, perché di facile evasione»). Favorevole invece

all'imposta sulle plusvalenze di capitale ma «solo se inserita in un discorso globale di imposizione di tutti i redditi da capitale». Dalle riforme hanno soprattutto bisogno i lavoratori dipendenti tra i quali si va diffondendo, come dice Lucio De Carlini, «una pericolosa miscela di stanchezza e di indignazione». Non è più sopportabile da parte dei lavoratori l'attuale situazione fiscale. L'obiettivo di una politica di riforma deve essere innanzitutto quello della giustizia contributiva da realizzarsi con la riforma fiscale in uno scenario politico pesantemente peggiorato per tutta la sinistra, sia politica che sociale.

All'assemblea della Cir De Benedetti: «Scalata alle Generali? È un'idiozia»

MILANO. «Continuo a considerare una scalata alle Generali una idiozia». Ecco Carlo De Benedetti scendere in campo nuovamente sul futuro dello scoglio del capitalismo nazionale, le Assicurazioni Generali. E come dimostra l'ingegnere di Ivrea la sua affermazione? In questo modo: la partecipazione della Cofide nella compagnia di assicurazioni è inferiore al due per cento. Un po' poco per la verità. Come non ricordare il fatto che proprio la scorsa settimana De Benedetti ha raggiunto un'intesa strategica con il cugino Camillo che delle Generali è vicepresidente? Insieme i due De Benedetti possono mettere circa il 4% del capitale Generali portandosi a livello della società lussemburghese Euralex e subito dopo Mediobanca che detiene il 5,14%. Ma la rete delle alleanze che stanno modificando radicalmente gli equilibri nel gotha industriale finanziario è ancora più complicata e infatti: Carlo De Benedetti è infatti alleato a Gardini, presidente della Fondiaria oltre che della Ferruzzi, la quale possiede l'1,24%. Senza contare Ligresti socio, per ora fedelissimo, di De Benedetti che di Gardini, l'ingegnere ora smentito

BORSA DI MILANO

MILANO. Borsa in recupero grazie a uno «sprink» iniziale dovuto a ricopertura di ribassisti su titoli a largo mercato come le Fiat (che segnano un vistoso 3% in più) che però non ha retto sino alla fine. Un rialzo che alle 11 era dell'1,7% si è ridotto, poco prima delle 13, allo 0,95%. Se dalla più corta delle solite dunque a causa della modesta entità degli scambi, infel-

licioni anche a quelli di venerdì scorso. Brilla come si è visto il titolo Fiat. La vicenda Bortolotti gli giova? Lo diciamo per scherzo. Agnelli però ha bisogno di sostenere il suo titolo. Da un anno in qua ha perso il 35% ma quel che è peggio è che banche e finanziarie (oltre che fondi) rigurgitano di titoli Fiat incollocati. «24 Ore» chiama «maldestro» l'operazione

collocamento del pacco libico, e invoca un'operazione di «bonifica». Il mercato è bloccato. Chi può avere interesse oggi a comprare titoli Ford? Si dice che ci siano stati anche ordini dall'estero. Sarà stato Gianni? Pressoché ferme risultano le Montedison, mentre le Generali hanno bruciato il rialzo nel dopoborsa. Mediobanca ha subito vistose oscillazioni ma senza progredire. □ R.C.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

ABBONAMENTI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %

ESTERI

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %



**«Pontremolese»**  
Un comitato per difendere la ferrovia

PARMA L'Ente Ferrovie dello Stato sembra disconoscere ancora una volta la priorità, la funzione e l'importanza strategica della linea «Pontremolese», individuata dal Parlamento (assieme alla Orte-Falconara) come linea alternativa alla fin troppo congestionata Milano-Bologna-Firenze-Roma. Per questo motivo si è svolta ieri a Parma una riunione di rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana e Liguria.

Al termine dei lavori l'assemblea ha votato un ordine del giorno che, richiede al ministro dei Trasporti Mammi e all'Ente Fs che si impegnino per il finanziamento ed il completamento del lavoro. Si è costituito inoltre un comitato di coordinamento, con rappresentanti delle cinque Regioni, delle amministrazioni provinciali e delle Unioncamere, per far sì che le Ferrovie mantengano gli impegni presi. Sembra infatti che la direzione aziendale non voglia intervenire finanziariamente sulla tratta di valico Bereto-Pontremoli. Questa opera rappresenta invece la condizione indispensabile per l'ammodernamento, l'efficienza e la funzionalità della linea «Pontremolese».



**Lo sciopero dei «Cobas»**

Il Pci critica l'agitazione del 16 ma riconosce la specificità della condizione di questi lavoratori. Decisiva l'unità col sindacato

**«Macchinisti, ragioni da capire»**

La decisione dei comitati di coordinamento dei macchinisti di indire un nuovo sciopero il 16 settembre continua a suscitare prese di posizione. Critiche e polemiche sono venute dai ferrovieri del compartimento di Bologna, da Cgil-Cisl-Uil e Fisas. Sulla questione abbiamo sentito il senatore Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti della direzione del Pci.

PAOLA SACCHI

**Qual è la posizione del Pci su questa ondata di agitazione dei «Cobas» delle Ferrovie?**

I comunisti considerano con grande preoccupazione la situazione che si va determinando per due ragioni. In primo luogo c'è una netta e profonda divaricazione dal sindacato unitario di una parte importante e qualificata dei ferrovieri. In secondo luogo, anche se lo sciopero autonomo

dei macchinisti viene realizzato all'interno delle norme di autoregolamentazione, è evidente il disagio che crea tra gli utenti questo grandinare di decisioni di lotta prese a scadenze diverse dai vari soggetti sindacali.

**Il Pci, quindi, critica questo nuovo sciopero. Resta il fatto che i macchinisti non appaiono intenzionati a mollare la lotta intrapresa. Come uscire da questa**

situazione?

Prima di tutto è chiaro che non se ne esce se non si riconoscono le ragioni che stanno alla base del movimento, in tal senso ci sembra positiva la recente apertura della Filt Cgil verso i macchinisti, apertura che ci auguriamo si concretizzi in fatti positivi. È vero che i macchinisti sono una categoria con precisi e specifici contenuti professionali, con pesanti responsabilità e rischi, una categoria decisiva per il funzionamento delle ferrovie, alla quale sono riservate condizioni di lavoro spesso negative o insufficienti, ed è vero che tutto ciò finora non ha avuto il necessario riconoscimento. La questione che si pone è quella di superare questo grave limite, in un quadro complessivo che non penalizzi nessuno e riconosca meglio i contenuti professionali di la-

vorò di ciascuna attività (per esempio, il personale viaggiante). Non si tratta dunque di condannare lo sciopero del 16, ma di trovare contenuti e piattaforme rivendicative che ricostruiscano i rapporti con i lavoratori.

**Resta il fatto che la vertenza dei macchinisti si impone in questo momento come la questione centrale. Riconoscendo la specificità della categoria non si rischia di alimentare spinte corporative?**

Dobbiamo renderci conto che la situazione di lavoro nelle ferrovie è assai articolata e che si articolerà sempre più mano a mano che andranno avanti i progressi tecnologici e i riformi. Contratti che rispondono alle esigenze specifiche di singoli settori della categoria - non solo i macchinisti, ma anche il per-

sonale viaggiante e così via - non sono dunque una fuga corporativa, ma un'esigenza oggettiva. Si tratta di soddisfarla mantenendo un quadro di insieme contrattuale unitario. In questo senso dobbiamo affermare che l'ultimo contratto dei ferrovieri è un buon contratto. Il problema è che esso è carente per un certo numero di situazioni particolari e delicate. Del resto lo stesso Mancini, il segretario generale della Filt Cgil, ha ventilato l'idea di un'integrazione del contratto per i macchinisti.

**Ma come mantenere l'unità della categoria e quella tra i ferrovieri ed il resto del mondo del lavoro?**

L'unità si mantiene se si evitano di penalizzare le fasce inferiori, se si creano spazi per tutti, non negando consistenti realtà specifiche. Ma più in ge-

nerale vorrei sottolineare che non si tratta solo di elaborare piattaforme rivendicative. C'è una crisi di rappresentatività del sindacato, un suo distacco dalla realtà produttiva dovuti anche ai pesanti condizionamenti dell'unità sindacale.

**Si, ma anche il Pci viene criticato dagli stessi ferrovieri comunisti in alcune lettere inviate all'«Unità», sostanzialmente per una troppo scarsa presenza nella vertenza ferroviaria...**

In realtà da anni il Pci è la forza che maggiormente è presente e si batte per il rilancio delle ferrovie e contro le distorsioni dell'azienda. E però vero che vi sono limiti nella nostra iniziativa di massa. Proprio a questo tema sarà dedicata la riunione nazionale dei ferrovieri comunisti indetta per la fine del mese di settembre.

**La nuova 164**  
Rientro all'Alfa per 6500

ROMA Dopo due settimane di cassa integrazione sono rientrati ieri all'Alfa di Arese altri 6500 lavoratori fino a ieri in cassa integrazione. Con questi nuovi rientri potrà finalmente partire a pieno ritmo la produzione della «164», la nuova ammiraglia della «casa del biscione», ora passata nell'orbita della Fiat. Riprendere l'attività, dunque, ma quella appena cominciata si annuncia un mese difficile dal punto di vista sindacale. Si dovranno discutere questioni lasciate aperte dall'accordo di maggio tra cui la sorte di 250 lavoratori che l'azienda vuole trasferire a Desio.

Lo ha stabilito l'assemblea dei lavoratori dell'Italsider. Da stamane 800 cassintegrati tornano in fabbrica per sollecitare il piano Finsider

**Bagnoli, i sospesi decidono di rientrare**

Tensione nuovamente alta all'Italsider di Bagnoli. In attesa del piano per la siderurgia pubblica promosso dai vertici della Finsider, il consiglio di fabbrica ha deciso unilateralmente il rientro degli 800 operai in cassa integrazione. Già da questa mattina dunque c'è l'organico per produrre a pieno regime. «No ai tagli» espresso anche dal direttivo regionale della Cgil. Un'iniziativa del sindacato di Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUIGI VICINANZA

**NAPOLI** «La vicenda Italsider deve essere affrontata con grande serietà e concretezza. La prima responsabilità deve assumersela la Finsider con un piano che renda produttiva la fabbrica di Bagnoli e faccia diventare produttivi gli

ingenti investimenti attuati. Così Marcello Tocco, membro della segreteria regionale della Cgil campana, manifesta in forma esplicita l'appoggio del sindacato all'iniziativa dei lavoratori del centro siderurgico. Ieri mattina assemblea

generale: la decisione era nell'aria già da qualche tempo. «Tutti in fabbrica, anche i cassintegrati». Da quest'oggi dunque lo stabilimento torna a ripopolarsi, il consiglio di fabbrica ha approvato - e l'assemblea ha approvato - il rientro in produzione degli 800 dipendenti attualmente sospesi a zero ore. Sempre a partire da oggi, naturalmente, sono bloccati i turni di avvicendamento già concordati con la direzione aziendale relativi al personale colpito dalla cassa integrazione.

Entro la fine del mese gli uomini nuovi della Finsider, Gambardella e Lupo, si sono impegnati a presentare final-

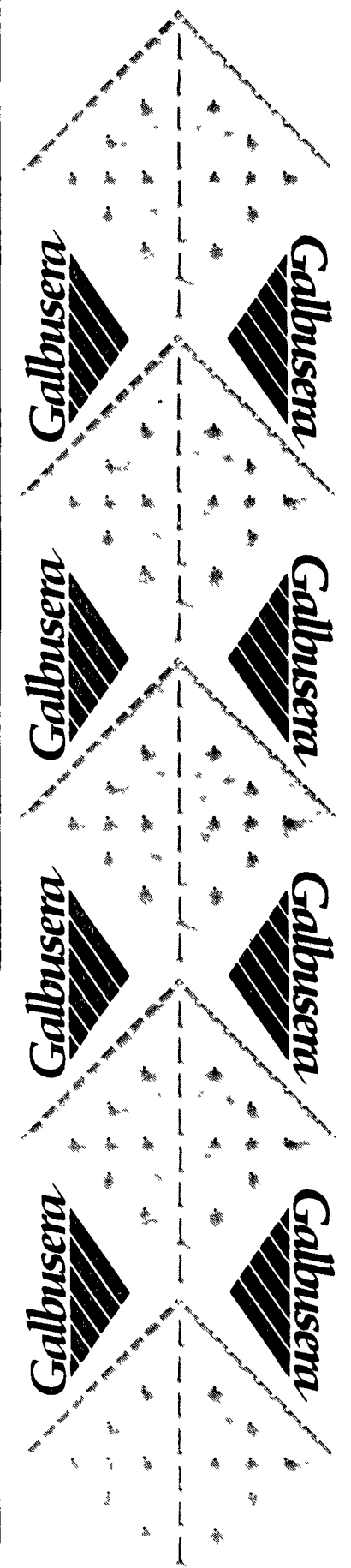
mente un piano strategico per la siderurgia pubblica. Una scadenza attesa, che si carica di significato per i quattromila «reduci» (sugli oltre diecimila dipendenti di dieci anni fa) Bagnoli. Dice ancora Marcello Tocco: «Le fantasiose ipotesi che ogni giorno vengono affacciate eludono una questione di fondo, la responsabilità della Finsider e del governo a varare un piano credibile. Lasciare Bagnoli nelle condizioni attuali significa costituire le premesse per la sua chiusura». Il sindacalista inoltre ricorda che il recente direttivo regionale della Cgil si è espresso a chiare lettere contro un eventuale taglio delle

capacità produttive del siderurgico napoletano. Come si sa, il «Sole 24 ore» aveva attribuito nei giorni scorsi al segretario confederale Eduardo Guanno una dichiarazione polemica dall'interessato, secondo la quale bisognava chiudere Bagnoli per salvare Taranto. Il consiglio di fabbrica, nel corso dell'assemblea di ieri, ha invocato più volte il rispetto dell'accordo siglato a Roma nel maggio del 1984 con quell'intesa si autorizzava il centro siderurgico napoletano ad elevare la propria capacità produttiva fino a 2 milioni annui di tonnellate di acciaio, la quota necessaria cioè per rendere economicamente

vantaggiosa la sopravvivenza della fabbrica ristrutturata. Progressivamente sarebbero stati assorbiti anche tutti i cassintegrati. A tutt'oggi gli operai interessati alla Cig sono 2800 (più della metà dell'organico).

Un'iniziativa pro-Bagnoli è stata promossa anche dal sindaco di Napoli Pietro Lezzi. Il primo cittadino ha in agenda un appuntamento con l'amministratore delegato della Finsider perché «non consentiremo - ha dichiarato - che l'agonia del siderurgico si perpetui senza che si sia mosso un dito nelle sedi competenti per approntare, come auspichiamo, un sereno e scadenza programmatico di sviluppo».

**MAGRETTI**  
**IL PRIMO**  
**CRACKER**  
**SENZA GRASSI.**



**GALBUSERA**  
**IL MAGO DELLA BONTÀ.**

**SCONFITTO**  
**IL CANCRO**  
**NELL'ANNO 19□□**

**AIUTACI A SCRIVERE QUESTA DATA**

**LA SPERANZA**  
**È NELLA RICERCA.**

È solo grazie alla Ricerca che oggi possiamo affrontare il cancro come «malattia curabile».

La Ricerca, però, richiede tecnologie avanzate e costosissime.

Aderisci all'AIRC 6.000 lire moltiplicate per 15 milioni di famiglie italiane possono diventare 90 miliardi a favore della Ricerca, della vita.

Se il cancro verrà presto sconfitto dipende da tutti anche da te.

Mostrami 30 di aderire all'AIRC come

Il tuo contributo è di lire 6.000

Il tuo contributo è di lire 12.000

Il tuo contributo è di lire 18.000

Il tuo contributo è di lire 24.000

Il tuo contributo è di lire 30.000

Il tuo contributo è di lire 36.000

Il tuo contributo è di lire 42.000

Il tuo contributo è di lire 48.000

Il tuo contributo è di lire 54.000

Il tuo contributo è di lire 60.000

Il tuo contributo è di lire 66.000

Il tuo contributo è di lire 72.000

Il tuo contributo è di lire 78.000

Il tuo contributo è di lire 84.000

Il tuo contributo è di lire 90.000

Il tuo contributo è di lire 96.000

Il tuo contributo è di lire 102.000

Il tuo contributo è di lire 108.000

Il tuo contributo è di lire 114.000

Il tuo contributo è di lire 120.000

Il tuo contributo è di lire 126.000

Il tuo contributo è di lire 132.000

Il tuo contributo è di lire 138.000

Il tuo contributo è di lire 144.000

Il tuo contributo è di lire 150.000

Il tuo contributo è di lire 156.000

Il tuo contributo è di lire 162.000

Il tuo contributo è di lire 168.000

Il tuo contributo è di lire 174.000

Il tuo contributo è di lire 180.000

Il tuo contributo è di lire 186.000

Il tuo contributo è di lire 192.000

Il tuo contributo è di lire 198.000

Il tuo contributo è di lire 204.000

Il tuo contributo è di lire 210.000

Il tuo contributo è di lire 216.000

Il tuo contributo è di lire 222.000

Il tuo contributo è di lire 228.000

Il tuo contributo è di lire 234.000

Il tuo contributo è di lire 240.000

Il tuo contributo è di lire 246.000

Il tuo contributo è di lire 252.000

Il tuo contributo è di lire 258.000

Il tuo contributo è di lire 264.000

Il tuo contributo è di lire 270.000

Il tuo contributo è di lire 276.000

Il tuo contributo è di lire 282.000

Il tuo contributo è di lire 288.000

Il tuo contributo è di lire 294.000

Il tuo contributo è di lire 300.000

Il tuo contributo è di lire 306.000

Il tuo contributo è di lire 312.000

Il tuo contributo è di lire 318.000

Il tuo contributo è di lire 324.000

Il tuo contributo è di lire 330.000

Il tuo contributo è di lire 336.000

Il tuo contributo è di lire 342.000

Il tuo contributo è di lire 348.000

Il tuo contributo è di lire 354.000

Il tuo contributo è di lire 360.000

Il tuo contributo è di lire 366.000

Il tuo contributo è di lire 372.000

Il tuo contributo è di lire 378.000

Il tuo contributo è di lire 384.000

Il tuo contributo è di lire 390.000

Il tuo contributo è di lire 396.000

Il tuo contributo è di lire 402.000

Il tuo contributo è di lire 408.000

Il tuo contributo è di lire 414.000

Il tuo contributo è di lire 420.000

Il tuo contributo è di lire 426.000

Il tuo contributo è di lire 432.000

Il tuo contributo è di lire 438.000

Il tuo contributo è di lire 444.000

Il tuo contributo è di lire 450.000

Il tuo contributo è di lire 456.000

Il tuo contributo è di lire 462.000

Il tuo contributo è di lire 468.000

Il tuo contributo è di lire 474.000

Il tuo contributo è di lire 480.000

Il tuo contributo è di lire 486.000

Il tuo contributo è di lire 492.000

Il tuo contributo è di lire 498.000

Il tuo contributo è di lire 504.000

Il tuo contributo è di lire 510.000

Il tuo contributo è di lire 516.000

Il tuo contributo è di lire 522.000

Il tuo contributo è di lire 528.000

Il tuo contributo è di lire 534.000

Il tuo contributo è di lire 540.000

Il tuo contributo è di lire 546.000

Il tuo contributo è di lire 552.000

Il tuo contributo è di lire 558.000

Il tuo contributo è di lire 564.000

Il tuo contributo è di lire 570.000

Il tuo contributo è di lire 576.000

Il tuo contributo è di lire 582.000

Il tuo contributo è di lire 588.000

Il tuo contributo è di lire 594.000

Il tuo contributo è di lire 600.000

Il tuo contributo è di lire 606.000

Il tuo contributo è di lire 612.000

Il tuo contributo è di lire 618.000

Il tuo contributo è di lire 624.000

Il tuo contributo è di lire 630.000

Il tuo contributo è di lire 636.000

Il tuo contributo è di lire 642.000

Il tuo contributo è di lire 648.000

Il tuo contributo è di lire 654.000

Il tuo contributo è di lire 660.000

Il tuo contributo è di lire 666.000

Il tuo contributo è di lire 672.000

Il tuo contributo è di lire 678.000

Il tuo contributo è di lire 684.000

Il tuo contributo è di lire 690.000

Il tuo contributo è di lire 696.000

Il tuo contributo è di lire 702.000

Il tuo contributo è di lire 708.000

Il tuo contributo è di lire 714.000

Il tuo contributo è di lire 720.000

Il tuo contributo è di lire 726.000

Il tuo contributo è di lire 732.000

Il tuo contributo è di lire 738.000

Il tuo contributo è di lire 744.000

Il tuo contributo è di lire 750.000

Il tuo contributo è di lire 756.000

Il tuo contributo è di lire 762.000

Il tuo contributo è di lire 768.000

Il tuo contributo è di lire 774.000

Il tuo contributo è di lire 780.000

Il tuo contributo è di lire 786.000

Il tuo contributo è di lire 792.000

Il tuo contributo è di lire 798.000

Il tuo contributo è di lire 804.000

Il tuo contributo è di lire 810.000

Il tuo contributo è di lire 816.000

Il tuo contributo è di lire 822.000

Il tuo contributo è di lire 828.000

Il tuo contributo è di lire 834.000

Il tuo contributo è di lire 840.000

Il tuo contributo è di lire 846.000

Il tuo contributo è di lire 852.000

Il tuo contributo è di lire 858.000

Il tuo contributo è di lire 864.000

Il tuo contributo è di lire 870.000

Il tuo contributo è di lire 876.000

Il tuo contributo è di lire 882.000

Il tuo contributo è di lire 888.000

Il tuo contributo è di lire 894.000

Il tuo contributo è di lire 900.000

Il tuo contributo è di lire 906.000

Il tuo contributo è di lire 912.000

Il tuo contributo è di lire 918.000

Il tuo contributo è di lire 924.000

Il tuo contributo è di lire 930.000

Il tuo contributo è di lire 936.000

Il tuo contributo è di lire 942.000

Il tuo contributo è di lire 948.000

Il tuo contributo è di lire 954.000

Il tuo contributo è di lire 960.000

Il tuo contributo è di lire 966.000

Il tuo contributo è di lire 972.000

Il tuo contributo è di lire 978.000

Il tuo contributo è di lire 984.000

Il tuo contributo è di lire 990.000

Il tuo contributo è di lire 996.000

Il tuo contributo è di lire 1000.000

**Associazione Italiana**  
**per la Ricerca sul Cancro**

SEDE NAZIONALE AIRC - 20122 Milano - Via Corridoni 7  
tel. 02 76 18 51 - C.C. postale 307272

# Matematica, una sconosciuta

Intervista ad Alberto Conte

«Una disciplina calpestata, che nessuno sa più insegnare»

La matematica purtroppo è ancora un'opinione Dal recente convegno di studiosi che si è tenuto a Torino emerge una realtà in cui questa disciplina viene bistrattata, ignorata, insegnata nelle scuole secondo programmi che risalgono ancora al ventennio fascista. Gli stessi scienziati non adoperano e non conoscono sufficientemente la matematica. A volte, per problemi enormi, basta una formula.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO Si chiamano «Olimpiadi matematiche» e si svolgono ogni quattro anni, come quelle sportive. Vi partecipano studenti delle medie superiori di molti paesi che si cimentano con difficili problemi o gare di velocità nel risolvere i quesiti. Di solito fanno razzia di medaglie i vietnamiti, i sovietici, i cubani, un po' meno gli americani. E gli italiani? Non vincono mai. I nostri ragazzi vengono giudicati intelligenti brillanti, fantasiosi, ma impreparati. Da noi infatti si studiano solo all'università materie come il calcolo delle probabilità e la statistica, che in tutto il resto del mondo fanno parte dei programmi delle scuole medie.

matematica è una disciplina astratta, che richiede notevoli sforzi di rigore mentale e non c'è modo di insegnarla facilmente. Però nella scuola italiana si fa di tutto per renderla più noiosa. Mentre per chi la pratica, professionalmente la matematica è il regno della fantasia e della creatività, per chi l'affronta a scuola è il regno dell'aridità, degli esercizi ripetuti senza nessun costrutto, della non motivazione. C'è stato il tentativo della Faluocci di dare un'alfabizzazione informatica agli insegnanti, che non a caso è fallito, perché mettere un po' di personale nelle aule e insegnare un po' di basic è più o meno come insegnare a scrivere a macchina.

Quali sono le vostre proposte didattiche?  
Essenzialmente si tratta di insegnare la matematica per problemi si deve presentare

Il declino italiano

Di questo handicap sono consapevoli gli oltre mille studiosi che in questi giorni a Torino partecipano al 13° congresso dell'Unione Matematica Italiana. Una delle dodici sezioni in cui si articolano i lavori è dedicata alla «didattica della matematica» e vi sono state presentate una trentina di relazioni di grande interesse. A caualto tra l'800 ed il '900 - ricorda il prof. Alberto Conte, direttore del dipartimento di matematica dell'università di Torino ed organizzatore del congresso - la matematica italiana, ed in particolare la scuola torinese che ha avuto tra i suoi protagonisti come Lagrange, Avogadro, Peano, Segre, assunse un ruolo di assoluta preminenza mondiale. Poi vennero il fascismo e la riforma Gentile. I matematici italiani guidati da Ennio De Giorgi, ingaggiarono una dura battaglia con polemiche su giornali e riviste. Alla fine però vinsero gli idealisti e la matematica a scuola fu relegata in un ruolo marginale. I programmi che oggi si insegnano nelle superiori sono ancora quelli di Gentile.

Per recuperare il ritardo culturale, basta propinare dosi massicce di matematica a studenti che affrontano già con errore formule ed equazioni?  
È inutile nascondersi che la

un problema particolare e porsi nell'ottica della matematizzazione di questo problema, del passaggio dal problema come si presenta in termini naturali al modello matematico. Per fare ciò, bisogna innovare in modo abbastanza radicale i programmi, introducendo nelle superiori la probabilità e la statistica, la logica matematica, elementi di calcolo numerico e di programmazione, di trattamento delle informazioni numeriche e simboliche (che è cosa ben diversa dall'imparare a battere a macchina sul computer). Bisogna ridare un ruolo alla geometria, vista come scienza dello spazio, come mezzo per definire in maniera razionale e matematica le problematiche legate allo spazio. Si possono



Disegno di Mitra Divshali

invece sfoltire i programmi di molte cose inutili

La matematica in Italia è penalizzata da prevenzioni non solo a scuola. Uno degli obiettivi del vostro congresso è dimostrare che non coltivare un «ortello» di studi affascinanti ma di applicazione limitata.

Negli ultimi cinquant'anni la matematica ha conosciuto uno sviluppo eccezionale. La maggior parte dei problemi più avanzati sono stati risolti. Il ricordo solo il problema dei quattro colori, la congettura di Poincaré in dimensione quattro, la congettura di Mor-

Le mille applicazioni  
Spesso gli scienziati usano conoscenze matematiche vecchissime

Spesso scienziati, che pure lavorano gomito a gomito con noi, faticano a rendersi conto che oggi la matematica può dare aiuti essenziali. Spesso i fisici usano ancora la matematica degli anni 20 e suscitano scalpore i casi in cui adoperano strumenti matematici sviluppati negli ultimi anni come è avvenuto per la teoria delle stringhe e per gli istantoni nello studio di certe onde. Purtroppo la matematica ha elaborato oggi un linguaggio sofisticato e chi è abituato a ragionare in termini di matematica ottocentesca a volte non vede che avrebbe a portata di mano le soluzioni che cerca.

Una formula per i disastri

Uno dei casi più clamorosi è stata la teoria delle catastrofi che consente di creare modelli della crescita biologica. Le basi matematiche di questa teoria esistevano da 20-25 anni, ma solo qualche anno fa i biologi si sono accorti che c'erano.

Parliamo dei possibili sviluppi in campi di applicazione interessanti come l'informatica e l'intelligenza artificiale...

Premetto che io ho sempre lavorato in un campo estremamente teorico e sofisticato e di afferrare un pezzo piuttosto che i risultati e le applicazioni si possono ottenere solo come ricaduta della ricerca pura, di processi di ricerca avanzati e del tutto disinteressati.

Per quel che riguarda l'informatica, un primo campo è quello dei moderni calcolatori che oggi la matematica può dare aiuti essenziali. Spesso i fisici usano ancora la matematica degli anni 20 e suscitano scalpore i casi in cui adoperano strumenti matematici sviluppati negli ultimi anni come è avvenuto per la teoria delle stringhe e per gli istantoni nello studio di certe onde. Purtroppo la matematica ha elaborato oggi un linguaggio sofisticato e chi è abituato a ragionare in termini di matematica ottocentesca a volte non vede che avrebbe a portata di mano le soluzioni che cerca.

Riapre la caccia alle balene, giapponesi in testa

La stagione della caccia alla balena sta per cominciare e i giapponesi nonostante abbiano aderito al bando internazionale non sembrano nei fatti intenzionati a rinunciare. Così in nome della ricerca scientifica il governo di Tokyo sta cercando di aggirare le norme dell'International Whaling Commission che ha bloccato a tempo indeterminato la caccia a scopo commerciale.

Si prevede infatti che tra l'autunno di quest'anno e la primavera dell'88 le baleniere del Sol Levante faranno strage di 875 cetacei (825 balaenoptera acutorostrata e 50 capodogli) per poterle sottoporre a osservazione e studio. Questa è stata finora la giustificazione ufficialmente addotta.

Biomasse, a Cervia convegno internazionale

Le biotecnologie e le bioenergie come promotori di uno sviluppo produttivo economico e culturale fondato sull'equilibrio tra uomo e natura, il ruolo problematico della ricerca scientifica e dell'agricoltura in questo contesto, è il tema del convegno internazionale sulle bioenergie e biotecnologie che si terrà a Cervia dal 17 al 19 settembre con relazioni di esperti italiani e stranieri sulla ricerca biotecnologica per l'industria chimica. Sulla rimozione di inquinanti gassosi per via biologica. Sull'impatto economico delle biotecnologie, sulle nuove materie di origine rinnovabile, sulla conversione energetica della biomassa e, argomento che soprattutto in questi ultimi tempi ha fatto discutere molto, i problemi etici delle applicazioni dell'ingegneria genetica.

Fra i relatori, oltre agli italiani Giorgio Nebbia dell'Università di Bari, Corina e Alfani delle Università di Roma e Napoli, il tedesco Von Weisacher, gli americani Wilker e Orizner delle Università di Boston e Washington, il prof. Hall dell'Università di Londra, il prof. Tomasini dell'Università di Buenos Aires.

Si porterà al polso il telefono del futuro

Il telefono del duemila avrà le dimensioni di un orologio, si porterà al polso e ci potrà mettere in contatto diretto con qualunque persona in qualunque parte del mondo si trovi. L'apparecchio avrà dimensioni molto ridotte grazie a circuiti integrati all'arseniuro di gallio e potrà collegarsi con l'intero pianeta attraverso i satelliti di telecomunicazioni sfruttando la tecnologia delle microonde. È proprio questa ultima la molla di sviluppo della «comunicazione personale» che contraddistinguerà le telecomunicazioni del futuro. Grazie alle microonde, cioè onde elettromagnetiche di frequenza molto elevata (superiore ai mille megahertz), cadrà l'isolamento che affligge tutti i mezzi in movimento, in particolare le automobili.

Radar più sicuri con le microonde

La Selenia ha allo studio nuovi radar dotati di un più elevato potere risolutivo e quindi in grado di «vedere» meglio e prima gli aerei in avvicinamento o di scorta. Il con più precisione nelle ombre della notte o tra la nebbia. Queste nuove apparecchiature, esposte alla 17ª Conferenza europea sulle microonde, garantiranno voli più sicuri. Nell'ambito della conferenza sulle microonde che si svolge a Roma si è parlato anche delle applicazioni mediche delle microonde, in particolare per curare i tumori.

Una cura per l'Aids dall'Inghilterra

Le condizioni di sei bambini scozzesi affetti da Aids sono migliorate nettamente dopo un nuovo trattamento elaborato da specialisti dell'ospedale per le malattie infettive di Edimburgo. È stato annunciato nel corso di un seminario dell'«Hospital Infection Society» a Londra. «Non si tratta di una cura definitiva» ha specificato il prof. Peng Lee Yap che guida l'equipe dell'ospedale scozzese - ma il trattamento è in grado però di prolungare la vita dei piccoli affetti dalla sindrome di immunodeficienza acquisita e potrebbe anche prevenire il passaggio dei bambini sieropositivi alla fase attiva della malattia». Consiste in iniezioni di anticorpi estratti con un procedimento particolare dal sangue di donatori. Le trasfusioni di «immunoglobulina» sembrano rafforzare notevolmente le difese del corpo dei piccoli. Il trattamento è stato somministrato per un anno e mezzo a bambini dai 18 mesi ai quattro anni figli di madri tossicodipendenti.

NANNI RICCOBONO

S'allontana il vaccino? Aids, nemico intelligente si camuffa molto più rapidamente del previsto

L'Aids muta molto più rapidamente di quanto si pensava la propria struttura genetica e, in questo modo sfugge molto meglio alle terapie e persino alla individuazione attraverso il test. Lo afferma il professor Gerald Myers del Los Alamos National Laboratory. La velocità di mutazione del virus sarebbe infatti addirittura cinque volte superiore a quella del suo «collega» responsabile dell'influenza. E si che questi è uno dei virus che si «traveste» con maggiore rapidità. Dallo studio comparato dei due agenti patogeni si è visto infatti che la stessa quantità di mutazioni dal ceppo originale ha impiegato nel caso dell'influenza, 50 anni, e nel caso dell'Aids solo 10. Le mutazioni genetiche portano ad una modificazione della

## Quella vecchia «lite» tra Volta e Luigi Galvani

Questa disputa fu su il «De vinibus electricitatis in motu musculari commentarius» in cui espone le sue tesi sulle elettricità animale che erano il frutto di un lavoro sperimentale iniziato nel 1780 e riguardò la spiegazione di un consistente gruppo di esperienze. La struttura sperimentale di quelle esperienze è così identificabile in una rana i cui arti sono staccati dal tronco e scoprono i nervi in modo che i muscoli degli arti siano a contatto con un pezzo di metallo spinale solo per mezzo dei nervi. Se alla rana si applica una carica elettrica prodotta artificialmente si osservano delle contrazioni negli arti. Le stesse contrazioni si osservano anche in assenza di fluido elettrico artificiale eccitato basta congiungere nervo e muscolo attraverso gli estremi di un arco conduttore metallico. La presenza di detto strumento si può concludere

re che le contrazioni abbiano una causa di natura elettrica. D'altra parte poiché l'arco conduttore per le conoscenze elettrologiche del tempo, non può causare alterazione nello stato di equilibrio elettrico dei corpi, allora il transito del fluido (e le conseguenti contrazioni) deve essere causato da uno sbilanciamento elettrico esistente nelle parti dell'animale. Questo disequilibrio è presente anche nell'animale vivo in cui un «arco naturale» svolge la funzione di arco conduttore. Non c'è dubbio elettricità animale. Alessandro Volta osserva invece che le contrazioni si ottengono solo con un arco bimetallico (ad esempio rame ed argento). Mai (quasi mai) con un arco monometallico. Dunque la causa del transito di fluido elettrico dipende dalla diversità dei metalli a contatto con un corpo umido. Oia se fosse vera la tesi di

Domani ricorre il 250° anniversario della nascita di Luigi Galvani. Nacque a Bologna il 9 settembre 1737 e vi morì il 4 dicembre del 1798. La sua carriera scientifica si svolse tutta nell'ambito bolognese, Università Istituto e Accademia delle Scienze. Nel 1766 è la sua nomina a professore di anatomia all'Istituto delle Scienze. Nel 1772 divenne presidente dell'Accademia delle Scienze. Le ricerche più importanti che condusse riguardarono l'esistenza dell'elettricità animale, fu nel corso di questi studi che entrò in accessa polemica con Alessandro Volta.

tesis che può essere schematicamente espressa considerando le distinte linee di ricerca all'interno delle quali si muovono i due scienziati. Il senso della disputa infatti è comprensibile solo se vincolato alla tesi che uno dei due scienziati era in errore in quanto si rifiutava di cogliere l'evidenza sperimentale. Da quanto detto sopra dovrebbe risultare chiaro che proprio questa evidenza sperimentale fu la base di due prospettive sostanzialmente non accettabili. La prima che si interroga sulla vicenda per scoprire chi tra i due scienziati assennasse il vero. La seconda che invece vede gli sviluppi di una ricerca totalmente consegnata alla soggettività del ricercatore. Tra questi due estremi e possibili individuare una terza ipo-

MAURO RECENTI

Galvani, detto fluido transirebbe anche per un arco monometallico. Cosa che non si verifica e quindi elettricità metallica. Galvani aveva già notato prima di Volta la particolare caratteristica degli archi bimetallici. E concluse in linea con l'impostazione fisiologica del suo problema che gli archi bimetallici segnalavano meglio di quelli monometallici la presenza di un fluido animale successivamente identificato con quello elettrico. Inoltre mostrò che si possono ottene-

due posizioni verteva sulla interpretazione da dare ad una comune struttura sperimentale. Rispetto a questo dato è opportuno sottolineare l'esistenza di due prospettive sostanzialmente non accettabili. La prima che si interroga sulla vicenda per scoprire chi tra i due scienziati assennasse il vero. La seconda che invece vede gli sviluppi di una ricerca totalmente consegnata alla soggettività del ricercatore. Tra questi due estremi e possibili individuare una terza ipo-

problema sotto indagine determinare la natura delle forze che presiedono alle contrazioni dell'animale. Su questa strada aveva ottenuto un indubbio successo, mostrando che la critica proveniente dalla ipotesi voltaiana dell'elettricità metallica poteva essere eliminata ottenendo contrazioni senza parti metalliche. E se la contrazione dipende dallo sbilanciamento elettrico dovuto all'eterogeneità del contatto tra nervo e muscolo (come afferma Volta con il principio del contatto) allora «chi non vede che con diversi vocaboli diciamo ognuno di noi lo stesso». Tale esperienza convince insomma Galvani che Volta ha inconsapevolmente dimostrato la validità dell'elettricità animale. La situazione presenta notevoli simmetrie, ciò che differenzia i due ricercatori è il problema cui le esperienze devono dare risposta.



## Campidoglio Il Psi resta fuori dalla giunta?

I socialisti non entreranno nella giunta e si limiteranno a dare un «sostegno tecnico» al nuovo governo capitolino? L'ipotesi viene affacciata sull'«Avanti!» dal vicesegretario del Psi romano Lello Spagnoli. «I socialisti romani», scrive Spagnoli, «hanno affermato che non avrebbero accettato un governo qualsiasi e pertanto non si sentono obbligati ad assumere dirette responsabilità in quanto le ritengono subordinate a elementi sostanziali di cambiamento nei programmi nei metodi e negli assetti istituzionali». Il dirigente del Psi chiarisce in fondo all'articolo che se «in loro problema fosse solo quello di assicurare comunque un governo alla città senza alcuna garanzia di chiarezza operativa i socialisti potrebbero anche garantirlo riservandosi però tutte le forme di controllo e di esame su ogni atto della giunta attraverso il loro impegno in consiglio comunale». Le parole di Spagnoli sembrano rilanciare un'ipotesi circolata durante l'ultima fase delle trattative d'agosto. Se non c'è l'accordo per una giunta «vera» si elegge un «giornale a termine» per garantire l'approvazione del bilancio ed evitare lo scioglimento del consiglio. Intanto l'ex Dc Bartolo del Pri ha annunciato che se entro settembre non verrà eletto il sindaco i repubblicani restituiranno le deleghe di assessore.

## Anche l'apertura domenicale è fallita, continua lo scontro con il Comune La «guerra» dei commercianti

Solo due negozianti in tutta Roma hanno aderito alla proposta del Comune di restare aperti domenica in occasione dei mondiali di atletica. E così anche quest'altro esperimento è fallito miseramente. Come era già successo venerdì quando l'assessore aveva chiesto ai commercianti di restare aperti fino alle 22. Ormai tra Comune e negozianti è guerra. Perché?

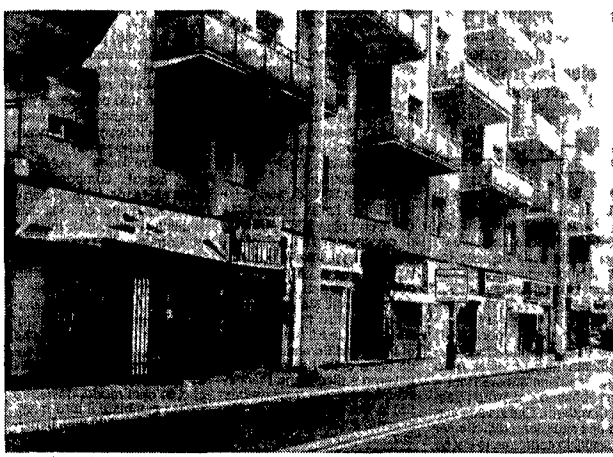
CARLA CHELO

Via Veneto era piena di bandiere a piazza Venezia e lo schermo gigante per seguire in diretta tutta la maratona. Ma i negozi sono rimasti chiusi come se fosse una domenica normale. L'ultimo «di sotto» all'assessore Rotiroli e alla città i commercianti lo hanno fatto l'altro ieri. La giornata conclusiva del mondiale poteva essere un'occasione per sperimentare una città un po' diversa e offrire ai ventenni gli ospiti stranieri qualche ora di «shopping» fuoriprogramma. Il Comune aveva approvato una delibera che consentiva di tenere aperte le saracinesche ma «l'esperimento» (così come venerdì scorso o rari prolungato fino alle dieci di sera) è stato boicottato dalla stragrande maggioranza dei negozianti anche a scapito dei loro guadagni. «Eppure gli unici due negozianti di via Veneto che hanno deciso di aprire giurano di aver fatto incassi d'oro. Come mai pochissimi

contrario ai loro interessi nel giro di un mese si può star certi che verrà modificato. E così per la «forza» di una categoria gli orari del commercio a Roma sono tra i più scomodi d'Europa».

«Ma se la città è rimasta indietro», ribatte Vincenzo Bernabei, dell'associazione commercianti di via del Corso, la colpa non è solo nostra. Perché al Comune non comincia a rivedere gli orari dei servizi pubblici perché non allungano le corse dei bus che dalle nove di sera in poi sono praticamente inesistenti? Tutte obiezioni giuste ma che non toccano la sostanza del problema. Che le novità non siano ben viste dal commercio romano è cosa vecchia e risaputa. Persino quando si aprì la metropolitana in piazza di Spagna (che avrebbe portato in centro migliaia di romani) ci furono proteste e boicottaggi. E oggi per fare un esempio più recente al posto di una aiuola appena piantata a piazza del Popolo vorrebbe veder tornare un bel parcheggio.

«Troppo semplice liquidare i problemi del commercio romano con la solita storia che siamo una categoria arretrata e chiusa», protesta Settimio Sonnino della Confesercenti. «La maggior parte delle aziende sono in mano a famiglie o comunque a gruppi che gestiscono le attività in modo



Anche domenica saracinesche abbassate

artigianale. Per questi proprietari così come per i commessi dei piccoli negozi modificare gli orari è un problema notevole. Nelle altre città europee è la grossa distribuzione a offrire servizi più vantaggiosi per la clientela. A Roma però solo l'8% del commercio è in mano alla grande distribuzione. Secondo il piano del commercio queste grandi

aziende dovrebbero crescere fino al 12% ma chi ha mai pensato a far applicare quel progetto?

«È proprio questo il nodo», spiega Franco Vichi. «Chi è che governa il commercio a Roma? Per ora la categoria più forte. L'assessore ha cercato di smuovere un po' le acque ma solo con provvedimenti improvvisati. I veni guai

del commercio romano i mercati gli abusivi il racket gli ambulanti i centri commerciali integrati e soprattutto il piano del commercio non sono mai stati affrontati. Da questo punto di vista anche le polemiche sui fast food sono un po' ridicole. Perché l'assessore protesta per McDonald's se non ha mai nemmeno provato a disegnare un futuro per il commercio in questa città?»

## Navi nel Golfo: manifestazione del Pci venerdì al Pantheon

Contro l'invio delle navi italiane nel Golfo Persico il Pci manifesterà venerdì alle 18 in piazza del Pantheon. La manifestazione si svolgerà in contemporanea con il dibattito in Parlamento sulla spedizione navale. Per oggi è invece in programma alle 18 in via dei Fori Imperiali un attivo straordinario dei comunisti romani a cui parteciperà Adalberto Minucci. Il Pci dice no alla scelta del governo e chiede «una soluzione di pace per la grave crisi nel Golfo Persico».

## Profughi accampati a Villa Borghese

ha disposto il loro trasferimento nei campeggi attrezzati di Roma e dei dintorni

## «Non togliete le aiuole da piazza del Popolo»

togliere i fiori «Piazza del Popolo non deve ritornare a essere un garage», scrivono i consiglieri, chiedendo anche nuovi provvedimenti per la sosta e contro il traffico

## Un incendio minaccia la villa di Manzù

Un violento incendio ha minacciato ieri pomeriggio la villa di Giacomo Manzù (nella foto) ad Ardea. Le fiamme sono divampate dalla sterpaglia nella parte bassa della collina su cui si trova la villa del famoso scultore e si sono avvicinate pericolosamente all'abitazione. I vigili sono riusciti a bloccare dopo cinque ore di lavoro e hanno impedito che attaccassero la villa e il laboratorio dove si trovano molte opere dell'artista

## Una suora precipita nella tromba dell'ascensore

gio Nepomoceno in via della Concordia. La religiosa aveva 36 anni

## Indagine sul «povero» con telefono in auto

Indagato sul loro patrimonio e spedito un rapporto al magistrato. Ora le denunce sono all'esame del procuratore aggiunto Luigi Ierace che dovrà decidere quali provvedimenti adottare contro i «poveri» utenti del radiotelefono

## Rapinati medicinali per mezzo miliardo

deposito e dopo aver eragato i cinque dipendenti della società «Medici» che erano nel magazzino, hanno cancolato sul camion le casse di medicinali. I banditi sono poi fuggiti facendo perdere le loro tracce. L'allarme è stato dato alla polizia più tardi quando uno degli impiegati è riuscito a liberarsi

## Presidente della Croce rossa muore allo stadio

leggera. Subito soccorso. De La Mata è morto in ambulanza

LUCIANO FONTANA

Stamattina l'inaugurazione del nuovo «mordi e fuggi»

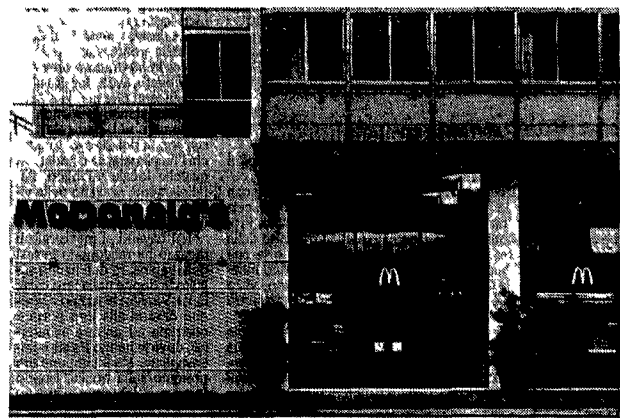
## All'Eur un altro McDonald's Prossimo obiettivo: Trastevere

McDonald's sbarca all'Eur. Viene inaugurato oggi il nuovo mega-fast food di piazzale don Sturzo due piani 300 metri quadrati, 86 dipendenti. È il secondo aperto a Roma dalla multinazionale americana dopo quello di piazza di Spagna. Così mentre infuria la polemica sul «Borghese», McDonald's consolida il suo impero. Prossimo obiettivo i locali dell'ex Rugantino, nel cuore di Trastevere

ETTORE GRECO

«Questo quartiere per noi è un buon mercato». Jacques Bahbout amministratore della Fooditalia spa i suoi conti li ha fatti e rifatti mille volte e non ha dubbi il nuovo fast food che la McDonald's inaugura stamattina a piazzale don Sturzo all'Eur è un affare che avrà grande successo e porterà tanti profitti. Dopo quello a suo tempo contestatissimo di piazza di Spagna è il secondo santuario dell'amentazione veloce aperto nella capitale dalla multinazionale americana che nel frattempo non dimentica Trastevere. In piazza Sonnino ha già la licenza per i locali di proprietà pubblica dell'ex Rugantino e coltiva mire con crede su un altro locale adiacente in via S. Crisogono. Lo obiettivo è di farne quanto prima un gigantesco fast food in grado di competere con i

numerosi ristoranti del rione che servono una clientela ad alta percentuale di stranieri. Come quello di piazza di Spagna il nuovo «mordi e fuggi» dell'Eur è gestito in concessione dalla Fooditalia di Bahbout che cura gli interessi della McDonald's a Roma. Per estensione è circa la metà 300 metri quadrati una cifra comunque da grande colosso. Tra cassieri tostatori frigoriferi conditori e «spalle» (quelli che fanno la spola tra la cucina e le casse) occupa 86 lavoratori (contro i 200 di piazza di Spagna) assunti in massima parte con contratti di formazione lavoro. I dirigenti della McDonald's hanno naturalmente già calcolato il potenziale bacino d'utenza. Trastevere. L'occhio soprattutto all'esercito di ministeriali pubblici dipendenti e impiegati di aziende private (in



L'ingresso del nuovo McDonald's dell'Eur e in alto a destra l'interno del locale

tutto circa 45 000) che lavora nella zona senza trascurare però le 13 000 famiglie del quartiere.

Per il resto tutto uguale a piazza di Spagna un ampio atrio all'ingresso i tavoli al piano superiore un banco di servizio e un bancone di servizio. (Che insieme nelle intenzioni dovrebbe aggiungere al tutto un tocco d'italianità) grandi murali di dubbio gusto

e l'immane spazio bambini destinato a festiccio le su prenotazioni con tanto di «hostess specializzate». L'impeccabile Bahbout mette una cura particolare nel spargere rassicurazioni. La licenza è perfettamente in regola il listino prezzi è stato ricalcolato solo «marginalmente». I fornitori di prodotti saranno «prevalentemente» italiani.

Quali altri progetti per Roma? «Procederemo con gradualità», afferma Bahbout, «saggiando ogni volta la risposta del mercato. È questa nostra flessibilità che ci consente di contenere i costi». E per piazza Sonnino? «Stamo aspettando che il Tar annulli l'ordinanza con cui il Comune ci ha sospeso la licenza per scadenza di termini. Poi cominceremo i lavori».



## Ecco l'impero del colosso Usa

Settemila ristoranti negli Usa oltre seicento in Europa una crescita costante e in apparenza inarrestabile. Il primato della McDonald's nel settore dell'alimentazione veloce è indiscutibile. Nel 1986 il fatturato complessivo è stato di 12,4 miliardi di dollari con un utile di 480 milioni. Altissimo il numero dei dipendenti 560 000. E prevista in tempi brevi l'apertura di nuovi fast food in alcuni paesi dell'Est (Ungheria Jugoslavia Urss) mentre il prossimo anno si terra a Washington una

grande festa per il decimillesimo ristorante.

L'Italia è stata una delle ultime nazioni europee ad essere investita dalla colonizzazione marchiata McDonald's. Finora sono stati aperti solo quattro fast food oltre ai due romani uno a Bolzano e uno al interno della base Nato di Napoli. Il prossimo sorgerà a Bologna. «Siamo in continua crescita», afferma Ernest Maitha direttore della McDonald's in Italia. «Anche in Usa dove ci davano in declino siamo in media 300 400 locali all'anno».

## Religione Ancora polemiche sull'ora

L'ora di religione continua ad alimentare polemiche. Gli insegnanti devono dichiarare per le supplenze la loro disponibilità ad insegnare la religione cattolica. Il modulo comprende anche la frase «La supplenza in caso di non disponibilità non comprenderà l'ora dedicata allo svolgimento di tale attività». Il coordinamento per il rilancio della democrazia nella scuola il comitato «braccio per la difesa dei diritti costituzionali» le chiese evangeliche considerano la frase discriminatoria tra lavoratori con pari diritti.

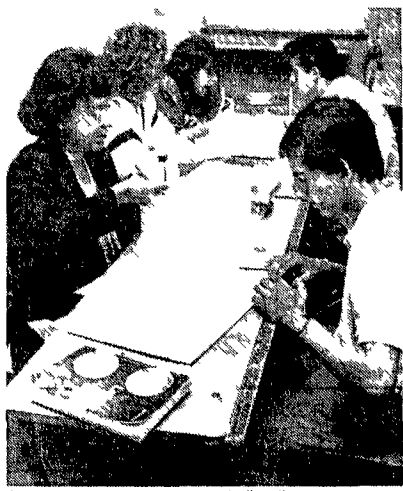
## Domani i quadri, mancano aule Via agli orali per i rimandati I doppi turni alle porte

Giro di boa per 43 600 studenti romani alle prese con gli esami di riparazione. Da ieri sono iniziati gli orali. È tempo ormai di verifica diretta per capire se tutti quei soldi per le ripetizioni sono stati davvero spesi bene. Domani in tarda mattinata saranno già pronti i quadri con le «sentenze» definitive. A ventiquattrore dagli scrutini sembra certo che a nessuno verrà in mente di esordire con un nuovo blocco come una parte degli appartenenti ai comitati di base degli insegnanti aveva minacciato lo scorso anno. Intanto è ormai vicino il giorno di inizio delle lezioni e forze mai come

quest'anno i piani preparati per fronteggiare la piaga dei doppi turni danno un'impressione di fragilità. Si fa il conto con il decreto che fissa a 25 il tetto massimo di studenti per classe ma soprattutto con la mancanza di una serena programmazione.

Ne sono esempio le riunioni che si succedono in questi giorni per imbastire delle soluzioni tappabuchi. Se ne è svolta una anche ieri mattina in Campidoglio alla quale hanno partecipato l'assessore ai lavori pubblici Pietro Giubilo alla scuola Alfredo Antonozzi al personale Francesco Cannucciari. Si è deciso

di delegare subito alle circoscrizioni una decina di interventi definiti di piccolo peso. Per altri cinque casi di maggiore rilievo interverrà direttamente il Comune utilizzando 400 milioni del «pronto intervento» che potranno essere integrati con affidamento di appalti. I lavori gestiti dal Comune riguardano l'istituto magistrale Mazzini il liceo classico Benedetto da Norcia la scuola elementare Raddacchio la scuola media Eul de l'istituto professionale Stendhal. Secondo gli assessori certo non difetta l'ottimismo. I lavori dovrebbero concludersi entro il 20 settembre.



Sotto tensione per il primo giorno degli orali

## Armi Chiesta commissione d'indagine

Una commissione d'indagine sulle industrie di armi e esplosivi nel Lazio è stata chiesta alla Regione Lazio dalla lista verde. La commissione dovrebbe censurare tutte le aziende belliche della nostra regione e studiare le possibili trasformazioni degli impianti per la produzione di beni e servizi civili. «Così la Regione potrà avviare quei processi di smilitarizzazione del territorio», ha dichiarato il consigliere verde Primo Masiranti, «inizialmente con le industrie belliche la cui attività è oggi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica».

## Militari Sparano fuori dal poligono

Un grosso proiettile sparato da un cannone durante un'esercitazione militare nel poligono di Monterotondo è finito fuori dell'area di sparata dentro un campo dove stava lavorando un contadino. L'incidente è accaduto venerdì scorso ma si è conosciuto solo ieri dopo la protesta del consiglio comunale di Monterotondo che ha chiesto ai militari misure urgenti per garantire la sicurezza nel corso delle esercitazioni. Non è infatti la prima volta che i colpi finiscono fuori del poligono, due anni fa una granata piombò in mezzo alla festa per la «marca» del bestiame.

Campidoglio Sul traffico un summit interminabile

Mega vertice capitolino ieri sera per affrontare il problema del traffico e dell'inquinamento. Ma in assenza di un governo cittadino - la giunta è in crisi da aprile - e soprattutto in assenza di un bilancio che consenta l'accensione dei mutui bancari necessari agli interventi di spesa...

Il «taglio» degli assistiti Va effettuato entro il 21 settembre ma i medici chiedono un rinvio che la Regione non vuole concedere

I medici: «Rinvio ad ottobre»

Si avviano all'incontro di sabato prossimo su posizioni completamente opposte. Da un lato i medici di famiglia che chiedono un rinvio della normativa che porta a 1500 il tetto massimo per gli assistiti...

STEFANO DI MICHELE Sarò un incontro tempestoso quello che si svolgerà sabato prossimo alla Regione. Intorno al tavolo siederanno i rappresentanti dei medici di famiglia da un lato l'assessore alla Sanità Violenzio Zianoni dall'altro...

I tabulati fantasma del Lazio Risalgono ormai a quattro anni fa non sono stati mai aggiornati pieni di errori e dati sbagliati

I medici: «Rinvio ad ottobre»

chiesto aiuto alle Usl ma queste non rispondono. Noi cosa dobbiamo fare? Il tabulato nell'83 fu redatto in base all'autodichiarazione dei medici stessi del loro numero di assistiti che risultano essere ben 400.000 in più della popolazione residente...

Nucleare «La Regione non può controllare»

Vietato informarsi sul nucleare. Il governo ha respinto la legge regionale per un'indagine sugli impianti nel Lazio. Poco importa se probabilmente a novembre saremo tutti chiamati con un referendum a dire la nostra sulle fonti di energia da utilizzare per il governo l'articolo 117 della Costituzione...

Traffico Domenica 20 senza automobili?

Niente macchine niente clacson niente tubi di scappamento. Niente motori imbottiti al semaforo niente lotte a coltello per un parcheggio. La proposta dell'associazione Pedale verde per domenica 20 settembre...



File alla Usl anche per cambiare il medico



Colpo sfortunato: banditi filmati dalla telecamera

Non sapevano che nella banca era installata una telecamera a prova di rapinatori. Traditi dalle prove del filmato due banditi finiscono in carcere un mese dopo. Avevano scelto la vittima più ricca un industriale agricolo con in tasca 30 milioni destinati alle paghe degli operai...



Il fotogramma che riprende Lorenzo Ansimi nella banca e sotto, il rapinatore arrestato a sinistra, e accanto il suo complice

Nonostante un ragazzo abbia confessato il duplice delitto di Latina gli inquirenti hanno ancora dei dubbi

«Non è lui l'assassino»

Gli inquirenti hanno nelle mani un ragazzo che si autoaccusa del duplice delitto di Latina, ma anche un grande problema da risolvere. Le impronte digitali trovate nell'appartamento delle due donne in via Virgilio non sono le sue. Rimangono dunque dubbi sulla confessione. La polizia sta ricostruendo nei minimi particolari i suoi movimenti per capire cosa nasconde questo giallo...

Rapina all'Ambrosiano «C'è uno che sta male» Finti infermieri ripuliscono la banca

«Largo c'è uno che sta male». Con passo rapido in due vestiti da infermieri sono entrati nel retro del Banco Ambrosiano in piazzale Adriatico. Una volta dentro hanno tirato fuori le pistole. Erano rapinatori che con una buona dose di faccia tosta e due tute celesti rubate in chissà quale ospedale hanno «ripulito» le casse della banca e se ne sono andati con circa cento milioni. È successo ieri pomeriggio poco dopo le 14.30. La scusa del malato gli ha permesso un ingresso senza problemi nell'agenzia del Banco Ambrosiano. Poi con le pistole...

Anziani Due donne muoiono sole in casa

Altri due anziani sono morti soli nelle loro case. Questa volta si tratta di due donne. Assunta Lucangeli 65 anni è stata trovata nella sua casa di via del Tonale nel quartiere Montesacro Zelinda Di Carlo e morta per un male nel suo appartamento di via Giovinale al Prenestino Aveva 80 anni e quando l'hanno trovata era spirata da molti giorni. In entrambi i casi ad intervenire sono stati i vigili del fuoco chiamati dai vicini delle case e della Guardia di finanza. I cinque pacchi appartenevano ad un giovane francese...

Borsa con 20 chili di droga Il corriere arrestato a Fiumicino: è un turista francese

I venti chili di marijuana erano nascosti in cinque grossi pacchi incartati con fogli di giornale. Gli stupefacenti non sono sfuggiti al controllo dei bagagli nell'aeroporto di Fiumicino e poco dopo la Guardia di finanza ha rintracciato e arrestato il proprietario della valigia Dominique Roy un francese di 30 anni diretto a Parigi. La marijuana vale circa duecento milioni ed è stata scoperta durante una operazione antidroga dei funzionari dei servizi antifrode della dogana e della Guardia di finanza. I cinque pacchi appartenevano ad un giovane francese che faceva parte di un gruppo turistico partito il 28 agosto scorso per una breve vacanza in Costa d'Avorio. Dominique Roy era in transito a Roma e i militari l'hanno fermato al cancello d'imbarco qualche minuto prima della partenza del volo per Parigi. Ora è a Regina Coeli dove sarà interrogato dal magistrato. La Guardia italiana ha avvertito la polizia di frontiera parigina per chiedere controlli sugli altri componenti del gruppo in arrivo dalla Costa d'Avorio. C'è il sospetto che la gita sia servita all'acquisto di grosse quantità di stupefacenti...

VALENTINO FIAT advertisement. Includes car models: UNO (Benzina, Diesel, Turbo Diesel), CROMA REGATA, DUNA RITMO. Features: 3 MILIONI, 2 MILIONI. Location: VIALE SOMALIA, VIALE ANGELICO. Offer: SABATO APERTO INTERA GIORNATA.



Oggi martedì 8 settembre onomastico Maria Altri Sergio Midoro

ACCADDE VENT'ANNI FA

L'idea già in partenza non sembrava molto brillante Biagio Cozzolino insegnante direttore dell'Istituto Modigliani aveva bandito a Viterbo dei corsi per maestre giardiniere con l'intenzione di spillare un po' di soldi tra iscrizioni e assicurazione diploma senza dare inizio a nessuna lezione. Trentaquattro ragazze si erano iscritte ma al mancato appuntamento di inizio corso hanno preteso i soldi indietro. Il Cozzolino accampava pesime scuse e la denuncia delle truffate parte senza indugi i carabinieri arrestano «l'astuto» truffatore direttamente a casa sua.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antivenere 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Tossicodipendenti consulenze 5311507
Aids 860661
Centro adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arzi (Baby sitter) 316449
Pronto in ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdenza biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotra 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Tony express 53309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S. Maria in vr (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinecra Royal) viale Manzoni (S. Croce in Genesale) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Siete)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Fano piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Via Po È il titolo del libro di Sandro Medici edito dalla coop Manifesto 80 venerdì ore 21 alla Festa di Villa Lazzaroni (via Appia) se ne discute alla presenza di Silvia Bazzocchi Stefania Giorgi Renzo Paris Maria Vitali e dell'autore.

GELATERIE

Sea Calisto Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio gelato con panna e prezzi molto giusti.
Palazzo del Freddo-Fassi Via Principe Eugenio 65/67 Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma una vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specialità tra cui il pinguino cremoso orizzontale allo zabaglione.
Da Zi Pippo A via Tor Millina (piazza Navona) Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).
Selarum Via dei Fienaroli 12 Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail.
Paquialso Nella piazza del «loquace» mezzo busto. Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappé.
Pignotti Via Cola di Rienzo 105 Meta di notturni in transito per Roma Nord Ovest. Ottimi caffè crema.
Giardino Fassi Corso d'Italia 45 Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh ora c'è ancora il gelato è sempre ottimo ma attenzione è stato «recintato» e un'orchestra suona liaci e pop quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

PICCOLA CRONACA

Lutto È morto il dott. Angelo Cervini di 69 anni stimato commercialista di Frosinone e padre del compagno Marcello Cervini membro del Comitato regionale e del Comitato federale di Frosinone. Al compagno Marcello giungono le condoglianze dei compagni della federazione di Frosinone del Comitato regionale e dell'Unità.

NEL PARTITO

Federazione di Roma Pulmans per la Festa di Bologna. Per consentire un'ampia partecipazione di compagnie e compagni alla manifestazione conclusiva della Festa Nazionale di Unità di Bologna con Alessandro Natta la Federazione romana del Pci organizza dei pulmans che partiranno alle ore 7:00 di domenica 20 settembre dalla sede della Federazione (via dei Frontani 4). Il ritorno è previsto per la tarda serata di domenica al prezzo del viaggio di L. 20.000 per ogni partecipante. Per le prenotazioni telefonare in Federazione ai numeri 492151 e 491451.
Zona Centocelle-Quartuccio Alle ore 18:30 c/o sez. Centocelle la riunione dei segretari di sezione dei responsabili organizzazione e dell'amministrazione e gruppo circoscrizionale con Aldo Pirone.
Avviso Domani mercoledì 9 alle ore 17:30 in federazione riunione della sez. Sanità.
Avviso alle sezioni Tutte le sezioni interessate possono ritirare nelle zone la legge regionale laccp.
COMITATO REGIONALE
È convocata per oggi 8 alle ore 16:30 una riunione per discutere il piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Guidonia (A. Fredda).
Federazione Castelli Genzano ore 18:30 Festa di Unità (riunione) festazione pubblica per la pace e contro la decisione del governo di inviare navi nel Golfo Persico (F. Cervi).
Castel Gandolfo ore 20 gruppo consiliare (Spaziani).
Federazione Civitavecchia S. Marinella ore 16:30 Cd (Tidei De Angelis Toia ore 18:30 assemblea (Bartoli De Angelis Imbellone).
Federazione Latina In federazione ore 17 riunione su iniziativa e sviluppo della Cooperativa Gramsci.
Federazione di Tivoli Guidonia C ore 20 Comitato cittadino (Romani).

Questa è la Sip con le sue «stimolazioni abnormi»

Cura Unità non abitanti di Castel di Guido, Massimilla, Torre in Pietra, Maccarese, Ara Nova e Fregene abbiamo in animo di riunire i nostri comitati di quartiere e raccogliere centinaia di firme onde sottoscrivere una petizione alla Procura della Repubblica e una citazione a giudizio della Sip onde richiedere a detta sociale il risarcimento dei danni da noi subiti in questi ultimi anni per il completo disservizio della Società dei telefoni e per il costo delle bollette maggiorate per distruzione dei contatori. Bollette che spesso raggiungono cifre astronomiche (reali tanto chi, molti volte, i reclami dei malcapitati vengono tacitati) con una «equa» sanatoria basata sulla media delle precedenti bollette giudicate «regole».

CONCERTI

Paoli è diventato grande

Se tutto va bene questa sera ad Italiana (Palazzo della Civiltà e del Lavoro) suona Gino Paoli (ore 21:30 biglietto L. 12.000). Lo spettacolo è basato sul nuovo lavoro playing del cantautore. Cosa fatto da grande ma non mancherà qualche trucco al passato remoto e prossimo. Già a marzo Paoli aveva fatto una tournée in Italia portando un po' ovunque il successo che accompagna il suo nome. Se lo spettacolo non è cambiato nel frattempo dovrebbe avere al suo fianco il gruppo dei Bandanà sei musicisti napoletani che lo accompagnano in questa sua escursione musicale. All'epoca dichiarò alla stampa: «Per la verità i vecchi pezzi in questo spettacolo hanno un senso preciso. E come insieme parentesi in un discorso di discorso di oggi. Non credo però che qualcuno si aspetti da me due ore di pezzi anni Sessanta altrimenti lo spettacolo si sarebbe dovuto chiamare Cosa ho fatto da piccolo».



Gino Paoli stasera in concerto all'Eur

CORSI

Lezioni di musica al Lab 2

La Scuola di musica «Lab 2» giunta al nono anno di attività il 5 settembre ha aperto le iscrizioni ai corsi per l'anno 1987/88. Nata nel 1979 su iniziativa di un gruppo di musicisti romani ha al suo attivo 30.000 ore di lezione per 4.000 allievi. Rassegne concertistiche settimanali su vani aspetti della cultura musicale promozione di gruppi musicali iniziative in collaborazione con enti locali. È possibile frequentare corsi per tutti gli strumenti: corsi teorici corsi di musica d'insieme e seminari su vani aspetti della musica. Sono previsti piani di studio per principianti intermedi avanzati. La segreteria (Via degli Acetani 40) sarà aperta tutto il mese di settembre dalle 17 alle 20. I corsi inizieranno il primo ottobre. Il club Blue Lab fa sapere intanto che napri e battenti il 19 ottobre con lo «Space Jazz Trio» di Enrico Pieranunzi.

TEATRO

L'America si trova in Italia

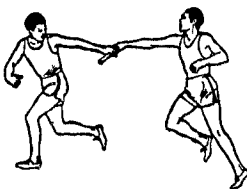
C'è una buona occasione in città per chi voglia dedicarsi alla recitazione e da grande fare l'attore. L'Associazione Duse (Duse Studio) terrà dei corsi sul Lavoro dell'Attore dal 28 settembre al 8 novembre presso il Teatro Politecnico. L'intento è dei migliori. L'Associazione con neanche un anno di vita qui in Italia e nata in realtà a New York nel 1986 promotori due giovani attori italiani Francesco De Sappio e Giuseppe Perruccio. Dopo anni di lavoro all'Actors Studio diretto ancora da Lee Strasberg i due hanno messo in piedi un progetto «ambizioso» ma di sicuro interesse. In breve forti dell'approvazione di buona parte dei membri della prestigiosa scuola americana hanno deciso di fondare in Italia un'esperienza che sia equivalente a quella che più di quarant'anni fa rese leggenda l'Istituto di Strasberg. A Montecatini Terme hanno trovato il terreno giusto e per ora un discreto credito da parte del Comune tanto che la sede futura e meglio organizzata sarà proprio a Montecatini dove peraltro già sono stati fatti dei corsi nel periodo maggio-giugno. Tra i professori a «termini» Nikita Michalkov e Sandra Seacat (insegnante piuttosto nota in America). Tra gli obiettivi dell'Associazione Duse c'è quello di diventare il punto di confluenza delle culture teatrali (tecniche di recitazione) dall'Occidente e dall'Unione Sovietica naturalizzando il rapporto tra il metodo di Stanislavsky e quello di Strasberg. Molti tra i maestri dell'Actors Studio di New York si sono dimostrati disponibili a venire in Italia per lavorare con il gruppo italiano (c'è un gruppo americano che già da tempo lavora insieme sempre diretto dal Duse Studio) tra cui Joseph Ragno (che sarà qui a Roma per questi corsi) e adesione di Al Pacino Sidney Pollack Arthur Penn Anne Bancroft Harvey Keitel Eli Wallach. Dunque preparatevi per le audizioni telefonando al 6786436.

DOPOCENA

Aldebaran via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) Carpedem, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun) Gardella, via del Governo Vecchio 98 (centro storico) Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc) Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun) Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere) Doctor Fox vicolo di Renzi (Trastevere) Albellini, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom) Reghe, vicolo del Moro (Trastevere) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom) matt

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de Fiori 48 (riposo dom pranzo) Panatella, piazza della Cancelliera 87 (mart) Callià, via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc) La Briciola, via della Lungaretta 81 (mart) Pub 92, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun) Tentazione, via della Scrofa 16 (centro storico) (lun) Fand noteca, via Appia 231 (dom) Callià, piazza Mastai 7 (Trastevere) Andy, via di Monteverde 73 (mart) Cui de sac, piazza Pasquino (Centro storico) (dom) Crazy Pub, via Pretestina 27 (mart) Cappello Mattio, via dei Marsi (San Lorenzo) (mart) Panino Games, via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom)



CHIARA SCURA ROSSA

Birrene San Marco, via del Mazarino 8 (via Nazionale) Fiddler's Elbow, via dell'Olimpia 3 (riposo lun) rso Elettrico via Calderini 64 (Flaminio) (lun) Beer House, via Merulana 109 (San Giovanni) (lun) Birreria Capoverde, via Calceolaria 115 (Cinecittà) (merc) Chow House, piazza San Calisto 15 (Trastevere) (merc) Lapsunna via G. Bruno 25 (Prati) (lun) Trilussa, via Benedetto 18 (Trastevere) Vecchia Praga, via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc) Eleven Pub, via Marcantonio 11 (Colosseo) (lun) Four Green Field, via Costantino Mornò 40 (Prati Clodio) Naima, via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom) Pizzinonno, via degli Ombrellari 8 (Borgo Pio) (lun) Quattro Gatti, via Enna 47 (Appio) (mart)

QUESTOQUELLO

Associazione Italia Ursa. Si organizza un corso gratuito di lingua russa di cinque lezioni dalle ore 17 alle 18:30 a partire da mercoledì 9 settembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'associazione piazza della Repubblica 37 IV piano tel. 464570 461411.
Scuola infermieri professionali in via Cassia 600 (tel. 36590535) si accolgono fino al 15 settembre le iscrizioni degli infermieri professionali al corso annuale di specializzazione assistenza psichiatrica ed igiene mentale.

MOSTRE

Burri Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10:13 e 16:19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10:13 e 17:20 domenica 9-13-30 lunedì chiuso) Fino al 13 settembre.
Pittori fotografi a Roma 1845-1870 Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi piazza S. Pantaleone 10 Ore 9-13-30 martedì giovedì sabato anche 17-19-20 lunedì chiuso Fino al 27 settembre.
Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri Palazzo Braschi piazza S. Pantaleone 10 Orario 9-13/17-19-30 domenica 9-13 lunedì chiuso Fino al 16 settembre.
Museo della civiltà romana P.zza G. Angeli 10 (Eur) Ludi Munera Certamina in Roma Durante la settimana dei campionati mondiali di atletica leggera la mostra risponderà i seguenti orari tutti i giorni dalle 9 alle 13:30 e dalle 16 alle 19 dom dalle 9 alle 13:30 chiuso Per il restante periodo l'apertura pomeridiana solo nei giorni di mar giov e sab (fino al 25 ottobre).

DANZA

A scuola da Elsa Piperno

Il Centro professionale di danza contemporanea (via del Gesù 57) diretto da Elsa Piperno e Joseph Fontano apre l'anno accademico 1987-1988. Alla riapertura del Centro viene organizzato un corso aperto a ragazzi dai 14 ai 18 anni al quale si potrà accedere con una audizione che sarà tenuta in data 29 settembre alle ore 15. Si richiede uno studio minimo di 3 anni di danza classica o moderna. Per ulteriori informazioni tel. 6792226 6782884.

FESTE UNITA

Dibattiti e molta musica

Cresce il numero delle Feste de l'Unità che per tutto il mese di settembre e parte di ottobre animeranno la vita della città.
Villa Gordiani Oggi ore 18:30 nello spazio dibattiti Armando Sarti e Piero Sansone parlano su «La nuova Unità bilancio e prospettive» Ore 21 per «Ma non m'ama» i film «Bianca» e «Casa bianca Casablanca» 21:30

IN CITTA

Replica «Opal Evening»

Enartima. Per la rassegna cinematografica sul tema Fantasy e Fantascienza proiezioni di «Il paradiso può attendere» (il tesoro di Matecumbe) e «Il padrone del mondo».
Orto Botanico Alle 21:30 Viale di Villa Corsini replica di «Opal Evening» (in gressu lire 12.000).
Unità per Feste. All'Isola Tibertina ore 21:30 spettacolo di danza e musica del gruppo «Soy Latino America».

«Tusciarte», l'artigiano fuor di bottega

ANTONIO QUATTRANNI
VITERBO Sono già qua su diemila i visitatori della seconda edizione di «Tusciarte» inaugurata il 2 settembre e promossa dalla Ubav Cna di Viterbo. La mostra spettacolo dell'artigianato viterbese che si tiene nel padiglione dell'ente fiera del capoluogo rimarrà aperta fino a domenica 13 e propone ai visitatori un denso programma. Oltre agli stand per l'esposizione infatti la mostra comprende appositi spazi per difese di moda esibizioni di acconciatori mostre fotografiche ecc. Lo biennio centrale della manifestazione è quello di offrire agli artisti dell'artigianato viterbese un'occasione per valorizzare e fare conoscere gli

aspetti del loro lavoro non che quello di far apprezzare i loro prodotti al di fuori della bottega. Gli espositori presentano una vasta gamma di attività artigianali dalle ceramiche artistiche ai mobili rustici dall'oreficeria artigianale agli articoli in pelle fino alle serrande metalliche ed ai prodotti alimentari. La manifestazione è destinata ad avere nelle prossime edizioni adesioni da tutto il territorio nazionale (ma in particolare dall'Umbria e dalla Toscana) come testi moniano le richieste già giunte in tal senso. La possibilità di questo scambio interregionale è fondamentale per un settore come quello dell'artigianato che ha ne-



Viterbo, piazza San Pellegrino

CARA UNITA'...

Bolletta che dopo estenuanti attese da un'impegnata è stata giudicata errata e ridotta a 97.000 lire. (Dr. Mario Riccardi)

Non possiamo comprare i nostri appartamenti

Roma via Arrigo Davila e via Tommaso Inghirami. Dal mese di luglio ad oggi, centocinquanta nuclei fami in un sono sotto l'incubo di ritrovarsi senza un tetto perché la Sai per problemi di finanziaria e reinvestimento ha messo in vendita le case. Tutto ciò è assurdo perché avendo di pensione non possiamo permetterci di pagare alla scadenza del contratto di locazione la metà del valore degli appartamenti e provvedere al saldo con mutuo ipotecario di 10-15 anni. All'incirca di ogni anno o di ogni legislazione si sa tramite la televisione o altra verso ogni comitato di quartiere sentiamo discutere della salvaguardia della terza età. Noi ci troviamo in questa terza età però l'essuno ne tiene conto. Per che i signori che permettono certe cose non si mettono una mano sulla coscienza? Il nostro male è ormai vecchio ma per loro potrebbe divenire nuovo. Non chiediamo a noi i viziani ma soltanto noi danetia quelli soli dani. I possessori di appartamenti di continuare a pagare i c... I locazione come abbiamo sempre fatto da ventidici anni a questa parte. Intervengono le autorità competenti, non ancora crediamo che si proponga di chi può aiutarci. Se ci sbagliamo che l'ingloria c'è a il sessantasei giorni per l'alto di con prevalenza dei suddetti appartamenti scadono il 18/9/87. I pensonati e gli inquilini di V. Arrigo Davila e Via Tommaso Inghirami.

Gli edili di Dragoncello in condizioni disumane

Cara Unità siamo al paradosso. Alle soglie del 2000 quando tutti coloro che si sono conosciuti raggiungono i livelli di prosperità mentre il progresso avanza e ci colloca in posti della scala mondiale nei cantieri di Roma gli edili vivono in condizioni inumane.

Questa categoria che ha sempre rappresentato la consapevolezza e la forza della democrazia che ha subito e subisce violenze omicidi bianchi, ma latte professionali che vive ogni giorno il pericolo ed il sacrificio che percepisce un salario inadeguato viene ulteriormente umiliata. Portiamo il caso di Dragoncello - esempio lampante di questa strategia - cui i problemi si sovrappongono o meglio ne causano lavoro nero e straordinario per il no. mensile. E da qui da questa area tra Dragoncello ed Achia, dove in dieci anni di lavoro graviteranno circa 2000 edili che si eleva alla protesta e la denuncia dei lavoratori. La Fie della zona di Ostia in questi giorni sta raccogliendo un dossier che sarà oggetto di una denuncia all'Ispettorato del lavoro, alla Uil 13, alla nona sezione penale. Lo scopo è sollecitare un provvedimento immediato su piano situazionale che dia un segnale di intervento collettivo e non affidato alla generosità di qualche singolo funzionario. Lo stesso sindacato sarà promotore di iniziative di lotta nella zona di Dragoncello per ribadire con forza che il lavoro edile non va svilito e ricondotto alle condizioni degli anni 50.

Maurizio Nuccetelli Responsabile Fillea Zona Ovest Cgil

TELEROMA 66

Ore 8.30 «Anche i ricchi piangono», novela; 10 «Baccati e morte», film; 12.05 «L'apertore Meggie», telefilm; 13.55 «Dancing Days», novela; 16.50 «Super Robots», cartoni animati; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novela; 20.30 «Sole rosso sul Bosforo», film,

GBR

Ore 17.45 «L'altro sport»; 18.10 «Garrison's Commando», telefilm; 20.25 Videogiornale; 20.45 Dietro la maschera; 21.45 «L'asino d'oro»; Processo per fatti strani contro Lucius Apuleius cittadino romano; film; 22.30 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

18.15 Si o no; Ore 19.20 Speciale cinema, 20.15 Nuova Teleregione News; 20.50 «Quell'antico amore», sceneggiato, 24 Qui Lazio; 0.15 American Today; 0.30 Nuova Teleregione News; 1 i falchi della notte.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso. C: Comico. DA: Disegni animati. DO: Documentario. F: Fantascienza. G: Giallo. H: Horror. M: Musicale. SA: Satirico. S: Sentimentale. MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 16.15 fatti del giorno; 16.30 Telemis: 17 «La bella brigata» film; 19.30 I fatti del giorno; 20.30 Telemis; 21.30 Casa, città, ambiente; 23 Telemis; 0.10 I fatti del giorno; 1 «La donna di quella notte», film

TVR VOXSON

Ore 13 Cartoni animati; 14 Novela; 15 Film; 17.30 Cartoni animati; 19 Telemis; 20.30 Film; 23 Film; 0.30 Film.

VIDEOUNO

Ore 17 Il sabato dello Zocchini; 18 «Vita rubata», novela; 19 Tg Notizie; 19.30 Nel regno del cartone animato; 19.45 «Veronica il volto dell'amore», novela; 20.30 «Jack il ricattatore» film; 21.50 Tg Tuttooggi; 22.05 «La bufera», sceneggiato.

PRIME VISIONI

Table with columns: Title, Time, Description. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Airone, Alcone, Ambasciatori Beky, Ambasciadori, America, Archimede, Arionto, Arionto II, Astoria, Atlantic, Augustus, Azzurro Scipioni, Balduina, Barbarini, Blue Moon, Bristol, Capri, Capranica, Capranichetta, Casio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Emababy, Empire, Espira, Espino, Etrole, Eurione, Europa, Fiamma, Garden, Giardino, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madson, Maestoso, Marjeth, Metro Drive-In, Metropolitan, Modernetta, Moderno, New York, Nir, Paris, Pasquino, President, Pucciat, Quattro Fontane, Quirina, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Title, Time, Description. Includes Ambra Jovinnelli, Aniemi, Aquila, Avorio Erotic Movie, Broadway, Dei Piccoli, Edorado, Moulin Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Astria, Canape, Carnese, Mirano, Novocine d'essai, Screening Politecnico, Tibur, La Societa Aperta - Centro Culturale, Grauco, Labrinito, Masenzio, Euritmia '87, Fuori Roma, Ostia, Krystall, Sisto, Superga, Monterotondo, Ramarini, Albano, Florida, Frascati, Politama, Supercinema, Grottaferrata, Ambasciador, Veneri, Marino, Colizza, Valmontone, Moderno, Tiziano.

SCELTI PER VOI

UNA DONNA PER TUTTI Paul Vecchiali, il bravo regista coreo di «Colpo a cuore», ritorna con una fiaba sexy che è stata un grande successo di pubblico in Francia. Rossa (la brava Marianne Basler) è una prostituta che lavora nel quartiere parigino delle Halles, e che vive in un mondo fantastico dove anche gli sfruttatori hanno un cuore. Ma un grande amore farà crollare il suo piccolo mondo. Un film dall'erotismo garbato, che è anche un omaggio al cinema francese classico, da Ophüls a René Clair.

PROSA

ABACO Lungopiede dei Mellini, 31. Tel. 3604705. Riposo. AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211). Riposo. ALA RINGHIERA (Via dei Rari, 8 - Tel. 6508711). Riposo. ANFITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 6756227). Riposo. ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 18/C - Tel. 6395767). Riposo. ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 654601). Aperta campagna abbonamenti stagione teatrale 1987/88. Orario botteghino 10/13 e 16/19. ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 6981111). Riposo. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 333289). Riposo. AUT B AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 475259). Riposo. AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116). Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 861150/393177). Riposo. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756941). Riposo. STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 87/1/C - Tel. 3669900). Riposo. SPAZIO UNO 85 (Via dei Pameri, 3 - Tel. 5896974). Riposo. SPAZIO ZERO (Via Galvani, 85 - Tel. 573069). Riposo. STUDIO T.S.D. (Via della Paglia 32 - Tel. 5852295). Riposo. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270). Riposo. CENTRO «REBBIA RINEM» (Via S. Eufemia, 13). Riposo. CLEMONA (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 6125623). Riposo. COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 732625). Riposo. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858). Riposo. DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 5897721). Riposo. DEI COCCI (Via Galvani, 67 - Tel. 363509). Riposo. DEI SATTINI (Via di Grottaferrata, 19 - Tel. 656352). Riposo. DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784390). Riposo. DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 475259). Riposo. DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6910118). Riposo. DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915). Riposo. DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130). Riposo. DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521). Riposo. ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 482114). Riposo. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5230945). Riposo. GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311). Riposo. IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 4759710). Riposo. LA CILEGIA (Via G. Battista Sora, 13 - Tel. 6275705). Riposo. TEATRO IN (Via degli Amarciani 2 - Tel. 5896201). Riposo. TITRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405). Riposo. TEATRO TRASTEVERE (Convallezioni Giancennese 10 - Tel. 5892034). Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118). Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742). Riposo. LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 490961). Riposo. MANZONI (Via Montezobello 14 - Tel. 312677). Riposo. META-TEATRO (Via Mamel 5 - Tel. 6795307). Riposo. MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 5139405). Riposo. MUSICO DEL FOLKLORE (P.zza S. Egidio - Tel. 6371923). Riposo. ARCUM (Via Astura 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029). Riposo.

ARIZONA JUVENIOR

Risate e avventure targete Arizona, ovvero - naturalmente - America. I fratelli Joffe e Ethan Coen, la coppia dell'horror «Blood Simple», ritorna con una scatenata e indolabile commedia. La trama? Impossibile raccontarla. Sappiate solo che una coppia male assortita (un ex galotto e una ex politica) decide di rubare un bambino e un ricominciare padre di cinque gemelli. Lo fanno per amore, si sentono tanto soli. Ed è solo il finale. EDEN, QUIRINETTA, POLITEAMA (Frascati), SISTO (Ostia)

RADIO DAYS

Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film così bello. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne Wiest e le esdivias (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.

PLATOON

La epopea guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno in terra dal quale non si esce mai vincitore. Bravissimo il giovane Charles Sheen, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.

ORATORIO DEL CARAVITA

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 6789592). Riposo. PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35). Riposo. PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pietro, 10). Riposo. PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel. 669441). Riposo. PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43). Riposo. PALAZZO REBBIOLINI (Zagarolo). Riposo. SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9). Riposo. SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18). Riposo. SALA CABELLA (Via Flaminia, 119). Riposo. SALA S. CARLO (Largo B. Caroli, 117). Riposo. SALA UMBERTO (Via della Mercede). Riposo. S. IVO ALLA SPIENZA (Corso Risorgimento, 40). Riposo. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia - Tel. 5312369). Riposo. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940). Riposo. TEATRO BRUNO BUZZI (Via di Torre Spaccata, 157). Riposo.

JAZZ ROCK

ALCATRAZ (C/o la Rotonda di Ostia) Alle 21.30 Grande serata in discoteca con 5 Dee J. ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 355595). Chiusura estiva. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 652551). Chiusura estiva. BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 6873075). Chiusura estiva. DONNAN GRAY (Piazza Trifussa, 41 - Tel. 5816685). Chiusura estiva. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374). Chiusura estiva. GONDO NOTTE (Via dei Fienardi 30/A). Chiusura estiva. LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 595055-5990547). Alle 22. Pieno Bar con Lillo Lauta, Eugenio, Fabiana, Pippo Discoteca con il D J Marco Musica per tutte le età. METROPOL (Via dei Cocchi, 79). Dalle 15 alle 2. Ascolto musica con birra e gastronomia. MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Tel. 654052). Chiusura estiva. MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934). Chiusura estiva. SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076). Chiusura estiva. TUBITALA JAZZ CLUB (Via dei Fiorentini, 13/A - Tel. 6783237). Chiusura estiva.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6508711). Riposo. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5230945). Riposo. IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 4759710). Riposo. LA CILEGIA (Via G. Battista Sora, 13 - Tel. 6275705). Riposo. TEATRO IN (Via degli Amarciani 2 - Tel. 5896201). Riposo. TITRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405). Riposo. TEATRO TRASTEVERE (Convallezioni Giancennese 10 - Tel. 5892034). Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118). Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742). Riposo. LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 490961). Riposo. MANZONI (Via Montezobello 14 - Tel. 312677). Riposo. META-TEATRO (Via Mamel 5 - Tel. 6795307). Riposo. MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 5139405). Riposo. MUSICO DEL FOLKLORE (P.zza S. Egidio - Tel. 6371923). Riposo. ARCUM (Via Astura 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029). Riposo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755). Riposo. TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 732334). Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118). Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742). Riposo. LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 490961). Riposo. MANZONI (Via Montezobello 14 - Tel. 312677). Riposo. META-TEATRO (Via Mamel 5 - Tel. 6795307). Riposo. MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 5139405). Riposo. MUSICO DEL FOLKLORE (P.zza S. Egidio - Tel. 6371923). Riposo. ARCUM (Via Astura 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029). Riposo.

COMUNICATO STAMPA

L'Orchestra giovanile da camera «G. Petrossi» ha organizzato, per la prima volta quest'anno, dei Seminari di tecnica strumentale e compositiva con il Patrocinio della Provincia di Roma e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Zagarolo. Tali Seminari, ai quali parteciperanno numerosi giovani provenienti da tutta Italia, si svolgeranno a Zagarolo, nello storico Palazzo Rospioglio, nel mese di settembre e saranno tenuti da illustri docenti e precisamente: a) per il pianoforte, Marcella Crudeli ed Alexander Lonquich (rispettivamente dall'11 al 18 settembre e dal 17 al 19); b) per la composizione, da Irma Ravinale, dall'8 al 16 settembre; c) per il clarinetto, da Franco Ferranti, dall'8 al 16 settembre; d) per la musica d'insieme, da Luigi Lanzilotta, dal 17 al 23.

Agli allievi più meritevoli dei Seminari di pianoforte, clarinetto e musica d'insieme verrà data la possibilità di partecipare, in qualità di solista, ad un concerto dell'Orchestra «G. Petrossi» nella prossima stagione concertistica. Al migliore allievo del Seminario di composizione, invece, verrà commissionata un'opera che verrà eseguita dalla stessa Orchestra nel 1988.



**A** Venezia giomata interlocutoria in attesa dei Leoni. Dagli Usa arriva «Accadde in Paradiso», commediola sull'Aldilà diretta da Alan Rudolph

**B**enevento riscopre «Monsù Travet», dramma piccolo-borghese torinese proposto da Gregoretti. Ma valeva la pena «ritrovare» il testo di Bersezio?

Vedi retro



**La Biennale d'arte rischia di slittare**

La Biennale d'arte cioè l'esposizione internazionale di Venezia programmata per il prossimo giugno rischia di slittare di un anno se entro la fine del mese non saranno completate le nomine dei membri del consiglio direttivo (di competenza della presidenza del Consiglio della Regione Veneto e della Provincia di Venezia). Lo ha detto ieri il presidente della Biennale Paolo Portoghesi (nella foto) e ha aggiunto che nella riunione degli amministratori dell'ente che si terrà entro settembre «si farà il punto della situazione anche tenendo conto che il 10 ottobre si incontreranno a Venezia i commissari dei paesi stranieri il cui parere sulla fattibilità della esposizione sarà tenuto in debito conto dalla Biennale».

**Raffaele Nigro scrittore da Campiello**

Il Campiello quest'anno l'ha vinto un esordiente Raffaele Nigro quarant'anni, pugliese regista Rai con 105 voti ottenuti dalla giuria popolare per il suo *I fuochi del Basento* è lo scrittore prescelto dal Premio letterario che compie venticinque anni. Una vincita a sorpresa, almeno in parte visto che fino all'inizio dello «spoglio» delle schede il candidato più probabile sembrava Sergio Ferrero, lo scrittore torinese autore della *Valigia vuota* (arrivato secondo). Gli altri finalisti sono *La lunga notte* di Emilio Tadini (con 50 voti), *Angelo a Berlino* di Giuliana Morandini (con 31 voti), *L'inquisitore dell'interno* 16 di Dante Troisi (con 24 voti). Questa volta ai cinque vincitori sono andati cinque milioni ciascuno e una targa in oro e argento.

**Leopardi nello studio del medico**

Centocinquantenni a parte c'è chi Giacomo Leopardi lo ama e lo studia non tanto come poeta quanto come paziente. È il caso di un chirurgo Andrea Trenti, autore di *Il poeta e il professore* ovvero Giacomo Leopardi nel diario di Francesco Puccinotti. Un libro insomma che racconta attraverso le testimonianze del medico amico di Leopardi la sua vita di uomo malato, che soffre, e questa volta in senso fisico.

**Meryl Streep in un film di Michailkov**

L'infaticabile Meryl Streep (che sta per girare il suo secondo film dopo *Plenty*, con Fred Schepisi) va in Siberia. L'attrice americana è conosciuta dal pubblico sovietico soprattutto per *Kramer contro Kramer*. Bene ora come dice il giornale *Sovietskaya Rossia* (che a sua volta cita le fonti della Mosfilm la casa produttrice) uno scrittore russo ha scritto un ruolo «su misura» proprio per lei. L'eroina della *Mta Africa* il film ancora senza titolo lo girerà Nikita Michailkov (il suo ultimo film è *Oci Cromia* con Marcello Mastroianni). Le riprese cominceranno l'anno prossimo e saranno effettuate sulle rive del lago Baikal. Il film racconterà come era la vita in Siberia nei primi anni del secolo.

**Ecco Madonna secondo la Pravda**

Per rimanere in terra sovietica ecco le reazioni a Madonna da parte della Pravda. «Sul vertiginoso successo di Madonna ha influito in maniera determinante l'industria dello spettacolo che nel 1983 aveva bisogno di una nuova stella capace di sollevare le fortune della musica statunitense. E così che negli anni Ottanta sono nati cantanti come Cindy Lauper e Pat Benatar prodotti di una crisi nell'industria dello spettacolo. Tuttavia certe caratteristiche come il suo incontenibile amor proprio, la sua passione per il lavoro di scena la pongono tra le migliori cantanti rock del momento».

ROBERTA CHITI

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Il nazista del re**

**La morte di Hess riapre in Inghilterra il dibattito: chi erano gli «amici» di Hitler?**

Chiuso il carcere di Spandau, sepolto di nascosto «l'ultimo prigioniero nazista» sembrava che il silenzio dovesse definitivamente calare su Rudolf Hess. E invece no. Si è riaperto il dibattito tra gli storici e in Inghilterra si riapre un caso scottante. Le domande che giornalisti e storici si pongono riguardano i rapporti tra Inghilterra e Germania, tra Hees e la casa reale. E cominciano ad arrivare le risposte.



I duchi di Windsor ricevuti da Hitler nel '39

ARMINIO SAVIOLI

■ Ancora su Hess ma non per infittire il mistero anzi per chiarirne alcuni aspetti. Scrive su *The Independent* James Douglas Hamilton il figlio di quel duca Hamilton che il «delfino di Hitler» intendeva incontrare in Scozia come primo interlocutore. «Scoppiata la guerra l'influenza di Hess presso Hitler declinò. Per Hitler erano più importanti Goering Himmler e i generali dell'esercito». Uno dei due scopi che Hess si riprometteva di raggiungere con la sua «iniziativa di pace» con la Gran Bretagna era di riacquiescere la perduta influenza presso Hitler con un gesto drammatico che sarebbe stato di grande aiuto per lui (Hitler). L'altro scopo era di fare la pace con Londra prima dell'attacco contro l'Urss (che infatti cominciò sei settimane dopo l'arrivo di Hess in Gran Bretagna).

Douglas Hamilton non dice ma sembra sottintendere che Hess si rendeva conto del rischio gravissimo in cui il suo paese si stava per gettare aprendo un secondo fronte a Est senza aver posto fine alla guerra a Ovest. Se questo è vero, ed è probabile che lo sia, Hess tentò il più lungimirante dei suoi fuocher per non parlare dei generali prussiani succubi del dittatore. Si. Il suo stesso giornale londinese il giornalista Phillip Kim-

endingando anche la Camera dei Comuni e provocando enormi danni e moltissime vittime.

«Tuttavia - aggiunge il giornalista - l'arrivo di Hess fu comunque imbarazzante per il governo. L'ultima cosa che Churchill desiderava era che la gente cominciasse a porre l'ovvia questione che motivi aveva Hess di credere che la sua missione di pace sarebbe stata ben accolta? E rivela uno sconcertante dettaglio: il governo di Londra non permise agli agenti dell'Intelligence Service di entrare in contatto con Hess. Essi infatti nel novembre del 1939 avevano di scacco con i nazisti le prospettive di una pace separata ed erano quindi «in parte» compromessi e perciò inaffidabili. Gli interrogatori di Hess furono quindi condotti soltanto da uomini politici e da alti funzionari del ministero degli Esteri. «Infine Churchill fece diffondere la storia che Hess era pazzo e la vicenda fu chiusa».

Ma perché il primo ministro prese questa strana decisione? Che interesse aveva a far credere che Hess non fosse più in possesso delle sue facoltà mentali? Una risposta gliela dà Inghilterra era in pieno svolgimento e la notte stessa dell'arrivo di Hess 10 maggio 1941 novecento tonnellate di bombe caddero su Londra in-

lettera da aprire in caso di successo con un consiglio. Di semplicemente che lo so no pazzo».

Nel settembre del 1941 cioè ben quattro mesi dopo la «fuga» Beaverbrook sotto il suo nome e spacciandosi per psichiatra si recò a Mytchett Place presso la base militare di Aldershot dove Hess era prigioniero e incontrò con il nazista. Il colloquio fu a quattro occhi senza interprete ma fu trasmesso in una stanza vuota grazie a microfoni nascosti e qui stenografato.

«Hess chian che la Germania desiderava negoziare la pace con la Gran Bretagna purché la Gran Bretagna fosse disposta a unirsi alla Germania nell'attacco all'Urss. La Germania avrebbe avuto carta bianca in Europa, e la Gran Bretagna avrebbe conservato il suo impero, tranne l'Italia. (Che in primavera si era ribellata ai «protektorati» inglesi, e in cui le tendenze filo-tedesche erano ancora molto forti)».

Continua Leasor: «Hess profetizzò che un eventuale vittoria bolscevica avrebbe significato presto o tardi l'occupazione della Germania e di tutta l'Europa da parte dei russi. Le autorità britanniche avevano passato al vaglio i guardiani di Hess per evitare che fra essi vi fossero dei filonazisti. Ma non si erano preoccupate di scoprire se vi fossero dei comunisti. Una copia non autorizzata del testo del colloquio uscì dalla prigione e in poche ore raggiunse Stalin. Il leader sovietico seppe così la verità».

L'opinione di Leasor (condivisa con varie sfumature da Knightley e da Douglas Hamilton) è che la vicenda con le sue ambiguità e i suoi gravissimi rischi per la sorte dell'Urss in sospeso seriamente i dirigenti sovietici e li indusse prima a chiedere la condanna a morte di Hess e poi a impedire la scarcerazione fino alla morte. Ma - osserva maliziosamente Knightley citando una rivelazione del programma televisivo *«Sessanta minuti»* - l'unica volta che i sovietici non posero il veto al rilascio di Hess furono gli inglesi a porlo. E sottintende forse che mentre una volta in li berta parlasse troppo



Rudolf Hess entra in aula al processo di Norimberga

«Brevi note sull'arte di sistemare i propri libri»: il ritorno di George Perec

**I libri del Capitano Nemo ballando**

Catalogare ordinare sistemare tre verbi tre piccole grandi manie letterarie. Ci sono i bibliotecari di Canetti e di Borges e i personaggi di Georges Perec autore di *La vita istruzioni per l'uso*. Quando uscì nell'84 si parlò molto di questo scrittore ma le sue opere restarono patrimonio di pochi. Oggi la rivista *Il cavallo di Troia* pubblica un suo scritto. Di che parla? Di come ordinare una biblioteca.

OTTAVIO CECCHI

■ Georges Perec (1936-1982) è noto qui da noi soprattutto per il titolo delle 575 pagine del suo libro *La vita istruzioni per l'uso*. Nell'84 quando il libro uscì in Italia (traduzione di Dianella Selva (L'Espresso) se ne parlò ma in fretta e furia. Si parlò del libro soprattutto ci si imparò di quel titolo che pareva estratto di peso dai foglietti dei medicinali. *La vie mode d'emploi*. Quel libro andava controcorrente. Le cento centoventi pagine sono la misura giusta per il lettore di oggi. Ma quel che colpiva era la contraddizione: tante pagine per dire che in fin dei conti era rimasto poco da dire. Un grande romanzo per dire che un'intera epoca letteraria era ormai conclusa. La contraddizione tuttavia era la soglia di un altro discorso che Georges Perec ci suggeriva. Può accadere che a un certo momento di solito per motivi poco allegri si senta un gran bisogno di mettere ordine e di abbandonarsi per questa ragione a

logio informa anche questo breve scritto. Ordine e disordine sono anche qui i padroni della pagina. Si tratta ancora una volta di istruzioni per l'uso. Della casa si direbbe non dei libri della casa ma della casa in libri. Perec era arredato con i libri. Perec era provvisto di un ironia tenebrosa. Non è difficile capire leggendo queste *Brevi note* che il suo autoritratto è in queste parole. Come i borghesi bibliotecari di Babel che cercano il libro contenente la chiave per interpretare tutti gli altri. Noi oscilliamo tra l'illusione della completezza e la vertigine dell'inferrabile. In nome della completezza vogliamo credere nell'esistenza di un ordine unico capace di farci accedere di colpo al sapere in nome dell'inferrabile vogliamo pensare che ordine e disordine siano due termini equivalenti che designano ambedue il caso. Può anche darsi comunque che ambedue gli atteggiamenti siano delle lusinghe illusorie otti che destinate a dissimulare il loggione dei libri e dei sistemi. La conclusione risentita lo sberleffo. Le nostre biblioteche che a che cosa servono? Tra computer e inferrabilità possono servire «di tanto in tanto da luogo» per attaccarsi ai foglietti promemoria da giaciglio pur il gatto da diposiglio di sgombero. E ciò non è affatto negativo. Il puzzle bibliotecario rimane anch'esso senza soluzione. Tutti i metodi per ordinare i

**Video ballando**

La sesta edizione del Festival di Rovereto si è aperta con l'incontro di un videomane e di un coreografo italiano. Fabrizio Plessi e Enzo Cosimi hanno creato *Sciamè* un'opera coraggiosa, pienamente riuscita soprattutto sul piano scenico e musicale grazie alla composizione di Luca Spagnoletti. Per il resto il festival ospita artisti tra «Oriente e Occidente» mentre attende l'arrivo di Merce Cunningham.

MARINELLA GUATTERINI

■ ROVERETO il titolo *Sciamè* anticipa un'ipotesi di lettura dell'opera che rivelerà non secondaria. Plessi infatti in questa composizione color ruggine barbara ma urbana - neomoderna potremmo chiamarla - etichettare - l'idea di un gruppo di ballerini che «sciamè» all'unisono o in contrappunto con gesti inaturali per gli uomini ma senz'altro evocativi delle api. In *Sciamè* compaiono rettili metalliche come grate d'aveare. E alla fine negli ultimi intensissimi minuti dello spettacolo appare persino un grande alveare schermo che si apre per svelare segreti mirabolanti. Ovvero immagini di latte e miele che scorrono. Ma anche cenni di una vita segreta erotica e folle che viene rivelata all'improvviso come il verbo di un oracolo. Prima ancora di essere metafora di un'esistenza da api che ha evidenti analogie con il nostro schematico e quotidiano. *Sciamè* è però innanzitutto l'incontro tra due artisti



Un momento di «Sciamè», di Plessi e Cosimi

che condividono una stessa idea di tecnologia e videoarte. Fabrizio Plessi capostipite di una schiera di videomane oggi per lo più interessati agli esercizi di stile usa il mezzo tecnologico il video stesso inequivocabilmente da pittore (e da concettuale). E dunque gli è molto facile sbarazzarsi della sua presenza per creare una vera e propria scenografia che se propone le misure di grandi schermi quadrangolari di colore mattone accoglie soprattutto gli oggetti segni più ricorrenti nelle sue installazioni. Pale e ancora pale. Reti. Ciuffi di lana grezza. Le sue ferro plastica azzurro gnoia sono abbinati qui a una serie di straordinari attrezzi neoprimitivi come una gogna a scala fatta ancora di lunghe e tanti secchi di latta che il coreografo inspiegabilmente utilizza solo in parte (ci sono «magnifici oggetti rimasti d'egno») per dare un contesto alle sue api ballerine.

Le intuizioni di Enzo Cosimi che *Sciamè* nascono quasi tutte da *Bronx* l'opera di Plessi che forse più di ogni altra sintetizza l'aggressività e la ferocia di questi tempi tecnologici e videodipendenti. Ma c'è una precisa sintonia tra la ferocia denuncia del videomane e il mondo nobile e primitivo quasi sempre alle prese con la rappresentazione di un'altra tribù urbana del coreografo. *Bronx* è un mare di televisori inscaiolati e «fretti» da grandi pale come spade di Damocle o croci tutte uguali sullo sfondo di una rete metallica da ghettoni. Con la sua impeccabile riproduzione (di Giuseppe Molteni) si apre lo spettacolo.

*Sciamè* tenterà di diluire in poco più di un'ora e trenta la pregnanza - semantica di *Bronx* di avvolgerlo come in una favola che ha capo e coda. Si parte da un atavico Oriente lontano introvato trammentato da una serie di *tableaux vivants* e si arriva a un presente futuro invece molto blizzardo reiterato tutto sgo-

giogato dalla grande immagine dello schermo che rifugge come un vitello d'oro l'ideologia della videocomunicazione. In mezzo ai due opposti scorre la vita equivoca dello sciamè. Danze collettive si alternano a gare di virilità sofferte da due «fuchi» (lo stesso Cosimi e il bravo Franco Senica) che si contendono le grazie delle api ballerine (Rachele Caputo, Karin Elmore, Paola Autore, Rita Ciolfi) corteggiamenti e prove di machismo si perdono nello sciamè ora lento ora concitato di un linguaggio comunque straniero. Cosimi riesce davvero a costruire un suo variegato mondo di movimenti. Il coreografo adegua mirabilmente la sua composizione alla musica - ora cavernosa ora profonda ma cristallina o tenuta a volumi assordanti. In un punto assai delicato però l'incontro tra videomane e coreografo sembra venire meno. E cioè proprio in quell'istante groviglio di gesti ed espressioni sensuali sessuali che stavano nel paesaggio terrigno delineato. Fabrizio Plessi è uno spartano. Il suo segno i suoi oggetti richiederebbero all'artista della danza un continuo sforzo di depurazione. Una rinuncia. Tanto più gravosa se si pensa che il giovane «metteur en danse» di *Sciamè* è da sempre affezionato ai valori più caldi dell'espressione. Piano piano Cosimi è riuscito a stemperare i suoi impulsi a raffredarli con evidente vantaggio in opere precedenti. Ora però dovrebbe sbrindarsi. Sublimari. Anche perché se *Sciamè* ha tutte le potenzialità per diventare un'opera di svolta, una prima opera neomoderna per la danza di ricerca italiana (e lasciamo stare le atterrate disquisizioni sul teatro danza ormai davvero superato nei concetti e nei fatti) lo si deve alle sue folgorazioni più scarse. Le dove i prunti non sono più leggibili da accarezzare. Ma si insinuano tra concetti gruppi di gesti immagini da scorticare.

# Musica. Concluso il ciclo torinese sul compositore Luigi Nono il silenzioso

PAOLO PETAZZI

TORINO Il ciclo dedicato a Luigi Nono da Settembre Musica si è concluso domenica con *Il canto sospeso* (1955-'56) eseguito dai complessi torinesi della Rai diretti da Hans Zender e suggestivamente affiancato dalla *Grande autodia* di Maderna. Fra gli altri momenti culminanti del ciclo *Quando stanno morendo*, *Diario polacco n. 2* (1982) e altre pagine con il «live electronics».

Parlando del «silenzio» che hanno un peso essenziale nel suo quartetto (1979-80) e che sono «nel vero senso della parola momenti sospesi», Luigi Nono ha osservato: «Dal *Canto sospeso* in poi continua a essere un sentimento che esprime un assillarsi, la sospensione da, per, o attraverso qualcosa, un classico *Augenblick* (attimo) rilkiano che deriva, anticipa, sogna». Queste parole si leggono nella lunga intervista con Enzo Restagno che apre il volume pubblicato dalla EdT in occasione del ciclo dedicato a Nono da Settembre Musi-

ravvicinato di questo pezzo e del *Canto sospeso* offriva una immagine eloquente della coerenza interna del percorso di Nono pur nelle direzioni diverse della sua ricerca.

«Quando stanno morendo gli uomini cantano» dicono i versi della poesia di Velimir Chlebnikov che danno il titolo al pezzo e che costituiscono il testo dell'ultima parte insieme con frammenti di Pasternak e Milosz si schiude in questa sezione riservata alle sole quattro voci femminili, l'attesa visionaria di cui parlano i versi di Milosz («Spedisci la tua seconda anima oltre i monti oltre il tempo dimmi che cosa hai visto, aspettando»), attraverso una musica di un lirismo arcano, davvero «sospeso» alle soglie del silenzio. Esso è preceduto dalla desolata riflessione della prima parte (su i versi di Milosz, Ady e Blok) e nella sezione centrale del pezzo da visioni di apocalittica violenza, scatenata su un altro testo di Chlebnikov soprattutto dal flauto e dal violoncello, che attraverso le trasformazioni del «live elec-

tronics» e il movimento del suono nello spazio sono più che sufficienti in mano a Nono per creare immagini musicali laceranti. Con lui e con Vidolin (che curavano la regia del suono) e con Heiler Strauss e Noll dello Studio di Friburgo hanno collaborato nel modo migliore Ingrid Ade-Jesemann, Monika Bair-Ivenc, Susanne Otto, Monika Brummann, Roberto Fabriciani e Frances Marie Uitti.

Anche nel *Canto sospeso*, composto nel 1955-'56 su frammenti di lettere di condannati a morte della Resistenza europea, visioni allucinate, aspre tensioni si intrecciano con accenti di lirismo desolato e dolcissimo, di struggente intimità c'è una vicinanza ideale tra il nucleo poetico di questo pezzo e quello di *Quando stanno morendo*, anche se il linguaggio è profondamente diverso. A trent'anni di distanza questo famoso brano non ha perso nulla del fascino che lo impose immediatamente come uno dei più significativi di Nono, e che rese particolarmente

evidente l'originalità della sua posizione tra i protagonisti della nuova musica negli anni Cinquanta. La si riconosce nella tendenza a creare con la frantumazione della scrittura orchestrale rarefazioni addensamenti dilatazioni, dissolvenze di fasce sonore e a maggior ragione nella concezione della scrittura vocale e del rapporto con il testo, oggetto in alcune pagine di un complesso procedimento di frammentazione e sovrapposizione che apre allo spazio musicale nuove dimensioni.

Sotto la direzione del bravissimo Hans Zender, incline ad una interpretazione particolarmente tesa e drammatica, l'orchestra e il coro Rai di Torino hanno offerto una bella prova in questa partitura davvero ardua (va sottolineato l'impegno del maestro del coro, Bordignon) insieme con i validi solisti (Rigacci, Mathez-Wultrich, Bologna). Felicissima l'idea di affiancare al *Canto sospeso* uno degli ultimi e più significativi pezzi di Maderna, la *Grande autodia*, con Giorgio Finazzi e Pietro Borgonovo congeniali solisti.



Madonna in «Cercasi Susan disperatamente»

## Rai agitata Forse sciopero in autunno

Rapporti di nuove tesi - è in atto lo stato di agitazione, sono previste assemblee che potrebbero far saltare programmi e telegiornali, non si escludono scioperi - tra i lavoratori della Rai e l'azienda. Oggetto dello scontro la rivoluzione autunnale del palinsesti, la liquidazione delle strutture di programmazione operanti nelle sedi regionali, la distribuzione dei carichi di lavoro.

ANTONIO ZOLLO

Tra pochi giorni parte la grande sfida autunnale tra Rai e Berlusconi per la conquista del primato di ascolto in un periodo nel quale si fa il pieno della pubblicità Berlusconi ha promesso agli inserzionisti che entro gennaio le sue reti si assesteranno stabilmente sul 50% dell'ascolto, lasciando la Rai a quota 40%. A sua volta la Rai ha utilizzato luglio e agosto per prendere la rincorsa e mandare all'aria i progetti del «grande avversario» peraltro alle prese con la nuova concorrenza di Odeon Tv e con quella imminente di Telemontecarlo rafforzata dall'ingresso della Fiat.

Ora, invece, la Rai rischia di mettere a repentaglio gli sforzi fatti - ad esempio dalle tre reti - per «tenere botta» nelle serate del week-end, quando incrociano i ferri Pippo Baudo, Enrica Bonaccorti, Raffaella Carrà dalla parte di Berlusconi, Adriano Celentano, Lino Banfi, Marsa Laurito, il film-dossier di Sergio Zavoli, «Giallo» di Enzo Tortora e Dario Argento, Michel Platini e Diego Maradona dalla parte della Rai. Tutto ciò perché l'azienda - accusano i sindacati dei lavoratori, che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa - procede con i soliti sistemi non contratta la normalizzazione del lavoro, decide unilateralmente l'avvio di nuove linee produttive e di nuovi programmi, decreta l'abolizione delle strutture di programmazione delle sedi regionali, fatta eccezione per quelle delle Regioni a statuto speciale, se ne infischia delle deliberazioni del consiglio di amministrazione. In concreto il punto è questo tra qualche settimana dovrebbero partire

la tv del mattino di Raidue e Tg2 il tg regionale delle 14 (e forse anche un gr regionale alle 7.15 del mattino), contestualmente, questo rafforzamento dell'informazione regionale dovrebbe essere accompagnato (e facilitato) dalla eliminazione dei programmi prodotti dalle sedi, in onda su RaiTre.

A fine luglio si stabilì che su questa ultima questione una parola decisiva sarebbe stata detta da un gruppo di lavoro che avrebbe dovuto riferire al consiglio di amministrazione entro il prossimo 31 gennaio. A fine agosto, invece, l'azienda ha comunicato ai sindacati che, in pratica, la misura potrebbe essere resa esecutiva entro ottobre. Hanno obiettato ieri mattina i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil e il sindacato autonomo di Snater «C'è una questione di metodo, che riguarda il rispetto dei patti sottoscritti col recente contratto di lavoro C'è un problema di progetto complessivo editoriale dell'azienda, con il quale fanno a pugni le improvvisazioni di queste settimane. C'è, infine, la questione delle sedi regionali, la cui sorte non può essere trattata che i ruoli delle sedi, debbano essere rivisti non c'è dubbio ad esempio, si può pensare a soluzioni consorziali per le sedi più piccole e contigue, e specializzazioni per sedi come quella di Venezia o dell'Emilia. Quel che appare intollerabile è la loro cancellazione dalla produzione di programmi. Nei prossimi giorni si terranno le assemblee nelle diverse sedi. A livello nazionale il sindacato attende una risposta alla richiesta di incontrare Manca e Agnes».

## Piccoli punk non crescono

ROBERTO GIALLO

Sono passati dieci anni dalla «grande truffa del rock'n'roll», il punk è cresciuto, ha tentato di dimostrare che sa perdersi e ancora possibile. Ma il suo pubblico è rimasto fermo alle provocazioni più stupide e al centro della kermesse c'è ancora un vecchio protagonista della «Londra maledetta», John Lyndon è stanco di prendere spunti e sassate e se ne va sdegnato, mentre Regio Emilia rivela i That petrol emotion.

Non lo si scopre oggi l'Emilia è terra di rock, avamposto di lusso tra la capitale e la scogliera, Milano, e l'altra piazza privilegiata, Roma. Ecco dunque l'Emilia che canta e suona, mentre Modena aspetta Bob Dylan (sabato

prossimo), Bologna ospita i cantautori e Reggio calamita il rock più ruspante sulla piazza. Alla festa di Reggio, dunque, che tra l'altro può contare sulla eccezionale situazione logistica del campo volo, si è visto l'altra sera un gruppo da curare di vicino irlandese, arrabbiati, capaci di maneggiare chitarre come armi improprie per ricordare la loro condizione di colonizzati. «That petrol emotion» dovevano essere soltanto un piacevole contorno, e invece hanno brillato.

La star della serata doveva essere John Lyndon, l'ex Johnny Rotten dei Sex Pistols, che ora ha il nome in ditta in un cult-group di tutto rispetto battezzato «Pli» (Public Image limited), proprio in polemica

con la logica dei Pistols che voleva commercializzare all'eccesso tutto e anche di più. Pli ha incantato per mezzora con la sua voce di cartavetrata e con le sue chitarre acide, arzigogolate ritornelli sgradevoli come leggesse un monologo di Céline, ha aggredito il pubblico con suoni luri fino alla poesia. Ma ha bandito dalla sua mente la trita retorica del punk che tutto distrugge. Guai, oggi, a chiamarlo Rotten di solito risponde «Marco sarai tu» e se ne va sdegnato.

Esattamente come ha fatto l'altra sera a Reggio Emilia. Salito sul palco a mezzanotte suonata, è stato accolto dal suo pubblico a spunti e sassate. Si è lanciato nell'esecuzione di *Rise*, atroce ballata elettrica, ed ha fatto anche in tempo

## Anteprima per «Bad» di Jackson. Poi Madonna nei panni di Susan

Se di Madonna avete quasi piene le tasche, stasera avrete modo di riempirle definitivamente. E, forse, nel modo più piacevole. Perché *Cercasi Susan disperatamente*, il film che Canale 5 manda in onda alle 21, è molto grazioso, e Madonna (che è la Susan del titolo) è - ve lo assicuro - bravissima. Sarà perché il personaggio le è stato cucito addosso, ma non vi immaginereste Susan senza il suo passo molleggiato e le sue toilettes agghiaccianti.

Ma la Madonna post-hippy, canca di pizzi e merletti, quella di *Cercasi Susan* un film dell'85, diretto dalla brava Su-

san Seidelman, in cui la vera protagonista è Rosanna Arquette nei panni di una piccola casalinga che insegna l'avventura. È l'avventura è Susan «disperatamente» evocata dagli annunci dei giornali. È una commedia scatenata, dalla sceneggiatura di ferro, molto divertente. Il film, per una serata tutto rock, e preceduto (alle 20.30) dall'anteprima nazionale di *Bad*, il nuovo video di Michael Jackson. Video per vari motivi fuori dalla norma per la durata (26 minuti) il doppio di *Thriller* un vero e proprio «piccolo film» e per la grande prestigiosa Martin Scorsese.

<b>RAIUNO</b>	11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.05 PORTOMATTO. Con Patricia Pichard	12.30 TELEGIORNALE	13.05 TG1. Tre minuti di	14.00 ACHTUNG BANDITI. Film con Gina Lollobrigida	15.40 PAC MAN. Documentario	16.10 PAN. Storie naturali. Documentario	16.50 TAXI. Telefilm	17.20 GRISÙ IL DRAGHETTO. Cartoni animati	17.35 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato e miserabile, con Lino Ventura	18.30 PORTOMATTO. Conduce Patricia Pichard (2ª parte)	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG	20.30 BRAVO. Musical con Enrico Montesano	21.35 QUARK. Documentario a cura di Piero Angela	22.10 TELEGIORNALE	22.25 PULCINELLA SENZA MASCHERA. «Per me come se fossa», con Pappino De Filippo (1ª parte)	23.45 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	23.55 PULCINELLA SENZA MASCHERA. «Per me come se fossa», (2ª parte)
---------------	-------------------------------	--	--------------------	--------------------------	---	-----------------------------	--	----------------------	---	---	---	---	---	--	--------------------	--	-------------------------------	---

<b>RADUE</b>	11.45 WAPISTAN E GLI UCCELLI DELL'ESTATE. Documentario	12.10 CERVANTES. Sceneggiato con Julián Mateos	13.00 TG2 ORE TREDICI	13.25 TG2 LO SPORT	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con Debbie Allen	14.20 ARCOBALENO. Giochi magici, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli	16.50 ATLETICA LEGGERA. Da Rieti Meeting internazionale	18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA	18.30 TG2 SPORTSERA	18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm	19.40 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	20.30 LA DOLCE ALA DELLA GIOVINETTA. Film con Paul Newman Geraldine Page	22.45 IL MILIONARIO. Conduce Jocelyn	23.35 TG2 NOTTE FLASH	23.50 LE MANI SULLA CITTÀ. Film con Rod Steiger Salvo Randone. Regia di Francesco Rosi
--------------	--	--	-----------------------	--------------------	---	--	---	------------------------------	---------------------	--	---	--	--------------------------------------	-----------------------	--

<b>RATRE</b>	19.00 TG3. TG REGIONALE	20.00 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE. Matteo	20.30 I PROFESSIONAL. Telefilm «Le grandi rapine», con Gordon Jackson	21.30 TG3 FLASH	21.45 MORLA. DIARIO SEGRETO. Film con Vincent Price Nancy Kovack	23.20 EVENTI. Fino all'ultimo film. Fatti, film e personaggi in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia	0.10 TG3		Rod Steiger (Raidue, 23.50)
--------------	-------------------------	---	---	-----------------	--	--	----------	---	-----------------------------

<b>OTMC TELEMONTECARLO</b>	13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS	14.00 NATURA ANICA. Documentario	16.00 ERNIE KOVACK: TRA UNA RISATA E L'ALTRA. Film con Jeff Goldblum	20.30 DONNE, DADI E DENARI. Film con F. Sinet	22.10 NOTTE NEWS	22.30 APPEN A UN FILO. Sceneggiato con C. Mitchell	23.30 FALCHI IN PICCHIATA. Film con E. O'Brien
----------------------------	-----------------------------	----------------------------------	--	---	------------------	--	--

<b>ODEON</b>	13.30 JENNY 20-21. Conduce Michel Pergolini	14.00 HAPPY END. Telenovela	16.30 CARTONI ANIMATI	19.30 STORIE ITALIANE. Le manie e i vizi degli italiani raccontati da Totò Sordi Totò Sordi	20.30 A ME MI PIACE. Film con E. Montesano	22.30 IL CORSAIO. Telefilm con P. Leroy
--------------	---	-----------------------------	-----------------------	---	--	---

<b>RETEA</b>	14.05 GLORIA E INFERNO. Telenovela	15.00 TGA	16.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela	17.30 CARTONI ANIMATI/TGA	19.00 UN'AUTENTICA PESTE. Commedia	20.25 IL SEGRETO. Telenovela	21.30 GLORIA E INFERNO. Telenovela	22.15 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela
--------------	------------------------------------	-----------	--------------------------------------	---------------------------	------------------------------------	------------------------------	------------------------------------	--------------------------------------

<b>M</b>	14.00 ALL AMERICAN HOT 100	16.00 L'INTERVISTA. Wall of Woodoo	18.00 LO SPECIAL. Ub 40	22.30 IL CONCERTO. The Fabulous Thunderbirds
----------	----------------------------	------------------------------------	-------------------------	--

<b>MONTECARLO</b>	7.20 Identikit gioco per posta 10 F. 11 numeri a cura di Maria Speroni 11 e 10 piccoli indizi gioco telefonico 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bisacci 13 18 Or si ce per il la dedica (per posta) 14 30 Grafica di film (per posta) 15 30 musica il maschio della settimana. Le stelle della notte 18 30 in produzione intervista 18 Show big news notizie del mondo dello spettacolo 19 30 Reporter novità internazionali 17 Libero e bello il miglior libro per il miglior prezzo
-------------------	--

<b>RADIO NOTIZIE</b>	6.30 GR2 NOTIZIE	7.25 GR2	7.30 GR2 RADIOMATTINO	8.30 GR2 RADIOMATTINO	9.30 GR2 NOTIZIE	10.00 GR2 STAMPA	10.30 GR2 RADIODIARIO	11.00 GR1 RADIODIARIO	11.45 GR3	12.00 GR2 REGIONALE	13.00 GR2 NOTIZIE	14.45 GR3	15.00 GR1 SERA	16.00 GR2 RADIOSERA	20.45 GR3	23.00 GR1 ULTIME NOTIZIE
----------------------	------------------	----------	-----------------------	-----------------------	------------------	------------------	-----------------------	-----------------------	-----------	---------------------	-------------------	-----------	----------------	---------------------	-----------	--------------------------

<b>RADIOUNO</b>	Onda veridica 6.27 7.54 9.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 24.57 26.57 28.57 30.57 32.57 34.57 36.57 38.57 40.57 42.57 44.57 46.57 48.57 50.57 52.57 54.57 56.57 58.57 60.57 62.57 64.57 66.57 68.57 70.57 72.57 74.57 76.57 78.57 80.57 82.57 84.57 86.57 88.57 90.57 92.57 94.57 96.57 98.57 100.57
-----------------	---

<b>RADIODOUE</b>	Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 10.27 11.26 12.26 13.26 14.26 15.26 16.26 17.26 18.26 19.26 20.26 21.26 22.26 23.26 24.26 25.26 26.26 27.26 28.26 29.26 30.26 31.26 32.26 33.26 34.26 35.26 36.26 37.26 38.26 39.26 40.26 41.26 42.26 43.26 44.26 45.26 46.26 47.26 48.26 49.26 50.26 51.26 52.26 53.26 54.26 55.26 56.26 57.26 58.26 59.26 60.26 61.26 62.26 63.26 64.26 65.26 66.26 67.26 68.26 69.26 70.26 71.26 72.26 73.26 74.26 75.26 76.26 77.26 78.26 79.26 80.26 81.26 82.26 83.26 84.26 85.26 86.26 87.26 88.26 89.26 90.26 91.26 92.26 93.26 94.26 95.26 96.26 97.26 98.26 99.26 100.26
------------------	---

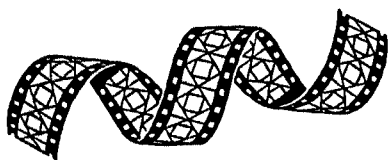
<b>RADIOTRE</b>	Onda verde 7.23 9.43 11.43 9. Prudenza 8.55-9.30-10.30 Concerto del mattino 11.50 Pomodoro musicale 12.30-19.30 Spazio Tre 14. Appuntamento con la scienza 23.11 jazz 23.45 il racconto di mezzanotte
-----------------	---

<b>RADIOSTEREO</b>	STEREOUNO - 15 Stereo big 15.15 Stereomaster 16 Studiodue 16.05 I magnifici dieci 18.05 F.M. Musica 20.05 Concerti
--------------------	--

## SCEGLI IL TUO FILM

<b>14.00 ACHTUNG BANDITI</b>	Regia di Carlo Lizzani, con Andrea Checchi e Gina Lollobrigida. Italia (1951) Strano cast per questa Lizzani esistenziale. Che c'entra la sinuosa Lollo con la guerra di Liberazione? La pellicola racconta dei partigiani liguri impegnati a difendere, insieme all'onore della patria, anche le fabbriche dai banditi nazisti RAIUNO
<b>20.30 LA DOLCE ALA DELLA GIOVINETTA</b>	Regia di Richard Brooks, con Paul Newman e Geraldine Page. Usa (1962) È bello pensare che, finché ci sarà il cinema, la dolce ala della giovinezza non abbandonerà mai Paul Newman Qui, però il nostro amabile Paul interpreta un personaggio già molto incline ai rimpianti e all'auto-commiserazione Partito dal suo paese (ah, maledetta provincia americana ambiziosa e razionalista) per fare fortuna a meritare così l'amore della più bella e ricca. Ci torna come squallido gigolo di una diva al tramonto. RAIDUE
<b>20.30 IL VENDICATORE DI JESS IL BANDITO</b>	Regia di Fritz Lang, con Henry Fonda e Gene Tierney. Usa (1940) Se siete, come tanti appassionati dei film anni Quaranta, eccovi serviti! Qui abbiamo addirittura un western firmato da Fritz Lang, regista tedesco che non doveva avere grande dimestichezza con le grandi prerarie americane Comunque la storia di Jess il bandito ormai è patrimonio del mondo Nel film veramente il fuorilegge è già morto e i fratelli scendono in guerra per vendicarlo RETEQUATTRO
<b>20.30 QUELLE STRANE OCCASIONI</b>	Regia di Luigi Magni (ed altri), con Nino Manfredi, Alberto Sordi e Stefania Sandrelli. Italia (1978) Un film ad episodi in cui si raccontano con tipico tono da commedia all'italiana (cioè con frequenti scivolamenti nella satira di costume e in quelle acciarelle) tra situazioni particolari dal punto di vista erotico. Per dirne una. Sordi è un abito talare, ma trovandosi chiuso per ore in un capace ascensore con una bella ragazza disatta ITALIA 1
<b>20.30 A ME MI PIACE</b>	Regia di Enrico Montesano, con Enrico Montesano e Lara Wendel. Italia (1985) Giovannotto impiegato in una tv privata si ritrova per casa un amico americano piantato dalla moglie Difficile consolare il disperato Ancora più difficile quando anche il nostro eroe conosce la donna e se ne innamora perdutamente Commedia senza grandi pretese, tutta al servizio di Montesano che qui è anche regista ODEON TV
<b>23.50 LE MANI SULLA CITTÀ</b>	Regia di Francesco Rosi, con Rod Steiger e Salvo Randone. Italia (1983) Qualche riga su questo film nottambulo già programmato molte volte, ma assolutamente saltata. Racconta con cronaca serrata e splendido pathos il sacco di Napoli. Una vicenda che non si è ancora conclusa. È il miglior Rosi, assieme a Salvatore Giuliano Lo appunto è il crollo di un casalingo, con morti e feriti, che mette nei guai un costruttore Ma, chissà cosa, l'uomo riesce a uscirne indenne dall'inchiesta. Nel cast tutto italiano c'è uno splendido Rod Steiger che para quasi napoletano RAIDUE





**Venezia chiude in tono minore**  
Deludenti le pellicole di ieri,  
tra cui un dramma indiano  
e un «Elephant Man» spagnolo

**Un modesto film Usa in concorso**  
«Made in Heaven», storiella  
paradisiaca di Rudolph:  
dei bravi attori e nulla più

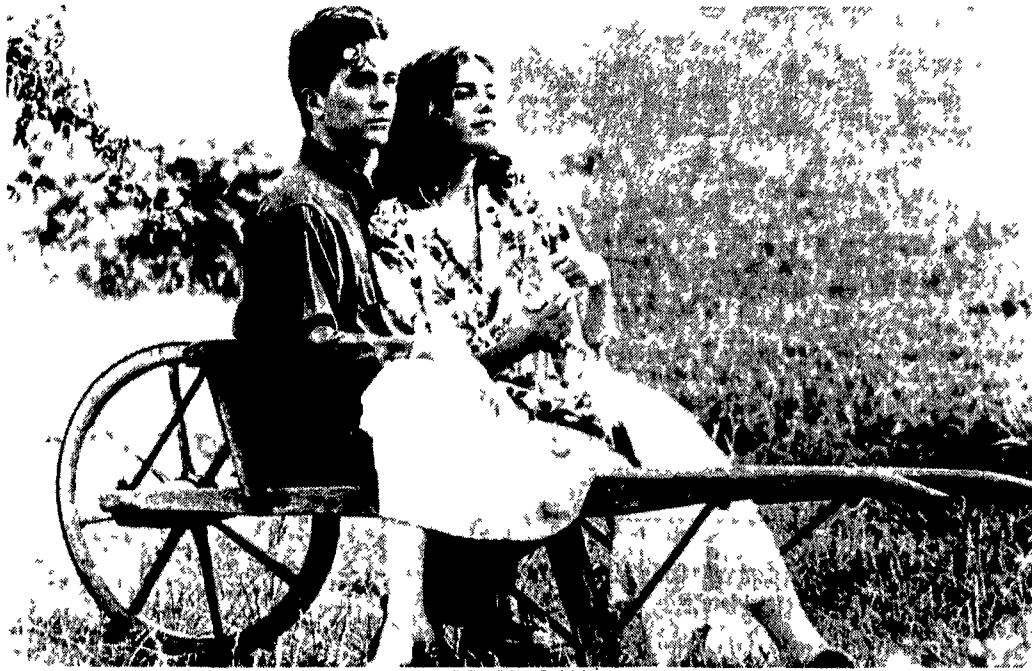
**Garcia Sanchez:**  
«Così vi racconto  
la Spagna pagana»

# Una piccola America senza Leoni

Secondo film americano in concorso a Venezia. È *Accade in paradiso* di Alan Rudolph, che va a far compagnia a *Casa da gioco* di David Mamet. È verosimilmente non sarà il cinema Usa a fregiarsi del Leone '87. Rudolph ha confezionato una commedia tutto sommato modesta, e la presenza Usa alla Mostra rimane memorabile soprattutto per i film, fuori concorso, di Huston e De Palma

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SAURO BORELLI**

VENEZIA Accadrà anche in paradiso, ma di paradisiaco c'è proprio poco. Parliamo, appunto, del film statunitense *Accade in paradiso* di Alan Rudolph, in concorso a Venezia '87. Il genere è abbastanza abusato cui appartiene questa realizzazione interpretata, nei ruoli maggiori, da Kelly McGillis, Timothy Hutton, Maureen Stapleton, Don Murray, si direbbe la tipica commedia sofisticata made in Hollywood. Poi, però, i toni le vicende si intorbidano e ciò che ne esce non si capisce più bene cosa possa essere. Alan Rudolph, un tempo allievo di Robert Altman, si mise in luce al suo esordio con alcuni lavori di in dubbio interesse quali *Welcome to Los Angeles*, *Choose Me*, *Trouble in Mind*. Consolidata quindi la propria posizione, si lanciò anche in grosse produzioni del tipo di *Songwriter*, *Endangered spcies*, *Roadie* di taglio e sostanza molto convenzionali.



Timothy Hutton e Kelly McGillis in una scena di «Accade in paradiso», il film di Alan Rudolph

È vero, a raccontarla così sbrigativamente la traccia narrativa di *Accade in paradiso* risulta anche più assurda, stucchevole di quel che già non sia. Va detto, però, che, giusto dopo l'argomentato, ben scandito scorcio iniziale in bianco e nero, l'intero film di suggestioni degli intenti va in parallelo decrescendo sensibilmente. Infatti, sia il film spagnolo di José Luis Garcia Sanchez *Duinas* *Palabras* tratto dall'omonimo testo teatrale di Ramon Del Valle Inclin sia quello indiano di Aravindan Cera *Un villaggio*, toccano approdi davvero poco consistenti. Realizzate entrambe con volenteroso mestiere. L'una e l'altra opera, dopo aver enunciato le rispettive, tragiche storie, degradano inesorabilmente, prolassamente verso lamentazioni e compianti nel migliore dei casi soltanto poetici. Anche gli attori che si muovono con visibile impaccio nel film spagnolo e in quello indiano evidentemente le limitati da sceneggiature esitanti e non chiaramente strutturate non hanno potuto niente per salvare almeno il salvabile

indefinibile come il paradiso palesa una tendenza quanto meno maniacale. E per molti versi estremamente preoccupante.

Oltretutto, mentre ormai la conclusione della 44esima Mostra si avvicina di ora in ora il livello generale della rassegna competitiva ufficiale va in parallelo decrescendo sensibilmente. Infatti, sia il film spagnolo di José Luis Garcia Sanchez *Duinas* *Palabras* tratto dall'omonimo testo teatrale di Ramon Del Valle Inclin sia quello indiano di Aravindan Cera *Un villaggio*, toccano approdi davvero poco consistenti. Realizzate entrambe con volenteroso mestiere. L'una e l'altra opera, dopo aver enunciato le rispettive, tragiche storie, degradano inesorabilmente, prolassamente verso lamentazioni e compianti nel migliore dei casi soltanto poetici. Anche gli attori che si muovono con visibile impaccio nel film spagnolo e in quello indiano evidentemente le limitati da sceneggiature esitanti e non chiaramente strutturate non hanno potuto niente per salvare almeno il salvabile

## Rudolph: «Il paradiso non è a Hollywood»

«Non so che cosa dire. È una situazione scomoda. Non riesco a credere che un film come *Accade in paradiso* potesse essere invitato a Venezia, in concorso...». Alan Rudolph, 45enne regista americano con un passato d'autore di tutto rispetto (dopo *Welcome to L.A.* fu lanciato come il nuovo Altman), ha lo sguardo triste e una gran voglia di fuggire. Per lui il film è già un brutto ricordo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MICHELE ANSELMI**

VENEZIA Paradiso veneziano. Alan Rudolph ha girato in questi ultimi due lustri una decina di film, ma arriva alla Mostra con la sua pellicola meno personale e «d'autore». Per lui abituato a lavorare in proprio con budget ridotti al minimo (*Choose Me* è costato solo 1 milione di dollari), *Accade in paradiso* ha rappresentato una specie di incidente necessario. Non lo ha scritto né lo ha amato particolarmente, ma non poteva rifiutare l'offerta della mini-major Lorimar. Oggi dice con una punta d'amarezza che

«In due casi almeno odavo talmente il film che mi lasciarono carta bianca. Fa come vuoi», dicevano, «tanto per noi è già un affare andato male». No, il fatto è un altro. Quando si mette in cantiere un film che costa 11 milioni di dollari tutto si complica. I produttori vogliono metterci lo zampino, lo sceneggiatore si arrabbia, il divo di turno che de delle modifiche, spesso i tempi di lavorazione si allungano, cresce la nevrosi, aumenta la paura e a finire che il film si trasforma sotto i tuoi occhi. Nella speranza di incassare più soldi possibile. La cosa peggiore accade, poi, quando cambia la dingerza dello Studio durante la lavorazione. Quelli che c'erano prima si lasciano in un mare di guai, i nuovi vogliono subito imporre le loro idee e così a rimetterci è sempre il regista. Vuole dire che di Alan Rudolph c'è rimasto poco in *Accade in paradiso*? «No, sarebbe esagerato verso la produzione. Abbiamo girato

VENEZIA Vita difficile per *Parole divine* il film spagnolo di Jose Luis Garcia Sanchez in concorso alla Mostra. Non è generalmente piaciuto ai critici: c'è chi lo trova «inutile» e «anacronistico» e chi afferma candidamente di averlo retto poco più di mezzo ora («Esodo non ha raggiunto i livelli di Goretti e di Doulton ma siamo nei dintorni»). Il regista un combattivo 46enne nato a Salamanca che non nasconde la sua militanza a sinistra è comunque contento di aver avuto la possibilità di mostrarlo a Venezia per lui è un film importante una specie di risarcimento dovuto nei confronti dell'opera dello scrittore e drammaturgo Ramon del Valle Inclin. Spiega Sanchez: «*Parole divine* è forse l'opera più significativa di quel mezzo anacronistico e mezzo bolscevico che fu Valle Inclin, un opera in cui convivono sottile e peccato amore e miseria e crudeltà. A voi italiani dirò poco ma per noi spagnoli Valle Inclin è un protagonista dimenticato della cultura nazionale. Egli consumò la propria vita in una lotta frontale contro la società del suo tempo. A lui si deve l'invenzione di un genere teatrale tra i più significativi. L'esperanto. Una parola intraducibile che nasconde l'idea di un teatro crudele, lacerante, morale. Nella storia del cinema spagnolo il suo nome non si dice accanto a quelli di un Goya, di un Quevedo o di un Cervantes». D'accordo, ma perché pro-

per dieci settimane, i tagli sono stati fatti di comune accordo, ho scelto io le musiche eppure c'è qualcosa che non riconosco. Direi che non è più un film e diventato un *movie*. E qual è la differenza? «È un'idea tutta mia. Nei film i personaggi sono la storia, nei *movie* i personaggi sono spinti dalla storia. Può sembrare una sfumatura, ma per me è molto importante». Abbiamo letto da qualche parte che lei a Hollywood, passa per una specie di *naif*? È un complimento o un'offesa? «Naif? Sì, credo di esserlo ma è un'ingenuità consapevole. A Hollywood è facile perdere la testa di fronte al vertice del dollaro. Del resto, dubito che dopo *Accade in paradiso* quelli delle major mi chiameranno ancora. Francamente non c'è uno dei miei film che sia andato commercialmente bene negli Usa. Vanno meglio in Spagna e in Italia. Davvero pensavo di essere un perfetto sconosciuto qui a Venezia». È stanco di essere definit o

### Primecinema. Angelus Novus

## Gli ultimi giorni di PPP

gira in una Roma spettrale, già post moderna. Ma la vera sostanza di *Angelus Novus* non è ciò che il Poeta dice ma ciò che egli vede. Roma non era mai apparsa così fredda, così poco folcloristica forse per merito della fotografia in bianco e nero. Misuraca scopre angoli di città in cui il degrado si accompagna ad una stravagante impressione di modernità in fondo proprio queste immagini (assai più delle parole) confermano che il processo ipotizzato da Pasolini e avvenuto. Le borgate hanno lasciato il posto a quartieri asettici. È il progresso. Quel progresso (almeno culturalmente) «temporaneo» di cui parla Benjamin e dal quale *Angelus* di Klee è travolto, trascinato. Quell'*angelus* nel film di Misuraca e Pasolini che dopo varie peregrinazioni, dopo una seduta di lavoro al monastero di *Salo* e un'ultima, amara intervista si avvia verso il litorale di Ostia insieme a un ragazzino rimediato chissà dove. È il finale del film la parte meno felice, anche se risulta da Misuraca con un sacrosanto pudore. Ma nella prima metà *Angelus Novus* è insospettabilmente bello, un'operazione di cinema intellettuale felicemente insolita. □ A.F.C.



Paolo Bonacelli e Micaela Esdra in un momento dello spettacolo

### Teatro. «Riscoperta» dal festival di Benevento l'opera in piemontese di Bersezio, un classico sulla piccola borghesia regia

## La riscossa di Monsù Travet

A Benevento si passa la frontiera dalla napoletanità di Roberto De Simone al piemontese di Vittorio Bersezio. Terra lontana, un po' francese, dove si svolge *Le Miserie di Monsù Travet*, commedia in stretto dialetto piemontese che Ugo Gregoretti ha deciso di allestire con la compagnia dello Stabile di Torino e che ha portato al debutto al Teatro Comunale di Benevento. Una vera e propria sfida

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICOLA FANO**

BENEVENTO Il signor Travetti appartiene a quella categoria di persone che annovera fra i propri eroi - per esempio - i Malavoglia. Gente disgraziata segnata dalla storia, alla quale ne capitano di tutti i colori tanto che non è nemmeno più lecito parlare di sfortuna. È un'epopea della malasorte. Ma alla proletaria condizione del pescatore Ma lavoglia il signor Travetti oppone il decoro (e il lieto fine) dell'impiegato Regio. Senza contare che qui siamo a Torino, sotto la Mole e la Sicilia viene vista solo come un altro scorcio - con le belle scene di Eugenio Guglielminetti e con la bella «dizione» (per quanto spetti a noi capirlo) di Paolo Bonacelli e Micaela Esdra. Unici due attori non piemontesi in una compagnia «purosangue». Fosse vissuto oggi questo

Travetti di certo non sarebbe stato un iscritto del Psi di Craxi e Martelli. E tale - ambigua - affermazione è allo stesso tempo un complimento a Craxi e uno a Travetti. Perché Travetti ignora l'arroganza e la maleducazione politica e perché il Psi di Craxi e Martelli dimentica le cause degli sciocchi. Insomma tornando a Bersezio *Monsù Travet* sarebbe un impiegato modello se non attrasse continuamente su di sé le invidie dei colleghi e dei superiori. L'uno a scagionare le ire dei suoi detrattori conquistando - grazie anche alla mediazione della seconda moglie Rosa - l'amicizia e l'attenzione del Commendatore suo Capo Divisione. Di qui alle supposizioni di «favori ottenuti» vergognosamente (una modesta promozione dopo trentadue anni di lavoro da impiegato) il passo è breve. E a questo punto l'impiegato insorgerà di tutto si può discutere fuorché dell'onore (e del decoro). E Travetti non discute appunto ma passa ai fatti prendendo addirittura per il bavero il suo più odioso e diretto superiore. Licenzia mento misera e soluzione finale. La figlia Mariannin sposerà

un onesto panettiere per il quale andrà a lavorare perfino *Travet*. Ma colpo di scena: torna il Grande Capo tutto nudo in ufficio. Il Cattivo e sta to allontanato e il Buono (*Travet* naturalmente) riassunto e promosso. Scusatelo signor Commendatore ma in ufficio non ci voglio più tornare! E cala il sipario anche sul quinto atto di questo ampio dramma piccolo borghese. Innanzitutto colpisce la lingua recitata. Lì dove altri dialetti (ancora oggi) si identificano con le classi sociali più basse questo piemontese sembra più un dialetto di gente pretenziosa con il naso puntato sempre verso la cima della Mole qualcuno in sala - l'altra sera - azzardava la definizione di «francese di serie B» che non ci sembra poi così lontana dal vero. Insomma un dialetto Regio che si fa veramente aspro e violento solo sulla bocca del vecchio panettiere Giachetta (qui interpretata con grande ardore e passione dal bravo Bob Marche). Per chi scrive queste righe (romano e perciò senza lingua d'origine) è una bella disillusione vedere che anche altri hanno molto da invidiare

# STREPITOSI VANTAGGI PER CHI LEGGE A SINISTRA

(...e per chi si abbona entro il 30 ottobre)

## CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

**Carta Unipol:** è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

**Carta Mondadori:** su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

**Carta ITT White Line:** tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che otterrai tu.

**Carta Rca:** appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

**MONDADORI**

**ITT**  
WHITE LINE

**RCA**

## TARIFE 1987 ANCHE PER IL 1988

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFE ABBONAMENTO CON DOMENICA						TARIFE ABBONAMENTO SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218 000	112 000	57 000	38 000	20 000	6 NUMERI	178 000	90 000	46 000	30 000	16 000
6 NUMERI	190 000	97 000	49 000	32 000	17 500	5 NUMERI	148 000	75 000	39 000	-	-
5 NUMERI	160 000	81 000	41 000	-	-	4 NUMERI	123 000	63 000	-	-	-
4 NUMERI	138 000	70 000	-	-	-	3 NUMERI	95 000	49 000	-	-	-
3 NUMERI	110 000	56 000	-	-	-	2 NUMERI	62 000	32 000	-	-	-
2 NUMERI	77 000	39 000	-	-	-	1 NUMERO	31 000	16 000	-	-	-
1 NUMERO	45 000	23 000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ.  
NESSUN GIORNALE CE L'HA.

**l'Unità**





MONDIALI  
DI  
ATLETICA



La cavalcata d'oro di Panetta

## Le due facce del Mondiale

Accanto all'élite atleti digiuni di tecnica e allenamenti

### I paesi emergenti

Ma i molti atleti africani vivono e studiano negli Stati Uniti

# I poveri della ricca atletica

Sono stati i campionati della grande abbuffata televisiva, quelli del pubblico calcistico della curva sud, del drammatico arrivo delle marciatrici, della freccia tedesca orientale Silke Gladish, di una squadra azzurra piena di «buché» (le defezioni di Cova, Mei, Dorio, Sabia e Poli). E accanto alla storia i «miti» moderni: l'invasione dei marchi pubblicitari e degli sponsor.

### REMO MUBUMECI

ROMA. Campionati del mondo scanditi dai simboli, più che dalle cifre che sono comunque straordinarie se pensiamo al numero degli atleti e dei paesi presenti, al pubblico, ai record, i simboli, e cioè le immagini, sono infiniti e ognuno ne è rimasto colpito in una sua propria maniera particolare. Francesco Panetta ha anticipato il trionfo sulle siepi con una immagine-simbolo: quella della sua figura agile che resiste sul 10mila, ai cacciatori e pur intuendo

che il fuggiasco keniano è imprevedibile continua a combattere la sua battaglia. Il potere aereo. È un altro simbolo di questi Campionati. Non vi sono più bianchi nella squadra degli Stati Uniti in grado di vincere una medaglia d'oro. E l'Africa appare irresistibile. Se osserviamo le corse, dal 100 e dalle staffette fino alla maratona annottiamo solo due europei sul gradino più alto del podio: Tom Schoenlebe e Francesco Panetta.

Che i neri americani siano veloci non è una scoperta di oggi. E che l'Africa sia capace di produrre grandi campioni è ugualmente una scoperta abbastanza antica. È l'impressione di vitalità che ha stordito il mondo. Il passo ampio e leggero di Billy Konchellah e di Abdi Bile è un altro simbolo. E la tattica guerriera dei keniani sul 10mila metri. E la corsa struggente del vecchio ragazzo Greg Foster che sui 110 ostacoli è riuscito a respingere l'assalto di Jon Ridgeon, senza dubbio l'ostacolista capace di esprimere il gesto più bello. Per tornare all'Africa ci si chiede cosa accadrà quando questo giovane continente avrà a disposizione mezzi tecnici ed economici adeguati.

L'élite e la massa. In vetta al medagliere c'è la Germania democratica grazie non soltanto alle sue splendide doti ma anche a uomini intelligenti e splendidamente preparati. La Germania dell'Est ha portato a Roma una squadra esigua composta soltanto di gente capace di fare medaglie. Quel piccolo formidabile Paese ha una politica molto semplice: la massa addestrata nelle scuole e una élite rigidamente inquadrata e preparata a conquistare medaglie. Nulla è lasciato al caso, alla fortuna o all'attesa che qualche talento cresca e venga individuato.

L'Italia. Gli azzurri hanno raddoppiato il bottino di Helsinki (un oro, un argento e un bronzo) e nella classifica per nazioni figurano al quinto posto. E tuttavia è stravagante, per non dire crudele, che non esista una squadra femminile. Per la prima volta da quando squadre italiane frequentano manifestazioni internazionali non è stata conquistata nessuna medaglia. Zero assoluto. La Fidal gli ha perseguito una politica di élite e non ci sarebbe nulla da obiettare se non si

fosse trattato di una politica miope e cioè di assoluta élite badando soltanto a Sara Simeoni e a Gabriella Dorio. E i risultati li abbiamo visti a Roma. Dove sono le eredi di Sara Simeoni? Erminio Azzaro ha curato il settore o si è preoccupato soltanto della regina? Le delusioni. Tante ma soverchiate da vicende altrettanto vistose. Le delusioni più grosse sono venute dal mulatto britannico Daley Thompson che non ha fatto meglio, dopo quasi dieci stagioni di invincibilità, del nono posto nel decatlon, e dall'altro britannico Steve Cram assolutamente incapace di reagire all'attacco dell'antipolo africano Abdi Bile. Ha deluso anche la tenerissima Heike Drechsler. La splendida atleta è persa indifesa sui 100 metri dove ha esibito parenze per lo meno allegre. È stata sfortunata nel lungo ma era già chia-

ro che la bella ragazza era assai lontana dall'efficienza della prodigiosa reginetta nera Jackie Joyner. Grandi in crisi. Hanno molto stupito le crisi di grandi Paesi ricchi di tradizioni. La Germania federale non ha raccolto che un argento e due bronzi, la Polonia nel medagliere non c'è nemmeno, la Finlandia ha acclufato l'oro nel giavellotto con l'ultimo lancio di Seppo Rätty. Paesi come la Romania e l'Ungheria quasi non si sono visti se non - è il caso della Romania - con veterane coraggiose ma logore. Nella Germania federale si contano più di 800mila affiliati alla Federazione di atletica e ciò vuol dire che dispone di un movimento vivo e ampio. Bene, se regge ancora su vecchi campioni come Harald Schmid e Beate Peters. Professionalità e speranze. A Roma sulle piste e sulle



Carl Lewis affonda nella sabbia

### LE CLASSIFICHE

1. Urss punti 122  
2. Stati Uniti 120  
3. Rdt 78  
4. Gran Bretagna 64  
5. Italia 61  
6. Rft 43  
7. Kenia 42  
8. Cecoslovacchia 30  
9. Francia 23  
10. Bulgaria 21  
11. Canada 20  
12. Cuba 20  
13. Spagna 17

#### UOMINI

14. Giamaica 15  
15. Svezia e Polonia 14  
17. Svizzera e Nigeria 13  
19. Marocco 12  
20. Brasile  
21. Belgio e Messico 10  
23. Ungheria 9  
24. Finlandia, Somalia e Portogallo 8  
27. Australia e Gibuti 7  
29. Sudan, Bermuda e Senegal 4  
32. Giappone, Nuova Zelanda, Romania e Tanzania 3  
36. Costa d'Avorio, Jugoslavia, Grecia e Austria 2  
40. Cina e Colombia 1

#### DONNE

1. Rdt punti 187  
2. Urss 146  
3. Stati Uniti 77  
4. Bulgaria 43  
5. Gran Bretagna 23  
6. Rft 21  
7. Giamaica e Romania 20  
9. Canada 18  
10. Francia 16

11. Australia e Svizzera 15  
13. Norvegia e Cuba 13  
16. Cina 12  
18. Portogallo 10  
17. Cecoslovacchia e Finlandia 8  
19. Spagna 6  
20. Nigeria, Olanda e Svezia 3  
23. Polonia e Jugoslavia 1

#### ASSOLUTA

1. Urss punti 268  
2. Rdt 263  
3. Stati Uniti 197  
4. Gran Bretagna 87  
5. Rft e Bulgaria 64  
7. Italia 61  
8. Kenia 42  
9. Francia 39  
10. Canada e Cecoslovacchia 38  
12. Giamaica 35  
13. Cuba 33  
14. Svizzera 28

19. Svezia 17  
20. Nigeria e Finlandia 16  
22. Polonia 15  
23. Cina e Norvegia 13  
25. Marocco 12  
26. Brasile 11  
27. Belgio e Messico 10  
29. Ungheria 9  
30. Somalia 8  
31. Gibuti 7  
32. Sudan, Bermuda e Senegal 4  
35. N. Zelanda, Tanzania, Giappone, Jugoslavia e Olanda 3  
40. Austria, Grecia e Costa d'Avorio 2  
43. Colombia 1

NOTA — Queste classifiche sono state ottenute assegnando 8 punti al vincitore di gara, 7 al secondo, 6 al terzo e così via, fino a un punto all'ottavo.

I rivali possono solo sperare in un miracolo

## Piquet, per il tris mondiale gli bastano due secondi posti

Dopo la vittoria di Monza Nelson Piquet può dormire sugli allori. A meno di sempre possibili sconvolgimenti, a cinque gare dal termine, si è messo praticamente in tasca il suo terzo titolo mondiale. Per centrare l'obiettivo gli basta arrivare due volte secondo. I suoi rivali, Mansell e Senna, per poter capovolgere la situazione dovrebbero vincere tre gare e salire sul podio nelle altre due.

### DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUARNELLI

MONZA. Domenica pomeriggio, dopo l'arrivo, Nelson Piquet ha dato fondo a tutte le sue doti di personaggio burlesco prendendosi gioco di tutto e di tutti in un eccesso di simpatia goliardica. Ne aveva motivo. Col successo nel 58° Gran premio d'Italia il pilota brasiliano infatti s'è messo in tasca, al 90%, il titolo di campione del mondo.

Solo eventi particolarmente fortunati potrebbero, infatti, rimettere in gioco i suoi due

rivali Senna e Mansell. Con 14 punti di vantaggio sul connazionale e 20 sul compagno di scuderia, pur tenendo conto del gioco dei 5 scarti previsto nella classifica conclusiva, il brasiliano può programmare con estrema tranquillità il finale del campionato. Due secondi posti nelle restanti 5 gare dovrebbero essergli sufficienti ad agguantare il terzo titolo iridato. Per superarlo Mansell dovrebbe infatti vincere tre gare e arrivare co-

munque al podio nelle altre due: impresa difficilissima per il britannico che domenica è stato umiliato sul piano agonistico, ma soprattutto su quello psicologico da Piquet che coraggiosamente ha corso il rischio delle sospensioni elettroniche sulle quali invece Mansell s'era mostrato dubbioso. Visti i risultati adesso Mansell chiede disperatamente alla sua scuderia di poter montare il nuovo dispositivo.

Appena un poco meglio sta Senna. Il pilota «paullista» autore domenica di una prestazione eccezionale, macchiata solo dall'errore alla parabola che gli è però costato la vittoria, dovrebbe lui pure vincere tre delle ultime 5 corse e arrivare comunque secondo o terzo in un'altra occasione.

Insomma i due rivali di Piquet si verranno a trovare nella poco piacevole condizione di «scannarsi» a vicenda per

cercare di raggiungere il capoclassifica. È vero che la Lotus è in gran spolvero e che le sospensioni attive coraggiosamente sperimentate dal tecnico Ducarouge fin dall'inizio del mondiale iniziano a «governare» molto bene la vettura, ma ormai sembra davvero tardi per poter superare la «lepre» Piquet.

Due parole sulla Ferrari. Inutile nascondersi, a Monza le «rosse» ancora una volta hanno complessivamente deluso le aspettative. I test di Imola e in parte anche le prove del sabato sembravano lasciar intendere che le vetture di Maranello fossero in fase di netto recupero e praticamente a ridosso delle Williams. La realtà della gara è stata ben diversa. La catena, nerissima, dei 5 doppi ritiri consecutivi è stata spezzata ma la strada della completa affidabilità sembra ancora lontana.

## Nebiolo illustra la strategia IAAF e del Cio Dichiarata guerra ai campioni artificiali

MICHELE RUGGIERO

ROMA. IAAF e Cio hanno in progetto una comune strategia d'attacco alla piaga del doping. Ne ha dato notizia ieri il presidente della IAAF, Primo Nebiolo, nell'incontro di commiato con la stampa a chiusura del campionato mondiale di atletica leggera. I due organismi sportivi si coalizzano quindi in una sorta di *santa alleanza* per estirpare quello che può essere definito il flagello dello sport degli anni Ottanta. Ed è anche ad un tempo la conferma che sono stati superati i livelli di guardia. Troppi indizi, troppi sospetti, troppe accuse - anche se generalizzate - concorrono a disegnare la mappa di un circuito vizioso e vischioso che rischia di mettere in ginocchio lo sport. Le stesse recentissime accuse lanciate da Carl Lewis - troppe mezza figure improvvisamente salite alla ribalta - di cui vanno aggiunte quelle formulate dall'altro asso dell'atletica Usa, Edwin Moses, sono una testimonianza diretta della pericolosità del problema. I controlli, deputati ad essere lo specchio

della situazione, sono invece il festival dell'incongruenza. Sei atleti - sei illustri sconosciuti - sono stati sospesi da due anni a tre mesi dalla IAAF. Tra questi figura il velocista francese Antoine Richard allontanato per due anni dalle competizioni per uso di anabolizzanti, stessa sorte per le rumene Gabriela Mihalea e Miheala Chindae, e per l'australiana Sue Howland. Il turco Temel Erbek ed il tedesco occidentale Thomas Menne sono stati sospesi (tre mesi) per uso di Efedrina. Inoltre altri tre atleti sono stati squalificati per due anni dalle rispettive federazioni. Si tratta dei francesi Demarne e De Smedt e del norvegese Nilsen. Nei campionati del mondo su 1.400 controlli effettuati dal laboratorio di medicina sportiva di Roma (uno dei meglio attrezzati centri antidoping) non c'è ombra di sostanze messe al bando. Tutti puliti? Tutti al di sopra di ogni sospetto? Nebiolo - reitente, ma col piglio dell'inquisitore a caccia di streghe - ha stigmatizzato i dubbi avanzati con

una acida frase: «Se volete a tutti i costi risultati positivi - ha detto rivolgendosi alla platea - vedremo di organizzarveli». Non ha però voluto spiegare come mai la IAAF sembra in preda ad uno spirito di cocciaticità improvviso - almeno negli intenti - da avvalorare invece l'ipotesi contraria. Cosa c'è dietro l'ostentazione di sicurezza? Come mai la IAAF ha inserito tra le sostanze fuorilegge anche il *probenecide*, un farmaco considerato il «killer» degli esami antidoping? Né ha convinto l'indifferenza con la quale Nebiolo ha «oscurato» le perplessità di Lewis. «Le responsabilità sono unicamente dell'atleta», ha argomentato il presidente della IAAF, come se il velocista nero possa essere «punito» dai lampi di chiassa quale giustizia divina. Sollecitato, infine, a chiarire la questione, Nebiolo ha eluso parzialmente la discussione, scaricando il tutto sulle spalle della federazione statunitense alla quale verrebbe - usiamo il condizionale perché Nebiolo non l'ha dato per sicuro - chiesta una relazione sulla concretezza dello «sfogo».

## Doping italiano Dopo le accuse Donati se ne va?

ROMA. Alessandro Donati starebbe per dimettersi. Questa voce si è diffusa ieri mattina in quello che rimane il quartier generale dell'organizzazione dei mondiali. Ai di là della veridicità della notizia, che non trova riscontro nell'ambiente della Fidal, s'impone all'interno dei vertici della federazione un chiarimento sulla delicata vicenda. Come si ricorderà il tecnico - responsabile del settore della velocità maschile ed allenatore di Pavoni, giunto in finale nei 100 e 200 metri - ad una settimana dall'inizio dei mondiali di atletica leggera fece «brillare» la bomba del doping. Si trattò di un ventaglio di accuse - poi in parte ridimensionato - gettato su alcuni settori azzurri, in particola-

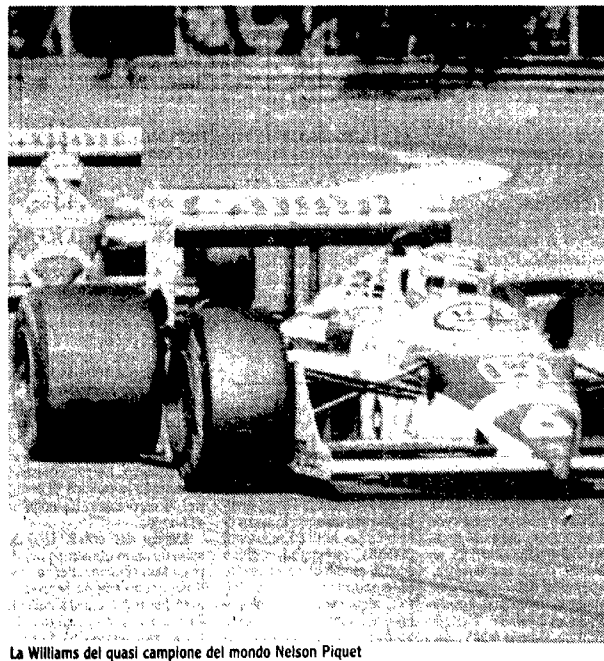
re quello del lancio. Un'accusa che accese una violenta polemica tra Donati ed il primatista mondiale del getto del peso, il fiorentino Alessandro Andrei. Al tecnico, soprattutto, non venne perdonata più che la qualità delle accuse, l'intemperanza del gesto. L'inchiesta sul doping promossa dal settimanale *L'Espresso* ha avuto un'altra puntata, ancor più inquietante della precedente. Nel successivo articolo, infatti, il settimanale ha sostenuto che lo staff medico della Fidal - in particolare il medico ed ex atleta Daniele Faragiana - avrebbe «programmato» più di un atleta nella assunzione di anabolizzanti ed altre sostanze messe all'indice dai regolamenti internazionali. □ M.R.

## La F.1 emigra a Misano?

Balestre: «Niente Gran premio nell'88 se Monza non cambia»

MONZA. I responsabili dell'autodromo Santamonica di Misano, presenti domenica a Monza, hanno avuto tutta una serie di contatti coi vertici della Fisa (la Federazione internazionale sport automobilistici) e della Foca (l'associazione dei costruttori). Tema degli incontri la possibilità di portare una gara di Formula 1 in riva all'Adriatico, magari fin dalla prossima stagione. Questa ipotesi si va facendo sempre più concreta, tant'è vero che Bernie Ecclestone, presidente della Foca e vero padre-padrone del «grande circo», a fine settembre si recerà a Misano per effettuare un sopralluogo sull'autodromo. Confermato il coinvolgimento nell'operazione Formula 1 di Raul Gardini da un lato e di Silvio Berlusconi dall'altro, i dirigenti di Automotorsport puntano ora a coinvolgere sempre di più gli enti locali della riviera romagnola.

Intanto per quel che riguarda Monza continuano polemiche e incertezze. Verdi ed ecologisti, che mesi fa presentarono denunce alla magistratura e al ministero dell'Ambiente per «incompatibilità fra il parco e l'autodromo», ieri si sono recati all'interno del parco monzese per fotografare «i danni arrecati all'ambiente» dalla 4 giorni automobilistica. Per quel che riguarda il discorso di ristrutturazione dell'impianto monzese per poter ospitare ancora la F1, c'è da registrare la perentoria dichiarazione del presidente della Fisa Balestre: «Se Monza entro pochissimo tempo non metterà mano ai lavori di ristrutturazione dell'impianto mettendosi al passo con gli altri circuiti non avrà il Gran premio d'Italia l'anno prossimo. È una decisione irrevocabile e non faremo la stupidaggine di accontentarci delle promesse dei politici». □ W.G.



La Williams del quasi campione del mondo Nelson Piquet

**Azzurri «provinciali»**  
La medaglia d'argento non cancella un'annata disastrosa

**Scarsa esperienza internazionale**  
Martini: «Non è stato tutto un disastro, il prossimo anno però li porto io all'estero»

# Ma dove vai abatino in bicicletta...

Gli spagnoli per la medaglia di bronzo hanno fatto pazzie. Faccie tristi, invece nel clan azzurro nonostante l'argento. Il secondo posto di Argentin non basta a cancellare un'annata disastrosa. I «nottri» non sanno soffrire? Perché non vanno al Tour? Il ct Martini butta acqua sul fuoco «Non è stato tutto un disastro», ma il prossimo anno ha deciso di portare gli azzurri al Giro d'Olanda

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

VILLACH Domenica sera, dopo la vittoria di Stephen Roche al mondiale su strada l'albergo degli azzurri era immerso in una malinconica quiete. Tutti i corridori tranne Argentin che si era riposato per qualche ora avevano pre-

nisti e alcuni dirigenti del seguito aveva un'aria stanca e amareggiata. Solo la padrona dell'albergo stupita per quelle facce da cani bastonati cercava di tener su la compagnia. Ma come? Gli spagnoli che sono arrivati terzi se la godono come matti. E voi con la medaglia d'argento non brindate neppure? Domanda legittima che però non tiene conto di un problema che cioè per gli italiani vincere il mondiale era l'ultima occasione per riscattare un'annata disastrosa. Non solo la vittoria di Roche in quel modo soprattutto aveva rimesso a nudo la nostra cronica debolezza. L'incapacità

ciò in una lunga corsa di resistenza fino in fondo. La nostra nazionale insomma è mancata - non riuscendo ad affiancare nell'ultima fuga un altro azzurro ad Argentin - proprio nel momento topico. Perché non sanno soffrire fino in fondo? Cosa manca nella testa e nella preparazione dei ciclisti italiani? Pacatamente Martini rispondeva: «Non ditemi adesso che è stato tutto un disastro. Abbiamo vinto una medaglia d'argento abbiamo quasi sempre mantenuto il controllo della corsa consumando molte energie che forse alla fine sono un po' mancate. Ma chi



Il podio iridato con i oro di Roche, l'argento di Argentin e il bronzo di Fernandez

ha vinto? Un uomo come Roche che al Tour dopo essere svenuto è ripartito come se nulla fosse. Un uomo che entrerà nella leggenda perché la gente si aspetta di vedere dal ciclismo. «D'accordo ma i nostri? Visto che dal Tour girano al largo non sarebbe il caso di farli partecipare prima di un mondiale ad una corsa a tappe internazionale?». «Sì e una buona idea io di fatto cerco di mettere una top da facendo prima del mondiale delle gare ravvicinate. L'anno prossimo visto che l'appuntamento iridato sarà in Belgio si potrebbe portare gli

azzurri al Giro d'Olanda. Si abituerebbero allo sforzo prolungato e arriverebbero al mondiale in ottima forma. Posso proporlo anche se so che questo progetto in contraria delle resistenze». «E amareggiato?». «Amareggiato no. Solo un po' dispiaciuto perché siamo arrivati ad un palmo dalla vittoria la scandola scappare all'ultimo. Non riesco ad immaginarmi cosa potrei fare di diverso. Anche la prima fuga di Argentin è stata opportuna. Perché pur essendo stato ripreso Argentin aveva il tempo per rifare e preparare l'ultimo attacco». «E Argentin? Il solito co-

dazzo di mugugni sussurra che l'ex campione del mondo sarebbe irritato con Ghirelli e Leali i gregari di Bontempo nella Carrera perché lo avrebbero lasciato da solo nel finale. Moreno si limita a dire: «Non c'è stata cattiva volontà da parte che altro sono mancate le forze. Non appunti da fare alla squadra non ne ho. Ora voglio a differenza dell'anno scorso concludere bene la stagione. Saltare il Baracchi ma partecipare al Giro del Lazio e al Lombardia. Vorrei un'ultima cosa. Tra i miei compagni mi ha davvero impressionato Fondrest e giovane ma è già una garanzia per il futuro del ciclismo italiano».

**Olanda-Belgio**  
Gullit  
forfait

Domani sera l'Olanda scende in campo contro la nazionale belga. La gara è amichevole ed avrà luogo nella seconda città olandese Rotterdam alle 20.30. Assente di lusso Ruud Gullit (nella foto) che non si è ancora rimesso dall'infortunio patito in Coppa Italia. Sarà invece presente Van Basten l'altro olandese del Milan che è già partito per l'incontro verrà trasmesso in diretta da Telemontecarlo.

**Tennis**  
Usa Open  
avanza Lendl

Il cecoslovacco Ivan Lendl testa di serie n. 1 a Flushing Meadows si è qualificato per i quarti di finale battendo lo svedese Jarryd 6/2 7/6/6/4. Bella vittoria invece dell'altro svedese Edberg (6/1/6/1/6/4) sul to per avere la meglio sullo svizzero Hlasek. La sorpresa è venuta in campo femminile dove la tedesca Kohde Kilsch ha eliminato la cecoslovacca Mandl kova (6/7/6/4/6/1). La Graf ha invece superato la connazionale Hanika facilmente col punteggio 7/5/6/2. Altri risultati singolare maschile Wilander Pimek 6/2/6/0/6/1. Chesnokov Perez 6/1/6/2/6/2. Woodforde Sreber 6/2/6/1/6/1. Sosped per la pioggia gli incontri Yzaga Svensson (sull'1 a 1 e 4/3 nel terzo game per il peruviano) e Flech Sanchez (4 a 3 nel primo set). Femminili Navratilova Lundequist 6/0/6/4. McNeil Garrison 7/6/3/6/7/6. Sabatini Bunget 1/6/6/1/6/1.

**Critiche dall'estero ai Mondiali di atletica**

Critiche dalla stampa estera ai Mondiali di atletica. Die Velt settimanale tedesco ritenuto autorevole parla di «cattiva sistemazione degli atleti di eccessiva pubblicità in ogni angolo dello stadio Olimpico di gigantesco affare per l'organizzazione dei mondiali la quale non avrebbe raggiunto neppure le qualificazioni. Gli ha l'«Equipe» quotidiano parigino che addirittura titola «La rupe Tarpea vicino il Campidoglio e riporta le impressioni dei due commentatori di A2 e T1 che non si sono stancati di ribadire continuamente l'antisportività del pubblico italiano (e qui hanno ragione) la programmazione sbagliata delle gare il vantaggio dato a Panetta nell'eliminare le battute dei 5000 e addirittura dando la colpa all'organizzazione dell'arrivo drammatico della marcia femminile e della pioggia sui decatleti. Ai favoriti dei giudici verso gli italiani (Evangelisti) ci avevano già pensato i giornali inglesi. Il tutto francamente ci sembra un po' eccessivo».

**Il basket al via con la Coppa Italia**

La pallacanestro italiana fa le prove generali del campionato con il prologo di Coppa Italia in programma da domani. In programma da domani i primi incontri della Lega italiana basket ha diramato il calendario settimanale degli incontri per il primo turno che si disputa in una singola gara che permetterà alla squadra vincente di passare al turno successivo. Per domani è in programma Roberts Firenze-Alno Fabriano alle ore 21 mentre nella settimana si disputeranno anche Facar Pescara-Wuber Napoli (giovedì ore 20.30) Anabel la Pavia-Tracer Milano (sabato ore 21) e Hitachi Venezia Cuki Mestre (domenica alle 20.30).

**Regata Maxiyacht vittoria bis di Conner**

Dennis Conner ha portato per la seconda volta al successo l'imbarcazione francese «Emeraude» nella quarta regata del campionato del mondo Maxiyacht in svolgimento a Porto Cervo. Al secondo posto «Il Moro di Venezia» (vincitore in tempo reale) e al terzo l'americana «Ondine» di Huey Long. Dopo nove prove la classifica vede al comando «Italo» con 24 punti davanti a «Matador» e «Emeraude». Oggi è in programma la regata conclusiva.

PIERFRANCESCO PANGALLO

# Tutti a lezione dal prof Roche

Irlanda, un piccolo paese con cinque milioni di abitanti, una federazione con un modesto numero di affiliati, ma con due autentici campioni con la C mauscola Kelly e Roche, il secondo in grado di vincere nello stesso anno Giro d'Italia, Tour e campionato del mondo. Che cosa c'è dietro il boom irlandese? E quale lezione può trarre il ciclismo italiano alle prese con una travagliata crisi?

GINO BALÀ

VILLACH Sembra che la Federazione ciclistica irlandese abbia deciso di pagare le spese sostenute dai suoi cinque corridori per il campionato mondiale professionisti. Fin allo scorso anno nessun rimborso veniva concesso a Roche Kelly e compagni. Viaggio albergo e soggiorno a carico degli atleti per intercedi calcoli che un piccolo organismo di un piccolo paese (meno di 5 milioni di abitanti) doveva fare perché alle prese con un bilancio così misero da dover pesare ogni sterlina in uscita. Non vorrei prendere spunto da questo argomento per rimarcare le differenze fra la povera Irlanda e la ricca Italia. È una questione

che va al di là dell'albergo con cinque stelle che ospitava gli azzurri e il modesto rifugio di Roche al di là dei premi federali che sarebbero finiti nelle tasche dei nostri campioni in caso di vittoria mentre nulla è toccato agli irlandesi. Fra l'altro i guadagni di Roche e Kelly nell'arco di una stagione non sono inferiori a quelli di Argentin Moser e Saronni e comunque la diversità fra Italia e Irlanda ciclisticamente parlando è un'altra e qui sta il nocciolo della questione. Per farla breve dirò che Stefano Roche non ha dimenticato il giorno in cui giunse a Parigi con una valigia di cartone. Era una sera di febbraio di set-

te anni fa e l'Irlandese di Du bhaoil aveva l'indirizzo di un affittacamere ma recatosi sul posto ebbe l'amara sorpresa di squallare in un campo nullo e così fu costretto a passare la notte su una panchina. Roche voleva però diventare un buon corridore e c'è riuscito superando vicissitudini di vario genere. L'anno scorso per esempio Stefano è stato fermato da un grave infarto al ginocchio sinistro quest'anno si è ripreso vincendo il Giro d'Italia Giro di Francia e campionato del mondo. Un'esplosione dovuta ad un impegno costante a molti sacrifici ad una serietà professionale che non è di tutti. La buona sana fatica come regola in somma come base del mestiere valori tradizionali abbandonati dal nostro ciclismo pesantemente sconfitto nel Giro inesistente al Tour e battuto pure nel mondiale. Una diversità un modo di vedere le cose che stona nel mondo Argentin diserta il campionato italiano ed altre cose per far soldi nelle «ker messe» quando Moreno crede di sentirsi importante an-

**Mediterraneo**  
Scelti i ciclisti per i Giochi

MILANO Dopo i mondiali di ciclismo e di atletica ecco i Giochi del Mediterraneo. Per gli atleti azzurri non c'è un attimo di pausa len e stata la volta della Federazione ciclistica a stilare l'elenco dei corridori prescelti dal commissario tecnico Edoardo Gregori per gareggiare a Latakia in Siria. Si tratta di Fabrizio Bion tempo Daniele Bruschi Mario Cipollini Maurizio Dametto Roberto Fortunato Luca Gel fi Eros Poli Mano Scirea Marco Toffali Flavio Vanzella. Come si ricorderà a Villach nei recenti mondiali la squadra azzurra della cento chilometri ha conquistato la medaglia d'oro.



Argentin, in Austria ha perso la maglia conquistata nell'86 a Colorado Springs

**Si è radunata la nazionale**  
Il Ct Vicini ritrova gli azzurri e capitan Cabrini



Il Ct Vicini con il milanista Ancelotti

Volti abbronzati e larghi sorrisi al primo raduno stagionale della nazionale «azzurra» di calcio. Tutti i convocati dal Ct Vicini si sono regolarmente presentati a Milanello per questi allenamenti collegiali. La serie degli arrivi è stata inaugurata da Stefano Tacconi seguito da Ancelotti che a Milanello da quando è rossonero è praticamente di casa. Poi alla spicciolata tutti gli altri Altobelli Bagni Franco Bare si, Bergomi Cabrini De Agostini De Napoli Donadoni Ferrara Ferri Francini Gianini, Mancini Matteoli Tricella, Viali e Zenga. Nessun problema per il Ct tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni e oggi svolgeranno il primo allenamento. Domani alle 14.30 la comitiva raggiungerà Busto Arsizio per una partita contro gli «allievi» del Milan. Intanto Vicini ha ritrovato Antonio Cabrini il capitano che ha disertato le ultime gare in nazionale per un fortuito «bell'Antonio» è il trad d'union tra le formazioni che disputarono i Mondiali di Argentina e di Spagna nel momento più fulgido per il nostro calcio e quella declinante che fu il minata in Messico in maniera vergognosa. Con quale veste Cabrini affronterà l'impatto con questa nazionale? «Metterò a disposizione la mia esperienza ma è comunque necessario che tutti si assumano certe responsabilità. D'altra parte io ho sempre fatto. Questa stagione sarà molto importante al di là della qualificazione alla fase finale degli Europei. L'apuntamento più atteso a quanto pare non è tanto il rendezvous con la Svizzera ma la traversata in Svizzera. La nuova Italia a come dice Cabrini deve offrire tanti conferme e magari qualcosa di più.

**L'esperimento è piaciuto, ma deve rimanere confinato, dicono i tifosi**  
**Coppa ubriaca di gol e spettatori ma i rigori non piacciono in campionato**

L'identikit di 120 partite

	Prima giornata	Seconda giornata	Terza giornata	Quarta giornata	Quinta giornata		Prima giornata	Seconda giornata	Terza giornata	Quarta giornata	Quinta giornata
GOL	60	49	63	58	54	PUNTI DELLA A (16 squadre)	43	39	34	38	31
AUTOGOLO	1	1		3	1	PUNTI DELLA B (20 squadre)	19	25	31	23	27
ESPULSIONI	3	2	4	2	2	PUNTI DELLA C (12 squadre)	10	8	7	11	14
RIGORI (fino al 90')	4 (real 3)	4 (real 3)	4 (real 2)	3 (real 2)	5 (real 5)						
RIGORI (dopo il 90')	28 (real 25)	43 (real 31)	36 (real 27)	123 (real 9)	105 (real 76)						

Si è conclusa la prima fase di Coppa Italia e l'esperimento dei rigori per ovviare ai pareggi sembra riuscito a metà. Anche i parei dei tecnici sono contrastanti. Comunque l'aumento di spettatori è stato anche se non rilevante come la prima giornata di Coppa faceva sperare. Gli incassi continuano ad aumentare le società praticano prezzi «da brivido».

**MARIO RIVANO**

ROMA La Coppa Italia dei record ha chiuso sotto la sua prima fase. La sberleffiata di gol di spettatori è stato numero di zero a zero che avevano contraddistinto le prime tre giornate sono venuti a mancare nei turni conclusivi. Soltanto 231 mila e 236 mila complessivamente gli spettatori delle ultime due giornate. L'anno scorso furono 253 mila e 244 mila. Nell'85 addirittura 332 mila e 324 mila in calo i gol e in crescita i pa-

diapora di spettatori che aveva caratterizzato la Coppa Italia 86 era tutt'altro che risoluta pur in presenza di un sensibile aumento di presenze negli stadi. L'unico dato in sicurezza è quello riguardante gli incassi. Aumento vertiginoso dei prezzi dei biglietti da tutte le parti senza eccezioni. Si è pagato fino a 100 mila lire un biglietto per Roma Monopoli e la cosa ha fatto scalpore. Ma anche 70 mila per Bologna Campobasso e 60 mila per Como. Bariletti non sono state un scherzo. Le società hanno attuato la politica di sempre per il calcio ha colpito di nuovo.

**Solo illusioni?** Forse quella giornata inaugurale aveva il lusingo un po' tutti 60 quasi 300 mila spettatori gioco spesso spettacolare e squadre oltremodo spregiudicate. Tutto talmente vero da sembrare finto. E infatti già nei successivi turni i dati erano leggermente meno confortanti. La

diapora di spettatori che aveva caratterizzato la Coppa Italia 86 era tutt'altro che risoluta pur in presenza di un sensibile aumento di presenze negli stadi. L'unico dato in sicurezza è quello riguardante gli incassi. Aumento vertiginoso dei prezzi dei biglietti da tutte le parti senza eccezioni. Si è pagato fino a 100 mila lire un biglietto per Roma Monopoli e la cosa ha fatto scalpore. Ma anche 70 mila per Bologna Campobasso e 60 mila per Como. Bariletti non sono state un scherzo. Le società hanno attuato la politica di sempre per il calcio ha colpito di nuovo.

**Solo illusioni?** Forse quella giornata inaugurale aveva il lusingo un po' tutti 60 quasi 300 mila spettatori gioco spesso spettacolare e squadre oltremodo spregiudicate. Tutto talmente vero da sembrare finto. E infatti già nei successivi turni i dati erano leggermente meno confortanti. La

diapora di spettatori che aveva caratterizzato la Coppa Italia 86 era tutt'altro che risoluta pur in presenza di un sensibile aumento di presenze negli stadi. L'unico dato in sicurezza è quello riguardante gli incassi. Aumento vertiginoso dei prezzi dei biglietti da tutte le parti senza eccezioni. Si è pagato fino a 100 mila lire un biglietto per Roma Monopoli e la cosa ha fatto scalpore. Ma anche 70 mila per Bologna Campobasso e 60 mila per Como. Bariletti non sono state un scherzo. Le società hanno attuato la politica di sempre per il calcio ha colpito di nuovo.

**Solo illusioni?** Forse quella giornata inaugurale aveva il lusingo un po' tutti 60 quasi 300 mila spettatori gioco spesso spettacolare e squadre oltremodo spregiudicate. Tutto talmente vero da sembrare finto. E infatti già nei successivi turni i dati erano leggermente meno confortanti. La

**LO SPORT IN TV**

Raidue Ore 13.25 Tg2 Lo Sport 16.50 Atletica leggera da Rieti Meeting internazionale 18.30 Tg2 Sportsra 20.15 Tg2 Lo Sport

Tmc Ore 13.00 Sport News 13.45 Sportissimo 19.30 Tmc Sport

**TOTOCALCIO**

Il montepremi di L. 7.216.414.868 è stato così ripartito ai 13 (6) vanto L. 601.367.000 ai 12 (298) vanto L. 12.108.000. Questa la colonna vincente: X X X X X X 2 1 X 1 2 2 della schedina di domenica scorsa.

**TOTIP**

Il montepremi di L. 1.282.238.000 è stato così ripartito ai 12 (38) vanto L. 10.959.000 agli 11 (689) L. 605.000 ed ai 10 (6.737) L. 61.000. Questa la colonna vincente: X 1 X 2 1 2 X 2 X 1 X X.

**Ma il giocatore è guarito?**  
L'Uefa costringe la Juve a prestare Rush alla nazionale gallese

ROMA Quali sono le attuali condizioni di Ian Rush? È quello che vorrebbe sapere la Federazione gallese cui è stata negata la disponibilità del giocatore per l'incontro con la Danimarca prossimo contro la Danimarca decisivo per la qualificazione nel campionato europeo. Il centravanti della Juventus ha ripreso ad allenarsi e ciò ha indotto i dirigenti gallese a ritenere che il rifiuto di prestare Rush fosse effettivamente un'ipotesi. Rush è stato infatti convocato per il match contro la Danimarca. La Commissione disciplinare dell'Uefa infatti potrebbe anche adottare provvedimenti punitivi verso la società italiana se il rifiuto di prestare Rush fosse stato interpretato come un'offesa alla massima autorità del calcio.



**Incontri**  
Quando  
cosa  
dove

Oggi. Organizzato dalla Confindustria incontro dibattito su «La politica economica alla ripresa autunnale». Relazioni introduttive di Luigi Abete e Innocenzo Cipolletta. È prevista una tavola rotonda a cui prenderanno parte: Mario Arcelli, Antonio Pedone, Pippo Ranzi, Angelo Tantazzi. Roma - Confindustria.

Convegno dedicato a «Il leasing finanziario: prospettive presenti e future». Sassari - Sede della Sarda Leasing.

Domani. Nell'ambito della Festa dell'Unità tavola rotonda dal titolo «Innovazione, riconversione, terziario avanzato». Intervengono Gianfranco Dioguardi, Agostino Marineti, Lanfranco Turci, Bruno Trentin. Bologna.

Organizzata dal Banco di Roma si tiene una conferenza di Franco Modigliani su «Effetti del debito pubblico sui tassi di interesse». Roma - Sede del Banco di Roma.

Si inaugura «Vitrum» Salone internazionale delle macchine, delle attrezzature e degli impianti per il vetro. Milano - Fiera - Dal 9 al 12 settembre.

Giovedì 10. Organizzato dalla Banca nazionale dell'agricoltura convegno su «Rapporti economici tra Italia, Cina e Hong Kong». Roma - Palazzo Rondanini.

Si inaugura «Modigliani e l'economia italiana». Parteciperanno Guido Carli, Giorgio La Malfa, Luciano Lama e Mario Sarcinelli. Roma - Sala del Cenacolo di Montecitorio.

Venerdì 11. Tradizionale appuntamento con la Fiera del Levante giunta alla sua 51ª edizione. Interverrà il presidente del Consiglio Goria, Barilli e Dall'11 al 21 settembre.

Convegno su «L'inquinamento delle acque pubbliche di irrigazione e bonifica: problemi e misure di tutela». Rovigo - Accademia dei Concordi - 11 e 12 settembre.

Domenica 15. Si inaugura Marmomac 25 mostra internazionale di marmo, graniti e loro derivati, di macchine ed attrezzature per l'industria marmifera. Verona - Dal 13 al 20 settembre.

Lunedì 14. Organizzata dalla Banca nazionale del lavoro tavola rotonda su «Il mutamento del rapporto bancario nel processo di sviluppo finanziario ed internazionale del sistema economico italiano». Roma - Centro di formazione del personale della Bnl.

A cura di Rossella Fungini

**Circolare**  
Addizionale  
Iva; andrà  
faturata  
manualmente

È ormai imminente la diffusione della circolare del ministero delle Finanze sul decreto dello scorso 28 agosto con cui il governo ha introdotto un'addizionale straordinaria Iva su alcuni beni di consumo durevoli. Il testo della circolare è già stato predisposto infatti dalla direzione generale dell'Iva ed è ora sul tavolo del ministro Antonio Gava, in attesa di essere firmato.

La preparazione di istruzioni esplicative, su cui c'è molta attesa, si è resa necessaria dopo i non pochi dubbi sorti in merito all'effettiva applicabilità di alcuni articoli del provvedimento.

Il punto più importante da chiarire riguarda le modalità con cui dovrà essere indicata la doppia Iva sulle fatture, da parte di quelle imprese che adottano una contabilizzazione meccanizzata.

Il decreto prevede infatti che l'addizionale debba essere indicata distintamente nella fattura e nella bolletta doganale, nonché in sede di registrazione, liquidazione e dichiarazione, mentre i programmi di software per le scritture Iva non consentono di calcolare due aliquote sullo stesso imponibile. Per queste imprese si pone perciò l'alternativa fra ristrutturare il programma (operazione peraltro costosa) oppure compilare manualmente la fattura stessa.

La circolare confermerà inoltre che l'addizionale Iva dovrà essere calcolata non solo sulla cessione dei beni, ma anche sui contratti di leasing e di noleggio

**Cresce la domanda di qualità garantita**  
Ogni tanto esplose il caso clamoroso ed il rifiuto del prodotto mette a terra le aziende, talvolta anche interi settori

**L'impresa capisce il consumatore?**

Un caso «vino al metanolo» non capita tutti i giorni ma la chiamata in causa del produttore per la qualità del prodotto o del servizio può verificarsi in ogni momento. Inoltre, l'avanzare di una organizzazione unitaria del mercato europeo e della competizione con i produttori internazionali rende ogni giorno più acuta la questione della qualità.

FRANCO VENNI

La crescente attenzione delle aziende produttrici di beni e di servizi nei confronti delle organizzazioni dei consumatori è un tentativo intelligente di cautelarsi da una mina vagante da sempre presente: il disconoscimento improvviso della validità di un prodotto, che si accompagna sempre ad una inevitabile e traumatica perdita di immagine della impresa.

È sufficiente il dubbio espresso da un organo di stampa o da chi fa l'opinione per far tremare gli uffici commerciali delle aziende. Questa precarietà che incombe sulle programmazioni produttive in fondo non è che l'altra faccia della medaglia della violenza pubblicitaria. Ad una comunicazione di parte, egemonica, si risponde con colpi improvvisi, episodici, spesso incongrui, di grande potere distruttivo.

Conoscersi, o meglio farsi conoscere, studiarsi da vicino, capire la potenziale pericolosità di chi si ha di fronte, offrire qualche piccolo vantaggio per studiare le reazioni: questo il clima crescente e forse naturale se rimane circoscritto ad un primo momento di rapporto. La maturazione successiva di questa fase richiede qualche cosa di più.

Prima di tutto la ridefinizione delle qualità del prodotto

stante la qualità intrinseca del prodotto. Una impostazione ed una filosofia di «merchandising», questa, che è molto diversa da quella solitamente utilizzata dalle imprese, che alla pubblicità danno più valore del compito di estendere (anziché circoscrivere e puntualizzare) l'area del bisogno, tendendo quindi ad ampliare il target e conseguentemente i volumi di vendita, rendendo inoltre l'informazione specifica dei prodotti il più generica possibile e la meno comprensibile rispetto ad una «cultura media».

Scientificamente si è lavorato sui linguaggi, in modo da rendere gradevole ed appetibile quello pubblicitario, noioso e fuori dalla portata della comprensione media del secondo, quello informativo.

Basta osservare l'etichetta di un prodotto alimentare o la bozza di un contratto di assicurazione o di utenza per rendersi conto di questo fenomeno, misurando il livello di comprensione per gli utenti della parte riservata alla riservatezza rispetto a quella riservata all'informazione. Si vuole con questo negare o sottovalutare la validità del messaggio pubblicitario per trasferire tutto sulla informazione tecnica del prodotto? No, certamente, e per diversi motivi.

Prima di tutto perché non si tratta di mettere in discussione gli strumenti (pubblicità ed informazione) che agiscono su piani diversi, emotivo uno «razionale l'altro» ma i loro contenuti e soprattutto il rapporto esistente tra di loro che è attualmente squilibrato a favore della pubblicità emotiva.

In secondo luogo bisogna tener conto della «sopportabilità» del quantitativo complessivo di informazione e di pubblicità che sta all'interno di ciascun prodotto: un eccesso

**Vogliamo scegliere, però mancano le basi**  
E' il risultato dell'ignoranza reciproca  
L'informazione commerciale ha bisogno di un contraddittore: l'Associazione

di informazione, infatti, può servire ad ottenere un obiettivo esattamente contrario a quello che si sostiene di voler perseguire proprio perché troppe informazioni, date senza priorità e senza alcuna selezione, fanno sfuggire le informazioni che contano e che soprattutto diventano incomprensibili rispetto ad una cultura media che non è e non potrà mai diventare enciclopedica. Lo stesso avviene nell'ambito della pubblicità, dove sappiamo che esiste il fenomeno della saturazione del messaggio, che provoca indifferenza.

Si potrebbero perciò ipotizzare due livelli di informazione: insieme ad una informazione per l'utente che è essenziale e non indispensabile, si potrebbe concepire una contestuale informazione rivolta alle organizzazioni dei consumatori, che potrebbe in questo modo essere messa in maniera migliore nella condizione di verificare la validità di un prodotto attraverso i propri strumenti tecnico-scientifici - soprattutto per quei prodotti che siano il risultato

di processi non controllabili dal consumatore - e di svolgere quindi un puntuale servizio di tutela sulla validità intrinseca del prodotto, anche rispetto al corrispondente messaggio pubblicitario.

In sostanza, tanto più il consumatore potrà scegliere con obiettività un prodotto, soddisfacendo al meglio il proprio bisogno, misurato sempre più da vicino sulle esigenze della propria persona e sempre meno sui bisogni indotti, tanto più l'azienda potrà contare su un cliente «fedele», perché consapevole. E le aziende «moderne» tendono sempre più a definire aree di bisogni e spazi di mercato che non siano artificiali o comunque contingenti, ma che corrispondano ad esigenze di promozione della condizione complessiva del consumatore, ponendosi il problema delle cosiddette responsabilità sociali del marketing.

Quindi etichette leggibili, costo dei servizi bancari, di trasporto, di certificazione, ecc., assolutamente visibili e trasparenti, all'opposto del-

l'attuale filosofia dell'impresa che è quella di vendere prescindendo dalle consapevolezza di chi acquista come elemento da temere e non da favorire.

Ma che le aziende esaltino in maniera trasparente le qualità dei prodotti di per sé non è sufficiente, occorre che la qualità dei prodotti abbia un riconoscimento esterno, obiettivo e autonomo dei diretti interessati: l'autocertificazione ha oggi bisogno di certificazione esterna.

Per le organizzazioni dei consumatori questo diventa il vero salto di qualità per uscire da una automarginizzazione che fino ad oggi non le ha rese soggetti del mercato, ma agenti perturbativi.

Se le organizzazioni dei consumatori sapranno assumere, fra gli altri, anche il ruolo di strumento di un servizio ai consumatori che aggiunge qualche cosa alle quantità di servizi già messe in atto dalle aziende, esse incideranno sulle filosofie di mercato, rivoluzionandone alcune importanti regole generali.



**Neapolis, la cultura come leva per nuovo sviluppo**

MAURIZIO GUANDALINI

NAPOLI. Prendete due realtà industriali: l'Ibm Italia e la Fiat Engineering. Mettetele insieme, in forma paritetica, per un grande progetto. Nasce così il Consorzio Neapolis per la valorizzazione integrale delle risorse ambientali ed artistiche dell'area vesuviana con l'ausilio di sofisticate tecnologie. La concessione per l'avvio dell'intera operazione è stata affidata al Consorzio il 21 gennaio 1987 dal ministro per i Beni culturali e ambientali d'intesa col ministero del Lavoro, ai sensi dell'art. 15 della legge 28 febbraio 1986 n. 41. Con un finanziamento globale di oltre 39 miliardi, ricevuto dal Cipe, sarà fatta la rilevazione delle informazioni relative ai beni territoriali e ai reperti archeologici e monumentali dell'area interessata. I reperti soffrono uno stato di degrado che rischia di comprometterli in modo irreversibile, soprattutto dopo le attività sismiche che hanno interessato la Campania. Occorre quindi fare in fretta. L'obiettivo è quello di permettere a utenti di tutto il mondo, con interessi e competenze diverse, di accedere in modo diretto alle informazioni raccolte: dalla scolaresca, appunto, all'archeologo.

In realtà la sfida è ben più ardua. Si tenta di intervenire nell'Italia meridionale che secondo i dati Istat ha sempre più sete di tecnologia avanzata e dove il 40 per cento delle imprese non è innovata. E il terreno su cui giocare questa partita sembra proprio quello dei beni culturali. «È di non molti anni or sono la scoperta da parte della dirigenza politica nazionale che l'archeologia, attraverso la valorizzazione delle grandi e piccole aree, dei singoli insediamenti portatori in luce, può essere, non diversamente dall'insediamento industriale, fonte di attività occupazionale - ha detto Baldassare Conticello, soprintendente archeologico di Pompei, durante la conferenza stampa di presentazione del progetto -, di indotto economico e di creazione di forme di occupazione del tempo libero, in linea con la nuova società del terziario avanzato producendo tipi di occupazione a contenuto tecnologico medio-alto, che possono dare una risposta ad una richiesta

che è prevalentemente in detti livelli, e che si presta a facili riconversioni».

Uno dei principali risultati che Neapolis si propone di raggiungere consiste nella sollecitazione di iniziative imprenditoriali che possono contribuire alla valorizzazione dell'area. Un'impostazione di questo tipo può favorire lo stabilizzarsi di interventi sui beni artistici, con l'insieme di attività complementari (dal turismo locale alle aree e dagli edifici attrezzati per convegni e manifestazioni, dall'avvio di iniziative destinate al recupero ambientale e culturale di tecnologie avanzate).

C'è da sottolineare che le attività delineate nel progetto si propongono di soddisfare le finalità del provvedimento legislativo, contenuto nel dispositivo della legge finanziaria 1986, che ha avviato nel nostro paese il primo grande piano di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. In primis la legge ha inteso stimolare la partecipazione del mondo imprenditoriale a iniziative la cui realizzazione necessariamente comporta l'impegno congiunto di risorse pubbliche e private. In secondo luogo il legislatore ha provveduto ad orientare l'attività di imprese ed enti interessati per obiettivi di natura sociale ed economica. Comunque non è tutto oro quello che luccica, seppur vi sono le buone intenzioni per cercare di risolvere lo stato di salute delle imprese meridionali. Infatti sia il Fondo per la ricerca applicata, sia il Fondo per l'innovazione sono riservati per il 40 per cento alle imprese del Mezzogiorno. Nella realtà però - sostiene Paolo Belloc nel numero 4, giugno 1987, di «Impresa e Sviluppo», Franco Angeli editore - le cose vanno in modo totalmente diverso: al Mezzogiorno sono destinate quote molto basse dei fondi disponibili, come pure quote molto basse sono indirizzate verso le piccole e medie imprese. Un altro motivo di insuccesso del progetto - di indotto economico e di creazione di forme di occupazione del tempo libero, in linea con la nuova società del terziario avanzato - è la scarsa conoscenza da parte degli operatori meridionali di quei canali di finanziamento, delle attività come la legge 64/84. Ormai, quindi, anche in questo settore (strumenti a sostegno dell'innovazione) è indispensabile una modifica e un riordino.

**Gli equivoci dei decreti Sarcinelli**  
**Qual è il prezzo giusto per la libertà valutaria**

La libertà valutaria promessa dai decreti Sarcinelli non è un paradiso per l'imprenditore, accresce anzi il rischio di cambio e, in questi mesi, è anche causa di un rialzo anomalo dei tassi d'interesse. Soltanto le imprese che hanno sviluppato una tesoreria in valute possono, in base alla abilità dei loro cambiisti, profittare di una libertà senza regole. L'imprenditore ordinario ha bisogno d'altro.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le commissioni della Camera e del Senato stanno per iniziare l'esame dei decreti Sarcinelli che attuano la delega data al governo con la legge valutaria un anno fa. La legge dice che «sono libere tutte le operazioni valutarie ad eccezione di quelle espressamente vietate». A distanza di un anno, tuttavia, la distinzione fra operazioni ammesse e vietate appare meno importante del regime di vigilanza, informazione, regolazione che sarà realizzato nel libero mercato. Infatti l'investimento finanziario, frenato in passato da un deposito infruttifero, è ormai libero mentre le operazioni realmente vietate occupano un posto limitato.

È possibile avere una completa libertà valutaria ed al tempo stesso un mercato ordinato e tassi di cambio realistici, immuni da incursioni piratesche e ondate destabilizzanti?

Oggi la risposta è no. Non si può realizzare un mercato valutario ordinato con tassi di cambio realistici con i mezzi di regolazione oggi a disposi-

zione dell'Ufficio Cambi e della Banca d'Italia. Bisogna potenziare questi istituti nell'ambito di un ordinamento in cui siano espliciti la responsabilità e i mezzi di regolare le operazioni lira-valute estere.

Sbagliano quei professori di economia che nel loro fanatismo ideologico sembrano paragonare il mercato delle valute estere ad una normale borsa valori. Domanda ed offerta di valuta sono spesso stimolati da fatti puramente politici. Si può ridurre l'oscillazione del dollaro del 50% (prima in alto; poi in basso) degli ultimi anni ad un semplice fenomeno di domanda-offerta avulso dalle scelte politiche dell'Amministrazione Reagan? Nessuno può sostenerlo. Le reazioni dei tedeschi e giapponesi alla manovra sul dollaro sono state egualmente politiche. È vero che si sono espresse principalmente nella politica fiscale e nella manovra

dei tassi d'interesse. Vi è stata tuttavia, intensissima, una legislazione sui capitali, per adeguare il funzionamento dei mercati - incluse le borse valori - ed il fatto che si sia espressa principalmente in garanzie o incentivi rivolti ad attirare capitali esteri niente toglie agli effetti sulla gestione valutaria e dei cambi.

Ognuno sceglie i mezzi adeguati alle sue possibilità: la borsa di Milano non ha l'attrazione della City di Londra, né delle borse di Francoforte e Tokio, per richiamare i capitali. Inutile, oggi, affidare alla Borsa il riequilibrio della bilancia valutaria italiana. Tanto è vero che in Italia dobbiamo pagare interessi reali doppi per disporre dei capitali rispetto ai mercati dei paesi citati.

Tutto ha un prezzo, anche la stabilità del tasso di cambio. La scelta dovrebbe mirare al prezzo più basso. Si pren-

dano queste ipotesi di strumenti per stabilizzare il cambio:

- una imposta del 2% su tutte le operazioni con domanda di valuta estera (proposta del prof. Tobin, riproposta anche in Italia);
- tassi d'interesse più alti del 2% rispetto al mercato estero;
- una assicurazione del rischio di cambio per ogni operazione che costi il 2%;
- operazioni di acquisto e vendita a termine del ricavi/introiti in valuta che sconti un costo del 2%.

Il liberista sceglierà di pagare il prezzo del rischio di cambio, in qualunque forma. Questa scelta però non elimina le oscillazioni; semplicemente le ammortizza. Quindi può cumularsi - questo punto sta avvenendo in Italia - con tassi reali più elevati di quelli che avremmo in un mercato stabilizzato.

Invece le misure del tipo imposta, cioè preventive, stabilizzano il mercato favorendo la riduzione contemporanea del rischio e del tasso. Diciamo tipo imposta perché non occorre avere l'imposta Tobin; basta avere una Banca Centrale (Ufficio Cambi e Banca d'Italia) capace di modificare, giorno per giorno, le condizioni del mercato, usando tutti gli strumenti coerenti. Fra questi, le operazioni valutarie per conto dello Stato o nell'interesse dello Stato quale mezzo per regolare afflussi e deflussi di capitali secondo un programma annuo.

Strumenti aggiuntivi a quelli necessari per combattere la criminalità economica naturale.

Questa re-istituzionalizzazione del mercato è la sola che possa garantire, con la libertà, un clima adatto all'impresa. Un mercato deteriorato dalla svalutazione strisciante non sarà mai ricco di capitali.

**Due domande a Sergio Grossi**  
**Intervista**  
ad un protagonista:  
l'ambizione di sperimentare  
un modello di uso delle risorse

Per chiarire meglio le linee generali di questa operazione siamo andati a trovare nel suo ufficio romano il presidente del Consorzio Neapolis, dott. Sergio Grossi.

Per quali esigenze due grandi imprese come l'Ibm e la Fiat si mettono insieme per realizzare questi progetti?

A livello nazionale è la prima collaborazione del genere. Anche se l'Ibm ad esempio si è già impegnata in esperienze simili come il catalogo elettronico per la Galena Spada di Roma e il Museo Leonardiano di Vinci a Firenze. Certo l'operazione dell'area vesuviana si presentava più ampia e complessa. Per tale motivo richiedeva un matrimonio di idee e tecnologia.

Come s'inscrive in questo quadro di collaborazioni l'apporto venuto dal ministero dei Beni culturali e dal ministero del Lavoro?

Credo soprattutto per il ministero del Lavoro serva per innalzare la professionalità dei laureati nel Sud. Infatti aggiungendo 120 giovani, che stanno svolgendo un corso alla guida di personale qualificato, si è voluta impostare una politica di valorizzazione delle competenze. In questi quattro mesi di corsi intensivi abbiamo riscontrato un incoraggiante entusiasmo.

È sempre in materia di vino, ricordiamo che per esportare questo prodotto in Austria presto non sarà più necessario presentare il certificato sull'etanolo. Recentemente, infatti, il ministero dell'Agricoltura di Vienna ha invitato i competenti organi doganali ad effettuare solo dei controlli a campione. Ricordiamo, tuttavia, che non è sta-

**Gli interessi privilegiati dell'Erario**

GIROLAMO IELO

Con due note apparse in precedenza abbiamo evidenziato per quanto riguarda il rimborso delle imposte come l'Erario, con leggi alla mano, riesce a decurtare gli interessi che sono dovuti al contribuente. Ci viene da domandare a questo punto se lo Stato tiene lo stesso comportamento quando è il contribuente a dover pagare. Per comprendere meglio la questione facciamo un esempio.

Nella compilazione della dichiarazione dei redditi del maggio scorso Tizio chiude il quadro N con un credito di Irfpef pari a L. 1.000.000 e il quadro O con un debito lordo di L. 1.000.000. Non potendo fare la compensazione, che non è prevista dalle disposizioni in vigore, chiede il rimborso del credito Irfpef mentre decide di aspettare la cartella esattoria-

nativo collettivo di pagamento, escludendo dal computo anche il semestre in cui tale ordinativo è emesso.

E adesso veniamo a quando l'Erario chiede il saldo del debito lordo ed è il contribuente a dover corrispondere gli interessi per ritardato pagamento. In questo caso le regole sono diverse ed i giorni non vengono più calcolati per semestri interi con l'esclusione di qualcuno ma per giorni effettivi. Infatti, le disposizioni dicono che se non viene fatta l'autotassazione in sede di dichiarazione dei redditi sono dovuti gli interessi in ragione del 12% annuo con decadenza dal giorno successivo a quello di scadenza della dichiarazione e fino alla data di scadenza della prima rata della cartella esattoriale in cui vengono iscritte le somme non versate. Ipotizziamo che l'Esattoria notifica la cartella

nel maggio del 1991 e la scadenza della prima rata è il successivo 10 giugno. Il contribuente troverà un debito tributario di L. 483.335 di cui un milione per Ior e 483.335 per interessi. Come si può constatare quando è l'Erario che deve corrispondere gli interessi i calcoli sono convenzionali e favorevoli al fisco mentre quando è il contribuente a doverli corrispondere i calcoli sono a giorni pieni. Nell'esempio prospettato a parità di tempo nella corrispondenza degli interessi da parte dell'Erario e del contribuente, quest'ultimo sostiene un onere aggiuntivo di L. 123.335. Senza contare che nella cartella esattoriale il contribuente ha trovato la sovrattassa di L. 400.000 per omesso versamento. Bisogna intervenire per sanare questa sperequazione che avvantaggia solamente una parte del rapporto tributario

**IMPORT-EXPORT**

A cura di MAURO CASTAGNO

È entrato in vigore il decreto contenente le nuove norme per favorire la penetrazione commerciale italiana all'estero. Il decreto, infatti, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto. Il provvedimento introduce, nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla legge 394 del 1981, alcune novità che rappresentano agevolazioni di non poco conto per quelle imprese che si propongono di incrementare la loro presenza stabile all'estero. Vediamo di che si tratta. L'articolo 2, che è quello fondamentale, prevede che il finanziamento concesso dal Mediocredito possa arrivare fino ad un massimo di 4 miliardi (in precedenza il finanziamento poteva arrivare ad un importo massimo di 2 miliardi). Inoltre diventa operativa un'altra agevolazione per quanto riguarda il tasso d'interesse. Esso scende dal 55% al 40% del tasso di riferimento deciso ogni sei mesi

dal ministero del Tesoro. In termini pratici ciò vuol dire che per le domande di finanziamento accolte fino alla fine dell'anno (da notizie raccolte presso il Mincomes sembra che si andrà verso una certa retroattività dell'agevolazione) il tasso d'interesse sarà del 5%. È elevato, inoltre, a sette anni il periodo di durata dei finanziamenti. Ricordiamo che sono ammesse ai benefici della legge sulla penetrazione commerciale le piccole e medie imprese, comprese quelle artigiane e agricole, i consorzi di imprese, le aziende a prevalente capitale pubblico che commercializzano i prodotti del Mezzogiorno.

I finanziamenti, comunque, possono essere concessi anche ad imprese alberghiere e turistiche limitatamente alle attività volute ad incrementare la domanda estera del settore. Sarà un mercato ancora ri-

**Cambia il volontariato** **L'esempio di Fusine**  
**Un lavoro di gruppo pianificato** **un paese tra Morbegno e Sondrio**  
**e coordinato dalle amministrazioni** **semidistrutto dalle alluvioni di luglio**

# Volontari nel fango della Valtellina

Le particolari tipologie degli eventi catastrofici determinano in genere la specificità del volontariato. Quello di Fusine è un volontariato di frontiera che si consuma rapidamente quindi e non di posizione. Un volontariato dinamico e flessibile intergruppo che si integra a seconda degli obiettivi che giornalmente devono essere raggiunti. Al contrario del volontariato di posizione dove prevale l'ideologia e la competizione quello di frontiera è sviluppato all'insegna della soluzione dei problemi pratici e concreti del superamento di ostacoli ideologici e di barriere culturali che limitano l'accesso ai beni e ai prodotti della civiltà. Resistere, un alloggio rendendolo abitabile, dotarlo di acqua, luce, frigo, lavatrice, imbancarlo e selezionare gli oggetti con cui abbellirlo significa mettere una persona nella condizione di godere dei beni e dei manufatti della civiltà che l'evento catastrofico ha provvisoriamente fatto scomparire dal proprio orizzonte culturale.

**Il gruppo la azione.**  
 Ma vediamo più da vicino che cosa fa a Fusine un gruppo di volontari in un ambiente dominato da ruspe, pale meccaniche, camion, camioncini che dalle 8 del mattino alle 18 della sera lavorano a portar via sabbie e detriti. Fa quello che non possono fare le ruspe e i mezzi meccanici. Libera le case dal fango pulisce le cantine dai detriti, rimette in ordine gli appartamenti per renderli abitabili il più presto possibile, trasferisce mobili da una casa ad un'altra, sistema l'arredo rurale nei suoi risvolti più rilevanti quali sono il liberare le vie dalle sassi e dalla sabbia dove solo il lavoro manuale può arrivare. In concreto lavora a riempire secchi e carriere, rimuove le montagne di macerie trasportandole a mano da luoghi inaccessibili ai trattori a luoghi dove possono essere portate via velocemente dai mezzi meccanici. È un lavoro lento, sistematico, faticoso, può essere fatto solo se si è in gruppo, da soli ci scoraggia, ci si mette nella disponibilità di un gruppo di non attaccare nemmeno la montagna di fango e di detriti. In ogni operazione di sgombero al dev essere almeno in sette. Un gruppo di sette persone funziona alla perfezione. Il ritmo che non ha nulla da invidiare all'organizzazione scientifica del lavoro, la produzione si vede, la si tocca con mano. Due alla pala, due ai secchi, tre alle carriere, i movimenti sono sincronizzati. Il tallorismo viene superato da un'organizzazione reticolare del lavoro. Tutte le attività convergono verso un identico obiettivo: trasferire il fango da una cantina dove si lavora al buio con l'aiuto delle torce elettriche ad uno spiazzo incastonato tra due case di cui una pericolante e da demolire attraverso un tragitto di 15 metri. L'organizzazione del lavoro di gruppo ha i suoi effetti: la media dei secchi riempiti è di 200-250 ogni ora, con pause di 15 minuti e la prima stanza della cantina comincia a svuotarsi per permettere di affrontare la seconda piena fino al soffitto.

**Rappresentazione dell'obiettivo.**  
 È solo con la rappresentazione mentale dell'obiettivo di gruppo che può motivare i giovani



Al lavoro per la ricostruzione in Valtellina. Si riempiono secchi e carriere per rimuovere macerie inaccessibili ai mezzi meccanici.

ad aggredire una stanza piena di fango fino al soffitto. Individualmente si è portati a valutare realisticamente il divario che esiste tra la quantità enorme del lavoro da svolgere e il poco tempo disponibile e l'esiguità dell'impegno personale. Solo il gruppo esprime intenzioni, volizioni, programmazioni che arrivano là dove l'individuo singolarmente preso non arriva. Ecco perché l'organizzazione è importante, compreso il rispetto dell'orario di lavoro che va dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18. Ma quando si lavora a resistere l'interno di una casa le cose cambiano, viene meno lo spirito di gruppo ed emergono le differenze individuali e le specializzazioni dei ruoli. Se nel primo caso ritmo, forza, nervi e muscoli resistono allo stress ed all'affaticamento sono i fattori di integrazione del gruppo, nel secondo caso competenze, attitudini, professionalità acquisite sono dominanti. Qui c'è bisogno di molti

Fusine è un piccolo paese di poco più di 700 abitanti situato in Valtellina tra Morbegno e Sondrio. Esso è stato semidistrutto dalle alluvioni di luglio. Il volontariato laico ha avuto, e tuttora ha, un ruolo fondamentale nel ripristino della vita del paese e della sua ricostruzione. Il giovane sindaco,

Lucio Compagnoni, comunista, ha saputo progettare un uso razionale e mirato di questa risorsa preziosa, integrandola con gli interventi delle agenzie istituzionali e imprenditoriali, dando così un esempio di come nel campo della protezione civile si può agire con intelligenza e produttività.

no l'integrazione del gruppo che si sente più utile e produttivo. Anche se questo può aprire conflitti non indifferenti con le figure professionali essi sono attenti alla situazione di emergenza, dalla necessità di dare una risposta immediata ai problemi più urgenti, prima dell'arrivo dell'autunno poi più avanti della neve e del disgelo e che possono vanificare il lavoro fatto finora a causa delle numerose frane in movimento che rischiano di rovinare a valle. Quello che conta nel ripristinare l'abitabilità di un appartamento è la sistemazione degli oggetti. Il volontario è portato a dare poca importanza e significato a molte cose che nel suo modo di rappresentarsi il mondo gli appaiono inutili ed ingombranti, sarebbe meglio distarsene per rendere il lavoro più snello ed efficace. Non è così per Lina, una signora di mezza età che ha avuto distrutta la

casa ed un piccolo laboratorio artigianale ed ha il marito in ospedale per un trauma da catastrofe. Il gruppo la sta aiutando a rimettere in ordine una vecchia abitazione dove poter andare a vivere.

**Gli oggetti come storia**

Per lei gli oggetti sono la sua storia, non vuole abbandonare nessuno, essi rappresentano la sua identità culturale e devono trovare tutti una collocazione nella nuova casa. Rintracciare le radici della propria storia aiuta ad essere più costruttivi ed ottimisti. Il gruppo di volontari è molto attento a questo bisogno di Lina e si fa guidare con molta pazienza e perseveranza nei percorsi di sistemazione degli oggetti, fino a quando essi non hanno trovato una collocazione convincente. Ma quello che manda in tilt e blocca il lavoro è la scoperta di una scarpa. Uno del gruppo chiede dove è l'altra scarpa e Lina risponde che è rimasta di là, alludendo alla casa distrutta che è portato via anche un bel gatto che era stato allattato da Cleo, una cagnolina antropomorfa che ha nuotato fino nella piena dell'Adda e si è salvata per miracolo trovando poi la strada per tornare indietro a casa. Il gruppo è psicologicamente molto abile di fronte a questo ostacolo, si dà una pausa, chiede dell'acqua e del caffè, distoglie l'attenzione di Lina dai ricordi dell'evento catastrofico e la riporta sul piano di realtà delle cose da fare qui ed ora. Questo mi fa riflettere su uno stereotipo culturale che consiste nel fatto che tutti chiedono di sapere che cosa fa un gruppo di volontari mentre è importante conoscere quello che vi accade dentro. La curiosità si esaurisce nella descrizione delle operazioni e dell'attività di un gruppo, ma la comprensione di quello che accade nel gruppo comporta l'ammissione che qui a Fusine come in Valtellina il concetto di volontariato come abitualmente è stato inteso sta cambiando. Esso ha perduto le sue caratteristiche ideologiche e i volontari siano essi della Fgci, delle parrocchie dell'Associazione alpina o di altre organizzazioni sono al servizio dell'ente locale che li coordina e li orienta. Nessun gruppo si muove autonomamente ma tutti pianificano gli interventi giornalmente, individualmente le operazioni prioritarie. Spesso si ha la formazione del gruppo al momento quando si sviluppa l'azione, giovani della Fgci, delle associazioni parrocchiali, giovani militari di leva danno luogo ad un interscambio di risorse, di competenze e di professionalità nello stesso contesto in cui operano i gruppi qui sono aperti e non chiusi. Selettivo è invece l'ingresso. Nel senso che non arriva qui a Fusine un volontario che pensa di occuparsi dell'uso del tempo libero e della socializzazione infantile ma quello come Nicola, studente di economia che vestito di salopette blu, maglietta bianca, caschetto rosso, guanti occhiali e mascherina sa che si lavora nella polvere dei camion e nelle ruspe nell'umidità delle cantine e nel caldo asfissiante di una vallata piena di frane che rischia di trasformarsi in una palude dove gli ganchetti zanzare resistenti a tutto alla sera partono come saette all'attacco del gruppo.

GIUSEPPE DE LUCA

atrezzi per intervenire sulla rete elettrica e su quella idrica sanitaria e bisogna saperli usare e per saperli usare bisogna essere del mestiere averli già appresi. Allora il gruppo deve essere presente i giovani di formazione operaia che sanno usare le pinze, le lime, i martelli, le tena-

glie. I segheggi si organizza in due unità operative, quella destinata allo sgombero e quella destinata al ripristino di una casa.

**Il concetto di ruolo.**  
 Differenziazione e specializzazione dei ruoli e delle funzioni nel lavoro volontario aumenta

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

<p><b>1 Di Gramsci/su Gramsci</b></p> <p>G. Amice Scipione L. 30.000          G. Amice La mazza del uomo L. 20.000          G. Amice Peavea L. 7.000          G. Amice Peavea a c. u. a. contempo area L. 12.000          P. Esposito Da Gramsci a Ma L. 2.000          B. C. G. U. K. S. L. 9.000          P. G. L. S. L. 30.000          S. P. G. L. S. L. 8.000          C. L. S. L. 1.800          S. A. S. P. L. 4.300          T. G. A. L. 3.500          per otto de Un a e R n a L. 75.000</p> <p><b>2 Il buio dei nostri anni</b></p> <p>B. C. A. D. L. L. 16.500          A. A. V. L. L. 20.000          A. A. V. L. L. 8.000          M. N. B. L. L. 0.000          per otto de Un a e R n a L. 38.000</p> <p><b>3 In questi anni negli altri paesi</b></p> <p>M. G. V. L. L. 5.000          G. U. L. L. 25.000          G. U. L. L. 4.000          A. A. V. L. L. 5.000          D. G. X. L. L. 20.000          K. A. L. L. 5.000          B. L. L. L. 8.000          H. K. J. L. L. 7.000          K. U. L. L. L. 5.500          K. M. L. L. L. 8.000          F. N. L. L. L. 6.800          S. A. L. L. L. 49.300          per otto de Un a e R n a L. 82.000</p> <p><b>4 Il maestro della satira politica Fortebraccio</b></p> <p>A. C. L. L. 3.000          A. C. L. L. L. 5.000          D. L. L. L. 4.500          E. G. L. L. L. 5.000          P. A. L. L. L. 3.500          L. G. L. L. L. 14.800          per otto de Un a e R n a L. 0.000</p>	<p><b>5 Scrittori italiani dell'800/900</b></p> <p>M. L. L. L. 10.000          V. G. L. L. L. 7.000          T. C. L. L. L. 12.000          C. G. L. L. L. 3.800          B. C. L. L. L. 18.500          G. L. L. L. 2.000          S. A. L. L. L. 5.000          S. A. L. L. L. 68.300          per otto de Un a e R n a L. 37.000</p> <p><b>6 L'opera completa di Anton Cechov (ed. zione r. egala 8 volumi)</b></p> <p>A. M. L. L. L. 20.000          N. L. L. L. 0.000          P. L. L. L. 20.000          K. L. L. L. 20.000          C. L. L. L. 20.000          Q. L. L. L. 20.000          A. L. L. L. 20.000          S. L. L. L. 20.000          per otto de Un a e R n a L. 88.000</p> <p><b>7 Vent' romanzi Supereconomici per tutta l'estate e oltre</b></p> <p>B. L. L. L. 3.500          B. L. L. L. 6.800          C. L. L. L. 5.300          C. L. L. L. 3.000          C. L. L. L. 4.500          D. L. L. L. 2.800          E. L. L. L. 4.200          O. L. L. L. 3.500          P. L. L. L. 5.300          P. L. L. L. 7.200          P. L. L. L. 5.000          R. L. L. L. 5.500          R. L. L. L. 5.000          T. L. L. L. 5.000          S. L. L. L. 5.000          A. L. L. L. 5.000          E. L. L. L. 5.000          D. L. L. L. 5.000          H. L. L. L. 8.000          R. L. L. L. 6.000          L. L. L. L. 93.000          per otto de Un a e R n a L. 600</p> <p><b>8 Io ho scritto una donna</b></p> <p>C. L. L. L. 3.000          C. L. L. L. 8.000          R. L. L. L. 4.500          R. L. L. L. 5.300          R. L. L. L. 5.300          H. L. L. L. 6.000          W. L. L. L. 16.500          S. L. L. L. 8.000          S. L. L. L. 28.000          M. L. L. L. 77.300          per otto de Un a e R n a L. 45.000</p> <p><b>9 Scienza energia ambiente</b></p> <p>B. L. L. L. 5.000          D. L. L. L. 3.300          B. L. L. L. 65.000          M. L. L. L. 3.200          L. L. L. L. 78.500          per otto de Un a e R n a L. 45.000</p> <p><b>10 Psicologia per capire per studiare</b></p> <p>J. L. L. L. 8.500          C. L. L. L. 5.000          A. L. L. L. 4.500          V. L. L. L. 2.500          K. L. L. L. 0.000          B. L. L. L. 6.000          L. L. L. L. 5.000          per otto de Un a e R n a L. 30.000</p> <p><b>11 Il mestiere di insegnare (da a. c. o. a. n. a. P. a. d. e. a.)</b></p> <p>C. L. L. L. L. 0.000          A. L. L. L. L. 0.000          F. L. L. L. L. 4.000          G. L. L. L. L. 3.000          C. L. L. L. L. 8.500          L. L. L. L. L. 4.500          L. L. L. L. L. 4.500          P. L. L. L. L. 3.000          L. L. L. L. L. 200          per otto de Un a e R n a L. 0.000</p>	<p><b>12 Una prima biblioteca per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni</b></p> <p>P. L. L. L. 6.600          G. L. L. L. 5.800          A. L. L. L. 10.000          G. L. L. L. 6.800          D. L. L. L. 12.000          B. L. L. L. 9.000          S. L. L. L. 9.000          per otto de Un a e R n a L. 59.200          per otto de Un a e R n a L. 35.000</p> <p><b>13 Per capire divertendosi</b></p> <p>B. L. L. L. 12.000          B. L. L. L. 5.000          B. L. L. L. 16.000          C. L. L. L. 10.000          C. L. L. L. 6.500          C. L. L. L. 6.500          G. L. L. L. 5.000          G. L. L. L. 5.000          G. L. L. L. 5.000          G. L. L. L. 5.000          G. L. L. L. 5.000          per otto de Un a e R n a L. 50.000</p> <p>Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato compilare la cedola in stampatello e spedire a  <b>Editori Riuniti Via Serchio 9/11 00198 Roma</b></p> <p>Cognome e nome      Via/Piazza      Cap Comune      Provincia</p> <p>Desidero ricevere contrassegno seguenti pacchi</p> <p>n 1 <input type="checkbox"/> n 6 <input type="checkbox"/> n 10 <input type="checkbox"/>      n 2 <input type="checkbox"/> n 7 <input type="checkbox"/> n 11 <input type="checkbox"/>      n 3 <input type="checkbox"/> n 8 <input type="checkbox"/> n 12 <input type="checkbox"/>      n 4 <input type="checkbox"/> n 9 <input type="checkbox"/> n 13 <input type="checkbox"/>      n 5 <input type="checkbox"/></p> <p>Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione</p>
---	--	--

Editori Riuniti